QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 45-540

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
3 Maggio 1952
Anno VIII - N. 104
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-828, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il convegno per Trieste ha raggiunto l'accordo

Il testo comunicato ai Governi di Washington, Londra e Roma

(Nostro servizio speciale)
Londra, 2 maggio.

«Siamo vicini alla conclusione», ha dichiarato oggi un portavoce della delegazione italiana, e non vi è alcun dubbio che queste poche parole costituiscono il fatto di maggior rilievo non solo dell'odierna giornata ma di quest'ultima settimana di lavori. Questa sera si può finalmente dire (in base a informazioni di fonte sia alleata che italiana) che le conversazioni tripartite sul problema di Trieste sono terminate e che altro non resta che il beneplacito di Roma, Washington e Londra al testo di accordo concordato dalle tre delegazioni. Italiani, inglesi e americani hanno infatti avuto terminato di redigere il testo definitivo e si sono accordati sulla formulazione di alcune particolari clausole dimostratesi, nelle ultime riunioni, estremamente spinose da affrontare: se, nelle prossime ore, i tre Governi concederanno quindi il loro benestare, la conferenza — che dura ormai da un mese esatto — potrà chiudere i suoi lavori.

Questa mattina, al Foreign Office, si è avuta un'ennesima riunione plenaria, che si è conclusa con risultati concreti: le tre delegazioni al completo hanno infatti approvato il testo dell'accordo, redatto nei giorni scorsi dall'apposita commissione, e si sono impegnate ad ottenere al più presto il crisma dei loro rispettivi Governi. Questo testo è stato pertanto già inviato a Roma e a Washington e, lunedì o martedì al massimo, si dovrebbero avere entrambe le risposte che, quasi certamente, saranno favorevoli.

Per quanto concerne gli inglesi, il documento verrà presentato dal capo-delegazione, sir Pierson Dixon, al Ministro degli Esteri Eden probabilmente domani mattina: Eden, a sua volta, lo sottoporrà all'esame di un Consiglio dei Ministri nella mattinata di lunedì. Domani le tre delegazioni riposeranno e lunedì pomeriggio si avrà, forse, una sola riunione degli esperti. Martedì, giunta la risposta da Washington, da Roma e dal Gabinetto britannico, verrà invece indetta una riunione plenaria delle tre delegazioni, e già stasera, ma negli ambienti italiani che in quelli alleati, si dichiara apertamente che questo convegno di martedì sarà con ogni probabilità l'ultimo di questa difficile conferenza. Martedì o mercoledì sera ci sarà finalmente concesso di sapere qual è stato l'esito di questa lunga e laboriosa attività diplomatica: ci conviene quindi rinviare a quella vicina data ogni commento, ogni analisi, ogni apprezzamento.

Frattanto, è incoraggiante leggere quanto scrive il noto settimanale londinese *Economist*, che viene posto in vendita al sabato ma di cui siamo riusciti ad ottenere in anticipo una copia. L'*Economist*, in un articolo assai schietto, afferma che, quale che sarà l'accordo tripartito, le autorità alleate a Trieste faranno assai bene a interpretarlo con generosità e ciò allo scopo di far sì che queste lunghe conversazioni tripartite si dimostrino un successo.

La nota dell'*Economist* inizia ribadendo che ciò che dovrà uscire da questi negoziati altro non sarà che un «trasferimento agli italiani di una sfera, nettamente definita, della quotidiana amministrazione della Zona A»: ecco perchè — insiste l'*Economist* — l'ampliare il campo di queste conversazioni, portandolo nel settore politico-militare, potrebbe pregiudicare una soluzione definitiva del problema del Territorio Libero.

«E' pertanto discutibile — scrive l'*Economist* — se gli italiani sarebbero saggi nel richiedere un sollecito trasferimento a sè di tutta la responsabilità militari della Zona A»: ciò — secondo l'*Economist* — renderebbe impossibile un accordo con Tito, poichè egli potrebbe allora legittimamente affermare che, essendo state infrante le clausole del trattato di pace italiano, Belgrado non è più obbligata a impegnarsi in negoziati con Roma.

L'*Economist* scrive quindi che i nuovi accordi altro non saranno che una nuova fase del problema sulla via che porta a un più vasto accordo. Ciò significa — sostiene l'influente settimanale — che De Gasperi si trova nella difficile posizione di non essere in grado di accettare, nella Zona A, responsabilità italiane della vastità che desiderano invece insistentemente gli estremisti nazionalisti italiani.

Ecco perchè l'*Economist* conclude scrivendo: «Sarà pertanto di estrema importanza (se il nuovo accordo deve dimostrarsi un successo) che le autorità anglo-americane a Trieste evitino di dargli un'interpretazione che sia non che generosa».

m. c.

Al Consiglio dei Ministri

Attesa per l'esame del testo del documento - Un passo di protesta presso Belgrado per un discorso offensivo per il soldato italiano

Roma, 2 maggio.

Passata in tutta tranquillità la festa del primo maggio — molti messaggi, molti discorsi, molte gite sociali e nessun incidente — si è tornati immediatamente alle cure ed alle preoccupazioni della vigilia. Per il mondo politico gli interessi del momento sono, come si sa, prevalentemente elettorali, ma, per quanto essi premano, gli «affari normali» proseguono il loro corso e richiedono la loro parte di attenzione.

Ad essi il Consiglio dei Ministri ha dedicato stamane oltre quattro ore di seduta, aperta con una relazione di De Gasperi «sull'andamento delle conversazioni diplomatiche e Londra circa la sistemazione amministrativa della zona A del Territorio Libero di Trieste». Dopo averne dato notizia in questi termini, il comunicato aggiunge che le conversazioni «vanno avviandosi alla fase conclusiva» e che «su qualche punto la discussione è ancora in corso».

Non è stato possibile saperne di più e, d'altronde, la situazione è ormai abbastanza chiara, almeno nei suoi termini generali. Seguita quotidianamente nei suoi lenti sviluppi dai corrispondenti locali, al punto in cui siamo non v'è che da attendere il comunicato conclusivo per vedere in che misura le buone ragioni sostenute dalla nostra delegazione sono riuscite a trionfare della prudenza degli alleati occidentali.

I rapporti con la Jugoslavia restano, intanto, sempre piuttosto tesi ed oggi Palazzo Chigi ha dato notizia di un altro passo di protesta che il nostro Ministro a Belgrado ha dovuto fare presso il Ministero degli Esteri della Repubblica federale. Il passo è stato reso necessario dalle frasi offensive all'indirizzo del soldato italiano pronunciate il 28 scorso dal vice-Ministro della Difesa jugoslavo in un discorso nel corso nel quale si accennava anche, ma pure per escluderla, all'ipotesi di una guerra contro l'Italia. «Il Ministero degli Esteri jugoslavo — aggiunge l'informazione di Palazzo Chigi — non ha creduto di fornire le spiegazioni richieste. Il Ministro d'Italia si è astenuto in conseguenza dal presenziare, insieme con il personale della Legazione, alla parata militare svoltasi a Belgrado il primo maggio».

Dopo la relazione di De Gasperi, il Consiglio dei Ministri ha affrontato una serie di affari di «ordinaria amministrazione», tra i quali va notato un gruppo di decreti-legge attinenti alla riforma agraria. Due riguardano la concessione del cosiddetto «terzo residuo» ai proprietari che ne hanno fatto richiesta. In base a tale concessione il proprietario potrà mantenere per due anni una terza parte del terreno espropriato ove si impegni ad effettuarvi le opere di trasformazione fondiaria che dovrebbero essere a carico dell'Ente riforma. Al termine del due anni, se le opere saranno state eseguite il proprietario potrà mantenere definitivamente la metà del terreno in questione. Con altri 68 decreti si è approvato l'esproprio di ulteriori 12.738 ettari: 8296 in Puglie e Lucania, 1953 in Maremma, 6487 nel Delta padano. Per la prima volta in base a questi decreti si procede ad espropri nelle province di Ravenna e Ferrara.

Il Consiglio, secondo le informazioni ufficiose, non si è occupato della nuova legge per la difesa della democrazia attorno alla quale stanno lavorando i ministri Zoli, Piccioni e Scelba.

Durante una breve interruzione dei lavori consiliari De Gasperi ha avuto un colloquio con il segretario del P.L.I. Villabruna. Il discorso è tornato sui problemi elettorali e si sarebbe soffermato in particolare sulla tattica elettorale da seguire nella propaganda in talune zone dell'Alto Adige. Se poi la conversazione ha spaziato anche sui problemi politici generali come potranno presentarsi dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative, questi sono punti, come si comprende, sui quali si cerca di mantenere il massimo riserbo.

Il Presidente del Consiglio è partito in serata per la Lucania, dove tra domani e dopodomani presenzierà a cerimonie per la distribuzione di terre e pronuncerà alcuni discorsi di propaganda.

Fra gli spunti polemici della campagna elettorale è da citare l'elenco diffuso dall'Agenzia *A.P.E.* dei comuni ove i partiti dell'estrema sinistra si sono alleati con quelli dell'estrema destra. L'elenco ne nomina 44, ma l'Agenzia si dice convinta che il fenomeno è più vasto e in almeno 50 comuni M.S.I. e P.N.M., o uno dei due, hanno presentato candidati insieme ai social-comunisti.

e. f.

L'ambasciatore degli Stati Uniti Bunker col figlio (Telef.)

Giunto a Roma Mr. Bunker nuovo ambasciatore degli S. U.

E' un uomo che proviene dal mondo degli affari: cominciò come scaricatore di porto e finì presidente della più grande industria zuccherifera del mondo

Roma, 2 maggio.

«*Conto di compiere un buon lavoro, come ha fatto il mio predecessore*», così ha detto lo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, *Ellsworth Bunker, giungendo a Roma questo pomeriggio da Parigi. Egli è stato ricevuto alla stazione Termini dal ministro consigliere della ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Thomson, dagli addetti militari e da alti funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti, dal signor Dayton e da alti funzionari della M.S.A. Da parte italiana erano presenti il ministro Magistrati, il consigliere Scelo-Camerini, capo di Gabinetto del ministro degli Esteri, ed alti funzionari del cerimoniale di Palazzo Chigi.*

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma non ha fatto sinora dichiarazioni ufficiali, nè le farà sin quando non avrà presentato, il 7 maggio, le credenziali al Presidente della Repubblica. Si è limitato a dire, come fanno i turisti e gli ospiti di riguardo, di essere molto lieto di trovarsi a Roma e in Italia, che ancora non conosceva e che da tempo era suo vivissimo desiderio conoscere. «L'Italia — ha detto — è in un certo modo la madre della civiltà. Il suo contributo alla civiltà, cominciato con l'antica Roma e fiorito con il rinascimento, è unico e vitale, e senza dubbio la sua attuale funzione non può essere meno importante».

«Spero di capire l'Italia»

La settimana scorsa, al momento di partire per l'Europa, aveva fatto a New York dichiarazioni ispirate a modestia e buona volontà: «Spero proprio di arrivare a capire il Paese». Dal principio di aprile si era messo difatti a studiare i nostri problemi. Al Dipartimento di Stato lo si trovava in una stanza del quinto piano davanti ad un tavolo coperto di montagne di documenti che consultava con metodo. Lo chiamavano perchè partecipasse alle riunioni ristrette che continuano ad essere tenute a Washington dagli specialisti della questione di Trieste, ed altre filze di documenti venivano così ad arricchire le sue cartelle. Interrogato al momento della partenza per l'Italia perchè dicesse quale problema gli sembrava più grave e più urgente nel nostro Paese, ed a quale pertanto egli intendeva dedicare maggiormente la sua attenzione, rispose quasi meravigliato: «La disoccupazione, diamine!».

Ellsworth Bunker, a differenza del suo predecessore Dunn, non è un diplomatico di carriera, ma proviene dal mondo degli affari, ed a dirigere affari colossali (è stato presidente della più grande industria zuccherifera del mondo, la «National Sugar Refining Co.») è giunto cominciando dal gradino più basso: nel 1915, ventiduenne, era difatti scaricatore di porto. Si era laureato all'Università di Yale, ma aveva la ferma convinzione che non gli sarebbe stato possibile acquistare una sicura conoscenza dei problemi economici se non a condizione di sperimentare personalmente tutte le fasi della produzione e della distribuzione. Dieci anni dopo era direttore della società, nel 1932 ne era vicepresidente, nel 1940 presidente.

Durante la guerra, Roosevelt lo chiamò a presiedere il «Cane sugar refiners war committee», un organo consultivo del Governo che predispose i piani di produzione, distribuzione e razionamento, e appunto allora cominciò ad interessarsi di questioni politiche generali. Fu allievo, in questo campo, di Edward Miller, direttore generale degli affari latini al Dipartimento di Stato, che lo avviò allo studio dei problemi del Sud-America.

«E' un diplomatico nato»

A poco a poco Miller si convinse che il grande zuccheriere aveva la stoffa di un diplomatico, e a mano a mano che le relazioni fra Stati Uniti ed Argentina peggioravano, cresceva l'insistenza di Miller nel raccomandare che si facesse l'esperimento Bunker: «Bunker è un diplomatico nato, un uomo pieno di tatto, un acuto osservatore, è un eccellente reporter». Quel termine *reporter*, tratto dal gergo giornalistico per indicare quanta sia la chiarezza dei telegrammi diplomatici di Bunker, aveva il senso di un elogio incondizionato.

La prova data a Buenos Aires fu del resto eccellente. Quando vi giunse, nel marzo dell'anno scorso, la tensione fra Stati Uniti ed Argentina era al suo punto massimo, e molto seriamente si temeva per la sorte degli interessi nord-americani. Nel giro esattto di dodici mesi Bunker non solo riuscì a far superare la crisi acuta, non solo ottenne rispetto per se stesso e per gli interessi che rappresentava, ma addirittura diventò popolare in Argentina.

Imparò lo spagnolo e non parlò altra lingua per tutto il tempo della sua missione. Fece discorsi pubblici per illustrare la politica degli Stati Uniti e disipare le diffidenze che suscitava tra i nazionalisti argentini. «Noi — disse un giorno a Rosario di Santa Fe' in una dichiarazione programmatica che certamente è pronto a ripetere a Roma — cerchiamo un mondo nel quale tutti possano vivere in pace, liberi dalla paura e ciascuno capace di crearsi a proprio modo il proprio destino».

L'occasione del discorso fu data dall'inaugurazione di una strada di Rosario dedicata ad un nord-americano pioniere dell'agricoltura in Argentina, Enrique B. Cofiño: che un nord-americano venisse così onorato a breve distanza dal periodo degli odi feroci attizzati in Argentina contro gli Stati Uniti, era già il segno che la missione di Bunker aveva raggiunto il suo scopo.

Qualche settimana dopo, ad una delegazione di parlamentari di Washington recatasi a visitare l'Argentina, lo stesso Peron dichiarava solennemente: «Io e l'ambasciatore Bunker siamo ottimi amici, ed io intendo che la politica dell'Argentina si ispiri al medesimo concetto: essere, cioè, altrettanto amica verso gli Stati Uniti». E il ministro degli Esteri, Gerolamo Remorino, quando Bunker partì gli disse solennemente: «Signor ambasciatore, ella è stato l'ambasciatore più degno di rispetto che gli Stati Uniti ci abbiano inviato, ma tengo a dire che noi gli abbiamo tributato tutto il rispetto del quale era così degno».

In Italia il problema si pone molto diversamente poichè Bunker non trova, come ha trovato in Argentina, una situazione di tensione cui si debba por riparo. E' comunque una felice evenienza che il nuovo rappresentante degli Stati Uniti sia uomo — a quanto attesta la fama che lo precede — tanto dotato di capacità di comprensione ed altrettanto animato da buon volere. In un momento come questo in cui molti problemi italiani — non ultimo la questione di Trieste — possono trovare soluzione soddisfacente a condizione appunto che vi sia il concorso di comprensione e buona volontà da parte degli Stati Uniti di America, non si può infatti che rallegrarsi, in un primo luogo, delle qualità umane che rendono eminente la personalità del nuovo ambasciatore.

Vittorio Gorresio

Versati 500 miliardi nel '51 per contributi previdenziali

Roma, 2 maggio.

Nel 1951 sono stati versati ai vari Istituti competenti 500 miliardi per la previdenza. Ciriamo le riscossioni compiute dai maggiori Istituti previdenziali pubblici controllati dal Ministero del Lavoro: Istituto Nazionale Previdenza Sociale 360 miliardi 17 milioni; Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro 39 miliardi 489 milioni; Istituto Nazionale Assicurazione Malattie 79 miliardi 511 milioni; Ente Nazionale Previdenza Assistenza Statali 16 miliardi 686 milioni; Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico 2 miliardi 970 milioni; Cassa Impiegati Agricoli e Forestali 621 milioni; Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori dello Spettacolo 48 milioni. Totale 499 miliardi 793 milioni.

Calcolando in undici milioni i lavoratori industriali agricoli, commerciali, del credito e di vari altri settori secondari, soggetti tutti a contributi, si ha che in media per ogni lavoratore di varia specie si pagano in Italia annualmente circa 50 mila lire.

NELLA GIORNATA DEL 1° MAGGIO

I sanguinosi tumulti in Giappone provocati da organizzatori comunisti

Alle manifestazioni hanno partecipato 40 mila persone, ma solo 8 mila costituivano l'ondata di assalto - Indiscriminato attacco ai bianchi - 7 morti e 1361 feriti - Ridgway dichiara: "Gli incidenti non oscureranno la nuova amicizia tra il Giappone e l'America,,

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 2 maggio.

Una folla in tumulto, in Estremo Oriente, è un tutto unico, assolutamente senza volto, anche perchè noi bianchi non sappiamo distinguere bene un volto giallo da un altro. Tutti ci sembrano straordinariamente uguali, ma quando si inchinano in silenzio offrendoci la tazza del tè, sia quando urlano e si agitano per le strade.

Sotto ad ogni manifestazione politica in Estremo Oriente, gratta gratta, salta fuori la xenofobia: ed è per questo che ieri a Tokio abbiamo visto migliaia di dimostranti accanirsi contro la macchina americana, le limousine e scintillanti «Cadillac» nere degli americani di Tokio; abbiamo visto stranieri bianchi non importa di quale nazionalità, fuggire di fronte a gruppetti di uomini gialli esasperati, dalle lische della glacca sformate dai nassi, armati di bastoni e perfino di rami di mandorlo, il poetico albero che tanto posto occupa nella letteratura e nell'arte giapponese.

Più di cinquecento sono i feriti a Tokio, fra cui molti americani e diversi stranieri di razza bianca, mentre i morti accertati variano da tre a sette: questa variazione è dovuta al fatto che alle prime segnalazioni si sono aggiunte delle smentite e poi delle conferme. Il fatto è che circa ottomila delle quarantamila persone che hanno preso parte al comizio del 1.o maggio a Tokio sono state «l'ondata d'assalto» della manifestazione. Gli altri si sono dispersi od astenuti.

Devo probabilmente la mia salvezza personale ad un amico giapponese, davanti alla cui abitazione stavo passando, quando ho visto un gruppetto di scalmanati che, sbucati da una stradetta laterale, si gettava su una «Chrysler» rosso-arancione, la sollevava su un lato e la rovesciava, come se si fosse trattato di una semplice utilitaria. Poi qualcuno estrasse da una tasca un giornale piegato, lo arrotolò a foggia di torcia e lo accese. In quel momento il mio amico giapponese mi prendeva per un braccio e mi tirava gentilmente in casa sua. Dalle finestre, attraverso provvidenziali strusci, ho visto il rogo della bella macchina americana. Il suo proprietario, sopraggiunto un attimo dopo, è stato salvato dal linciaggio dal provvidenziale intervento di otto agenti della polizia, che si sono gettati fattivamente sulla folla dei dimostranti disperdendoli a colpi di mazza. Uno dei poliziotti, colpito al capo da un ciottolo, è rimasto bocconi sull'asfalto, in una pozza di sangue.

Negli altri punti della città, come pure a Kioto, i gruppetti di fanatici si spandevano intanto, in mille rivoli per le vie, pronti a scomparire nel dedalo laterale dei vicoli che costituiscono un labirinto, almeno per chi non è del posto. Aggressioni fulminee, alle spalle, cinquanta contro uno, fuga immediata al primo apparire della polizia, cariche improvvise per liberare i «compagni» arrestati, selvaggi corpo a corpo e sassaiole frenetiche. Complessivamente, fra Tokio e Kioto, il numero delle vittime è salito a 1368, fra cui sette morti.

Naturalmente il governo giapponese si è affrettato a far le sue scuse, ed il gen. Ridgway ha risposto cortesemente che gli incidenti non possono «oscurare la nuova amicizia fra il Giappone e l'America». In realtà, la stragrande maggioranza del popolo giapponese delle due città non ha partecipato alle sanguinose manifestazioni. Non sono mancati anche coloro che hanno esortato i dimostranti alla calma, ma hanno ricevuto in risposta quasi sempre una scarica di pugni o di bastonate.

Gli attivisti comunisti hanno avuto ieri la loro grande giornata, ed è certo che i disordini rispondevano ad un piano preordinato, per avvicinare le relazioni fra Stati Uniti e Giappone e sfruttare propagandisticamente l'inevitabile reazione della polizia in difesa delle proprietà e dell'ordine.

La calma è ora tornata a Tokio, ma la tensione è rimasta. Autocarri-officina hanno tolto dalle strade le carcasse delle macchine bruciate, le autorimesse sono piene di automobili dai parabrezza infranti e dalla carrozzeria ammaccata. La macchina del nuovo ambasciatore americano, Murphy, è rimasta illesa, dopo essere passata sotto una grandinata di ciottoli. Ma il diplomatico non ha voluto attribuire importanza all'accaduto. Qualcosa rimane, tuttavia: il pericolo comunista in Giappone è rappresentato non da una massa numericamente ingente, ma da individui decisi, pronti a scattare fanaticamente al primo ordine. E da questa massa bisogna ora guardarsi.

Robert Vermillion dell'U.P.

Critiche e rilievi al Senato al bilancio della P. I.

Roma, 2 maggio.

Contrariamente a quanto lo stesso presidente De Nicola aveva annunziato nella seduta di mercoledì, il Senato non ha potuto approvare il bilancio della Pubblica Istruzione, e con ogni probabilità non lo approverà neppure martedì prossimo, alla cui seduta la discussione è stata rinviata. Dopo quattro ore avevano infatti parlato soltanto cinque oratori e ne risultavano iscritti altri quindici, e può darsi che l'elenco aumenti ancora.

Il primo oratore è stato il democratico di sinistra *Sapori*, il quale si è dilungato a parlare sull'insegnamento privato. Secondo l'oratore la Chiesa cercherebbe di togliere allo Stato il diritto di educare la gioventù, mentre il mancato incremento della scuola statale rende necessario, a suo avviso, uno svincolamento delle attuali direttive governative. La socialista nenniana *Lina Merlin* ha criticato la tollerante le condizioni di estremo disagio in cui si svolge l'insegnamento in molte parti d'Italia e rilevato inoltre l'insufficienza degli stanziamenti per le scuole materne.

Il democristiano *Russo*, illustrando anche un suo ordine del giorno, ha auspicato la ricostituzione dell'Istituto speleologico. Il democristiano *Ponetti* ha sollecitato un maggiore intervento statale nelle ricerche scientifiche universitarie. Infine ha chiuso la serie il socialista nenniano *Mancini* che si è diffuso a parlare sull'analfabetismo, soprattutto nel Mezzogiorno, e sulle scarse cure che il Governo dedicherebbe a questo problema.

Alla fine della seduta il comunista *Scoccimarro* ha insistito perchè la sua interpellanza sulle evasioni fiscali venga senz'altro discussa mercoledì. La proposta sarà messa ai voti nella seduta di martedì prossimo.

L'Arcivescovo di Siviglia attacca il governo di Franco

Siviglia, 2 maggio.

Uno dei più eminenti prelati cattolici della Spagna, l'arcivescovo di Siviglia cardinale Pedro Segura y Saenz, ha violentemente attaccato il Governo di Franco perchè inviate nel censurare e «mutilare» le pubblicazioni ecclesiastiche.

In una lettera pastorale il cardinale esorta inoltre i fedeli a non leggere il giornale madrileno «Arriba», organo nazionale del partito falangista. L'«Arriba» ha criticato una lettera pastorale di monsignor Segura datata 1° marzo che invitava il Governo a non collaborare per la diffusione del protestantesimo come contropartita ai prestiti americani.

La lettera odierna, che è stata letta in tutte le chiese della diocesi, afferma che monsignor Segura ha ricevuto molte lettere «da diversi Paesi dominati dal protestantesimo» nelle quali si afferma che la sua pastorale del mese di marzo rappresentava una «illecita persecuzione dei diritti del protestantesimo». Ma, osserva la nuova pastorale, «incomparabilmente più grave è l'abuso dei poteri pubblici nel censurare la dottrina commentata nel nostro documento pastorale e nel mutilarne il testo originale nonchè la proibizione di tutti i commenti editoriali non ispirati da fonti ufficiali».

Il bilancio francese per la difesa nazionale

Assomma a 830 miliardi di franchi e rappresenta il 18 per cento del reddito

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 maggio.

Il bilancio della difesa nazionale, che il Governo aveva stabilito soltanto in cifre approssimative in attesa delle decisioni che dovevano essere prese alla conferenza atlantica di Lisbona, tenuta tempo fa, è stato precisato e verrà esaminato la settimana prossima dalle competenti commissioni parlamentari prima di essere sottoposto all'approvazione della Camera.

La conferenza di Lisbona aveva fissato in 830 miliardi di franchi il contributo francese, e il bilancio elaborato dai ministri è esattamente di 829 miliardi 999.989.000 franchi, ripartiti in 273 miliardi per l'aviazione, 297 per l'esercito, 151 per la marina, 108 per i servizi comuni. Le spese per la marina e l'aviazione che servono in Indocina sono comprese nelle cifre suddette, mentre le spese per l'esercito sono escluse, poichè figurano già nel bilancio dei cosiddetti «Stati associati».

La maggior parte della somma di 830 miliardi, che rappresenta il 18 per cento circa del reddito nazionale, è riservata alla fabbricazione e all'acquisto di materiale bellico, e la Francia spera anzi di ottenere dagli Stati Uniti un aiuto supplementare di altri 170 miliardi di franchi costituito da commesse fatte dall'America all'industria francese per il riarmo della Francia. Sono in corso negoziati tra i Governi di Parigi e di Washington per questo aiuto, senza il quale Parigi non sarebbe in grado di mettersi su per il 1953 le dodici divisioni e i 27 aquadroni aerei che la conferenza di Lisbona le ha imposto.

Il problema finanziario non è il solo da risolvere. La Francia manca soprattutto di quadri, perchè la guerra d'Indocina divora almeno trecento ufficiali e mille sottufficiali all'anno, senza contare i feriti, i prigionieri e gli ammalati, e ne immobilizza un grande numero che sarebbero necessari in Europa per inquadrare l'esercito metropolitano e istruire le reclute.

La guerra indocinese pesa quindi notevolmente sulla politica francese e pare difficile che il Governo di Parigi possa rivendicare seriamente una parte predominante nei comandi atlantici finchè non si sarà rassegnata alla scelta che l'on. Mendes France e altri deputati propongono: Europa o Estremo Oriente. Ma tutte e due non è possibile.

l. m.

Grecia e Turchia

Dichiarano di non accettare il comando De Castiglione

Atene, 2 maggio.

Sono terminate dopo sei giorni le conversazioni fra il ministro degli Esteri greco, Sophocles Venizelos, e il Primo ministro turco Adnam Menderes. In un comunicato comune diramato al termine dei colloqui si afferma che sono stati raggiunti sostanziali accordi relativi al miglioramento già in atto delle relazioni fra i due Paesi.

Importanti progressi sono stati compiuti verso l'unione doganale greco-turca ed è stato altresì concordato che nè Grecia nè Turchia accetteranno di porre le proprie truppe al comando del generale italiano De Castiglione che comanda le forze terrestri del settore meridionale del Patto Atlantico.

Re Paolo di Grecia visiterà la Turchia nel corso del prossimo giugno. Successivamente il presidente della Repubblica turca restituirà la visita. Il Primo ministro turco ha dichiarato infine che Grecia e Turchia potenzieranno le proprie forze armate nel quadro dell'alleanza atlantica e intensificheranno la reciproca collaborazione allo scopo di far fronte al comune pericolo.

Menderes ha sottolineato la necessità che nel sistema difensivo atlantico entrino a far parte anche la Jugoslavia e i Paesi arabi.

L'on. Avanzini nominato Sottosegretario al Tesoro

Roma, 2 maggio.

L'on. Avanzini è stato nominato sottosegretario al Ministero del Tesoro, mentre cessa dalla carica di sottosegretario al Bilancio che attualmente ricopriva.

Il Comitato per il Polesine a colloquio con De Gasperi

Roma, 2 maggio.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto il Comitato economico di Rovigo, che gli ha espresso la viva gratitudine delle popolazioni del Polesine per l'opera già svolta dallo Stato per la ricostruzione delle zone alluvionate.

Il Comitato ha particolarmente segnalato all'on. De Gasperi la fiducia sorta in tutti gli abitanti del Polesine dopo la magnifica prova di resistenza offerta dai nuovi argini del Po in occasione della prima piena dei giorni scorsi, ed ha fatto presente la generosa attività ed i tenaci sforzi di tutti gli uffici governativi per realizzare tempestivamente la chiusura delle falle prima delle minacce di primavera. Il Comitato ha poi prospettato all'on. De Gasperi la necessità di alcuni provvedimenti per l'assistenza e per i concedenti spettanti all'agricoltura, all'industria, al commercio ed all'artigianato.

Il presidente del Consiglio ha preso atto con viva soddisfazione dei sentimenti espressi dal Comitato ed ha assicurato che saranno presi in considerazione dai ministeri competenti le segnalazioni e le richieste a lui sottoposte.

DA LONDRA A JOHANNESBURG IN UN GIORNO

Trentasei persone sul "Comet,, lanciato a 800 chilometri l'ora

(Nostro servizio speciale)
Da bordo del «Comet», 2 maggio.

E' la prima volta che un aereo per passeggeri viaggia ad una velocità che fino a ieri sarebbe apparsa assurda, e cioè a quasi 800 chilometri all'ora.

Sono salito a bordo del «Comet» con un senso di timore e di aspettazione insieme. L'apparecchio è gigantesco. Si sale per la scaletta e si entra in una cassa lucente, ed è così vasto lo spiazzo che lì è dinanzi che ti pare di essere Giona quando fu l'ingresso nel ventre della balena.

Prima che salissi, i dirigenti della linea di navigazione hanno voluto spiegarmi le caratteristiche dell'immenso apparecchio, aggiungendo che esso deve inaugurare una nuova era, quella dei viaggi comodi e velocissimi. Le «Comete» aeree sono state studiate con molta cura nei loro particolari e sono state attrezzate a compiere il percorso Londra-Johannesburg in 23 ore, incluse cinque ore di sosta nelle varie tappe, quando prima se ne impiegavano 32 su apparecchi anch'essi ritenuti rapidi, ma che non potevano sviluppare la velocità del «Comet».

Naturalmente tutto è stato predisposto per offrire ai passeggeri il massimo di sicurezza di volo. Nondimeno siamo proiettati nello spazio ad una velocità così elevata non può non fare sensazione. Siamo trentasei viaggiatori a prendere posto sul «Comet» e tutti debbono avere il mio stato d'animo. Ci accomodiamo in magnifiche poltrone e aspettiamo con un po' di ansietà e di curiosità il segnale della partenza. Ad un certo momento il rombo dei motori si fa più intenso. Il «Comet» decolla senza vibrare.

Sembra che sia ancora attaccato al terreno e invece vola in aria, si libra nello spazio, raggiunge in un batter d'occhio i tremila metri di quota e in 35 minuti siamo sopra Dieppe, in Francia. Sul volto dei passeggeri è sparito ogni segno di preoccupazione. Qualcuno guarda in basso: si vedono gli uomini piccoli piccoli, le automobili e i treni sembrano giocattoli, i campi paiono belle aiuole e tutto dà l'impressione che sia disegnato e squadrato come nelle oleografie giapponesi.

Alcuni dirigenti della linea di navigazione sono con noi. Ci parlano delle difficoltà di far volare per un lungo tratto degli apparecchi ad una velocità di crociera di 800 chilometri orari, senza che le vibrazioni attentino all'efficienza dei motori e alla saldezza di tutti gli elementi che formano il velivolo.

Intanto il suo continua allo stesso ritmo accelerato, sebbene non si percepisca affatto la velocità. Si ha la sensazione che si scivoli sulla massa liquida di un mare piatto. Vediamo passare sotto i nostri occhi l'arco alpino. Lo si vede dall'alto di dodicimila metri, ma come un compatto strato montagnoso della linea un po' irregolare. Ed eccoci subito dopo sulla pianura lombarda: le città brillano come piccoli specchi d'acqua. Non si distingue nulla. Soltanto abbassandosi a quota molto inferiore si possono intravvedere i torrenti che scendono da un versante e dall'altro dell'Appennino.

Voliamo sempre alla stessa velocità. D'un tratto compare da lontano il cupolone di San Pietro. Subito percepiamo la manovra di discesa. Siamo all'aeroporto di Ciampino. Subito tocchiamo terra. La manovra di atterraggio è riuscita in modo brillante. Appena discesi, ci felicitiamo con i piloti. Il «Comet» ha battuto il primato per aerei passeggeri.

Il percorso Londra-Roma, che è di 1480 chilometri, è stato coperto in sole 2 ore e 34 minuti.

Alle 17,42 (ora italiana) ripartiamo da Roma per Beirut.

Stamane abbiamo lasciato a Londra un cattivo tempo. L'Italia ci ha fatto vedere un cielo sereno, un sole meraviglioso. Siamo ancora in buone condizioni di luce quando ripartiamo. La sosta è stata brevissima. Il cupolone è tutto dorato. Un magnifico tramonto ci saluta. Si direbbe che Roma sia più bella vista dall'alto che da terra. In pochi istanti, avendo decollato inavvertitamente, prendiamo quota. Dopo poco siamo sul mare. Con la stessa vertiginosa velocità di cui siamo stati presi, scorgiamo, siamo proiettati verso Beirut. Dopo Beirut, punteremo su Khartum, poi Entebbe, nell'Uganda, poi Livingstone, nella Rhodesia, e infine Johannesburg. In meno di 24 ore Londra sarà collegata con il Sud-Africa. Saremo infatti a Johannesburg domani alle 14 circa (ora di Greenwich). Il mondo cammina svelto, troppo svelto.

Fraser Wigton della Reuter

Il «Conset» a reazione durante la breve sosta all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

IL SERVIZIO ORGANIZZATO DALL'A.T.M. E DALLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

Circa 250 tra vetture e pullman fronteggeranno lo sciopero dei tranvieri

I tram funzioneranno con personale delle Cisl - Tutte le linee saranno servite - La Fiat provvederà con suoi automezzi al trasporto delle sue maestranze - Una serie di colloqui telefonici con il Sindaco - La C.d.L. conferma l'ordine di sciopero per oggi e domani

Nonostante gli appelli che le sono pervenuti dai più diversi enti torinesi — dal Salone dell'Automobile, dalla Famija Turineisa, dalla Juventus e dalla «Pro Torino» — la Camera del Lavoro ha confermato ieri sera l'ordine di sciopero ai tranvieri per le intere giornate di oggi e di domani. La serie di trattative, intercorse senza soluzione di continuità, durante tutta la giornata, non avevano raggiunto alcun risultato. Senza l'intervento dei tranvieri aderenti alle altre organizzazioni sindacali, CISL e UIL, e quello dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile, Torino avrebbe dovuto restare senza tram per ben quarantott'ore consecutive, proprio durante le giornate di chiusura del Salone dell'Automobile e in occasione d'una delle più importanti manifestazioni sportive dell'annata.

La cronaca di ieri registra un passo effettuato in mattinata dai sindaci Negarville e Costagno, per incarico della Camera del Lavoro, presso il Prefetto, al quale i due parlamentari hanno nuovamente illustrato il punto di vista della loro organizzazione. Nel pomeriggio, prima che la Giunta comunale, convocata appositamente, si riunisse al Palazzo Civico, il Segretario della Camera del Lavoro, Sulotto, telefonava al Sindaco riaffermando di essere disposta a revocare l'ordine di sciopero, se fossero state riprese le trattative con l'Azienda tranviaria nell'ordine d'idee della C.G.I.L.

Dopo avere sentito anche la controparte (presidente e direttore dell'Azienda tranviaria) il Sindaco presiedeva la Giunta che concordava sull'impossibilità di compiere alcun passo, dato soprattutto la già avvenuta dichiarazione di sciopero.

Riceventane comunicazione, i dirigenti la Camera del Lavoro riprendevano nuovamente in esame la situazione. Dopo una discussione di tre ore, il segretario Sulotto telefonava al Sindaco comunicandogli che la Camera del Lavoro revocava l'ordine di sciopero purchè venisse ripresa le trattative con l'Azienda tranviaria. Dopo una mezz'ora circa, verso le 21,30, l'avvocato Peyron, che si era riservata una risposta, replicava a sua volta a Sulotto che, rivalutandogli impossibile il riconvocare d'urgenza nella stessa serata la Giunta, l'atteggiamento dell'Autorità comunale non poteva non rimanere che quello del pomeriggio.

Il segretario della Camera del Lavoro alle 22 convocava i giornalisti e dava loro conferma dell'ordine di sciopero per oggi e domani. Comunicava inoltre l'intenzione dei dirigenti della C.G.I.L. di mobilitare, a partire dalla prossima settimana, sia i tranvieri dell'Alta Italia che i lavoratori torinesi di ogni categoria. Giustificava tali gravi decisioni colla necessità di reagire contro la stipulazione degli accordi fra le aziende e le sole organizzazioni sindacali di minoranza. Concludeva dichiarandosi disposto a sospendere lo sciopero anche dopo il suo inizio, ove venisse accettato l'ordine di idee della Camera del Lavoro e fossero riprese le trattative coll'Azienda Tranviaria.

E' una eventualità questa di ben difficile realizzazione, dato l'atteggiamento della C.d.L. che esige l'invalidamento dell'accordo intervenuto tra l'A.T.M. e la C.I.S.L. Quest'ultima organizzazione, per bocca del suo segretario provinciale, Donat Cattin, ha nuovamente definito senza fondamento l'atteggiamento della Camera del Lavoro. Se si dovesse stabilire il principio che solo il sindacato di maggioranza può concludere accordi con la direzione, non si vedrebbe più la ragion d'essere dei sindacati di minoranza: si abolirebbe in altri termini il principio stesso della pluralità e della libertà sindacale. Perchè in questo caso — si è chiesto Donat Cattin — la C.d.L. aveva deciso di rompere le trattative con l'A.T.M., doveva automaticamente e pedissequamente la CISL imitarla? E allora cosa ci sta a fare come organizzazione autonoma?

Nella stessa conferenza stampa Donat Cattin ha replicato alle altre due accuse mosse dalla C.d.L. all'accordo raggiunto dalla C.I.S.L. Egli ha sostenuto che i miglioramenti ottenuti non sono affatto insignificanti in proporzione a quelli che la C.d.L. stessa aveva chiesto all'inizio delle trattative. Quanto al criticatissimo art. 7 dell'accordo C.I.S.L.-A.T.M. (dove si accetta una ritenuta anche sull'incentivo per ogni assenza della quale la responsabilità non risulga all'Azienda), Donat Cattin ha affermato che lo stesso principio era stato accettato in un precedente accordo anche dagli stessi sindacalisti della C.d.L. e che anzi l'articolo attuale è economicamente meno gravoso per i lavoratori.

Nella vertenza è intervenuta anche la terza organizzazione sindacale, la U.I.L. che ha invitato i propri organizzati tranvieri a non partecipare all'agitazione di 48 ore già annunciata dal sindacato aderente alla C. d. L.

Anche le A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), «plaudono all'alto spirito civico che contraddistingue i lavoratori oggi e domani in servizio per assicurare una parziale circolazione tranviaria; rilevano con profondo rammarico come propria alle classi più modeste derivi danno da uno sciopero di discutibile giustificazione; raccomandano alla cittadinanza tutta di manifestare, anche con l'offerta di generi di conforto la simpatia e la solidarietà dovute ai lavoratori che danno prova di così profonda sensibilità».

I tranvieri della C.I.S.L. si sono organizzati per far funzionare il maggior numero possibile di linee. A tale scopo essi hanno rimesso in servizio anche quelle che nel loro gergo chiamano «bisarche», — le nuove vetture snodate — e le altre più grandi. Essi contano di poter azionare stamane circa 150 tram. Aggiungendo a queste vetture un centinaio di pullman che saranno messi a disposizione dall'Ispettorato per la Motorizzazione Civile, si dovrebbe raggiungere un numero di veicoli pari ai due terzi di quelli che l'Azienda Municipale tiene solitamente in circolazione.

Una dozzina di linee saranno servite con le normali vetture tranviarie; su tutte le altre — nessuna esclusa — circoleranno gli autopullman. Corse speciali saranno attuate oggi per il trasporto degli operai e domani per la partita di calcio e per il Salone. Anche la Fiat contribuirà al servizio di trasporto assicurando con propri automezzi il funzionamento di tutte le linee speciali per l'afflusso e l'uscita dallo stabilimento, dei dipendenti della Mirafiori, e cioè le linee: 101, 102, 111, 112, 121, 122. Per usufruire di questi mezzi è sufficiente esibire la tessera di dipendente Fiat. Inoltre nelle ore di punta sarà intensificato il servizio di tutte le linee che conducono alle altre Sezioni Fiat.

Sui tram il prezzo del biglietto sarà quello normale e saranno tenute valide tutte le tessere di abbonamento e speciali, sui pullman invece il prezzo per ogni corsa sarà oggi, giorno feriale, di L. 30; domani, domenica, di L. 50.

Il convegno degli ingegneri presieduto dal prof. Colonnetti

Stamane alle 10 viene inaugurato a Palazzo Madama il Convegno degli ingegneri presso il nostro Politecnico. S. E. il prof. Gustavo Colonnetti, Presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche farà la prolusione alla presenza delle Autorità. Seguirà il ricevimento offerto dal Municipio.

Nel pomeriggio, alle 15, il Senato Accademico riceverà i partecipanti al Castello del Valentino, dove avrà luogo l'Assemblea generale dell'« Associazione Ingegneri del Castello del Valentino ». La visita al Salone dell'Automobile e una gita all'Albergo Principi di Piemonte concluderanno la giornata del convegno.

Fra i convenuti figurano i nomi di tecnici di valore che occupano importanti posti direttivi nel campo tecnico ed industriale nel nostro Paese; molti di essi si sono affermati anche all'estero ove hanno illustrato il nome dell'Italia con i loro studi e la loro attività; ad essi Torino darà il benvenuto, lieta del loro ritorno a quella scuola che fu per loro maestra in uno dei periodi più belli della vita ed importante elemento del loro successo. La Sede del convegno è in via Vassalli Eandi n. 17, Torino.

Gli ultimi due giorni del Salone dell'Auto

Immutata la grande affluenza di visitatori - 35 mila macchine nei soli posteggi del Valentino - Il Consiglio direttivo dell'Anfiae - L'Alfa Romeo ad un anziano Fiat

La grande manifestazione internazionale dell'automobilismo sta ormai per concludersi. In questi dieci giorni di apertura il successo è stato continuo e superiore alle più lusinghiere aspettative sotto tutti gli aspetti: affluenza di pubblico; andamento degli affari; interessamento delle autorità ai più urgenti problemi dell'industria automobilistica posti in evidenza dal dr. Buscaretti presidente del Salone, nel suo discorso inaugurale; sostanziali promesse fatte in forma impegnativa da tutte le personalità responsabili a cui il presidente del Salone ha illustrato le questioni fondamentali dell'automobile (industria, commercio, circolazione ecc.) e prospettato le soluzioni. E' stata, in sostanza, nuovamente dimostrata la grande, vitale importanza di questa manifestazione che non si esaurisce in una semplice rassegna della miglior produzione mondiale.

Anche ieri notevolissimo è stato il movimento dei visitatori. Non si conoscono ancora cifre ufficiali; ma è possibile formarsi un'idea della grande attrazione suscitata dalla mostra, anche dal numero delle macchine che hanno parcheggiato fino a ieri nei soli posteggi attorno a « Torino Esposizioni »: si calcola che siano state non meno di 35 mila. Fra i visitatori di ieri al Salone si sono stati il dott. Costa presidente della Confederazione dell'Industria e l'avv. Morelli, segretario generale, i quali sono stati ricevuti e accompagnati nella visita all'esposizione dal dott. Buscaretti.

Nel pomeriggio si è svolta la prima seduta del « Convegno dei tributaristi italiani ». Il tema di

Il vincitore della « 1900 »

apertura era « Il fisco ed il motore ». Nella mattinata ha invece avuto luogo la seduta del Consiglio direttivo dell'A.N.F.I.A.A. Sotto la presidenza del dott. Rodolfo Buscaretti è stata presa in esame l'attuale situazione dell'industria automobilistica nazionale e si sono discussi importanti problemi di tutta la categoria industriale dell'autoveicolo, con particolare riguardo ai risultati del Salone dell'Automobile. Erano presenti, oltre il presidente, il direttore dell'A.N.F.I.A.A., E. Bosio, il consulente C. Mariani, il tesoriere rag. Bussola, il condirettore generale della Fiat, gr. uff. Gejal, ed altri dirigenti di fabbriche di autoscioli, di carrozzerie, di rimorchi, pneumatici, ecc.

Ieri sera l'« Alfa Romeo 1900 » è toccata in sorte al biglietto numero 216.316 che era stato acquistato dal signor Angelo Cuggiola, di 57 anni, abitante in via Berthollet n. 22. Il fortunato vincitore è un collaudatore di materiale, dipendente anziano della Fiat. Aveva scelto quattro biglietti omaggio, ma quando entrò a « Torino-Esposizioni » volle comprare ugualmente un biglietto per tentare la sorte.

Al teatro Carignano parlerà domenica alle 10,30 il col. Enzo Fedeli sul tema: « Noi monarchici e l'ora attuale ».

I LAVORI COMINCIATI NEL 1951 TERMINERANNO IN AUTUNNO

Caduto l'ultimo blocco alle 19 la galleria del Pino è aperta

La calorosa stretta di mano dei due minatori che si incontrano nelle viscere del colle.

Alle 19, ieri sera, venticinque cariche di dinamite (per complessivi trenta chili di esplosivo) hanno fatto saltare l'ultimo diaframma che separa la galleria del Pino scavata sul versante di Chieri. All'avvenimento nessuno ha potuto presenziare: gli stessi minatori, ovviamente, si sono dovuti allontanare dal luogo dello scoppio per oltre cento metri, e soltanto dopo oltre mezz'ora, quando i gas dell'esplosione si erano diradati, è stato possibile attraversare il piccolo varco (un metro circa di diametro) che ha consentito il congiungimento delle due squadre.

Già in mattinata, mediante una perforatrice era stato praticato un minuscolo foro, attraverso il quale i minatori avevano potuto parlarsi per regolare le operazioni in modo da far brillare le mine contemporaneamente. Dodici mine erano state collocate dalla parte di Chieri, e tredici da quella di Mongreno.

Tutto si è svolto secondo i piani e non si è registrato il minimo dislivello fra i due tronchi di galleria. L'avvenimento ha destato fra gli operai viva soddisfazione. L'impresa era difficile poichè il lavoro si è dovuto avvolgere nella roccia di natura « marnosa stratificata ». Notevoli sono le filtrazioni d'acqua che hanno richiesto appositi accorgimenti. Per mesi e mesi si è lavorato sottoterra in tre turni sulle ventiquattro ore, senza interruzione.

La lunghezza della galleria è di 872 metri, di cui 640 sono stati scavati dalla parte di Mongreno. Parte del traforo è ormai all'ampiezza definitiva di 11 metri, e le pareti sono già rivestite in cemento. Nel settore di avanzamento, viceversa, si lavora ancora in una miniera, puntellando il soffitto, a mano a mano che si procede, con intelaiature di legno. Inizialmente, si è scavata la sezione superiore della galleria, e mentre si avanzava, squadre di minatori provvedevano a sfondare la parte inferiore. Queste maestranze, che lavorano per conto dell'impresa Mario Rubatto di Torino, si sono prodigate con grande fervore, sotto la guida di esperti tecnici.

Ieri sera, immediatamente dopo il congiungimento (avvenuto a sedici mesi dall'inizio dei lavori) i primi colpi di piccone furono dati nel gennaio 1951) si è fatto festa nel cantiere, e per la prima volta è stato sospeso il turno di notte. Si è brindato al successo dell'opera: sino a tarda notte canti di allegria echeggiati nella valle. Minatori e capisquadra hanno provato, fra tante emozioni, anche quella — per loro nuovissima — di parlare alla radio.

I lavori per completare l'opera saranno ancora molto lunghi. Per questo autunno, è probabile che la galleria sia interamente compiuta, ma un tempo maggiore richiederà la costruzione degli allacciamenti stradali sui due versanti. Sopratutto dalla parte di Mongreno, è necessario erigere una serie di viadotti allo scopo di superare i notevoli dislivelli del terreno. Per di più, il Comune di Torino dovrà provvedere alla costruzione di un tronco stradale che parta da corso Casale per raggiungere la nuova via.

Il traforo — come più volte si è detto — non elimina completamente l'erta salita del Pino, ma soltanto la parte superiore. La pendenza verrà ad essere notevolmente migliorata (2,50 per cento in galleria e 4 per cento nel tratto all'aperto), tanto da consentire il transito anche degli autocarri pesanti. Tuttavia il nuovo tracciato stradale risulta sensibilmente più lungo di quello del Pino, poichè si diparte dalla zona di Sassi. La statale Torino-Genova sarà, insomma, più comoda da percorrersi, ma più lunga rispetto all'attuale. Sarà larga dieci metri. La lunghezza totale della variante è di chilometri 6.575.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11,45, nella Chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione parlerà P. Secondo M. Goria S. J. Eseguirà musica Sacra il tenore Giovanni Goffi accompagnato all'organo dal M.o Surbone.

Spara tre colpi in aria: dalla botola escono i ladri

Il proprietario di una villa in via Bezzecca udiva ieri dei rumori sospetti provenienti dal rustico. Afferrava una rivoltella e pian piano, evitando di farsi sentire, s'avvicinava al fabbricato. La porta era chiusa, ma una finestruola era stata sfondata: il signore guardava dentro e constatava che la botola che dava nei sotterranei era stata sollevata.

Entrava allora nel locale e s'avvicinava alla botola. Dal basso salivano schianti come se qualcuno stesse tranciando della lamiera o dei tubi. Il proprietario della villa non esitava e sparava tre colpi di pistola verso il soffitto. Al terzo colpo un individuo giovane bruno, male in arnese, emergeva dalla botola con aria atterrita e con le braccia levate in alto: a poco dopo ne spuntava un altro: e infine un terzo.

Intanto accorrevano altre persone e si telefonava alla Celere, mentre il signore teneva a bada il terzetto con la rivoltella. Gli agenti prendevano in consegna i ladri. Nel sotterraneo essi, chiusi i contatori dell'acqua e del gas, avevano segato, con speciali arnesi, parecchi tubi. In questura risultavano essere Francesco Argirò di 22 anni e Sante Tassona di 19 da Giosas Jonica e Antonio Lo Sorsa di 23 anni da Bari. Erano arrivati a Torino da qualche settimana e dimoravano in una locanda di Porta Palazzo da dove però erano stati cacciati, perchè non pagavano il conto.

Ritorno a Palazzo di Giustizia della bancarottiera Marano

Rina Marano, la dinamica e sconvolgente affarista che verso la metà del 1949 fece tanto parlare di sè per una disastrosa bancarotta comprendente otto capi d'accusa che andavano dalla bancarotta fraudolenta alla truffa e al falso, avrebbe dovuto varcare ieri mattina nuovamente la soglia del Palazzo di Giustizia, ma si è sottratta a questa presentazione tra i carabinieri giovandosi di un incidentino procedurale, cioè per non avere ricevuto la regolare citazione. Era appellante della condanna inflittale il 12 aprile dell'anno scorso dal Tribunale di Torino a 6 anni di reclusione con il condono di tre. In tale procedimento il P. M. dott. Gastaldini in una serrata requisitoria aveva chiesto 5 anni e 11 mesi di reclusione ed in seguito era ricorso in appello contro la sentenza ritenuta troppo mite in confronto della colossale bancarotta. Per ragioni inverse aveva pure ricorso in appello la Marano.

Stamane doveva trattarsi di questo duplice e disparato ricorso; ma l'imputata non si è presentata in aula dichiarando a mezzo dei suoi due difensori avv. Quaglia e Gillio di non avere ricevuto, come s'è detto, la regolare citazione a processo. La regolarità della procedura anzitutto, ha dichiarato la Marano all'avv. Gillio, che da due anni l'assiste con fraterno affetto.

Però non s'è trattato che di una abile mossa per non fare più comparire la Marano tra i carabinieri, ma in libertà. Infatti, essendo stata arrestata il 18 maggio '49, a giorni avrà pagato il suo ultimo debito, quello verso la Giustizia. In quanto ai debiti fallimentari, chi ha avuto ha avuto. Il passivo di questo dissesto risultò infatti di circa 60 milioni contro insignificanti attività.

Con la Marano dovranno pure comparire nel nuovo giudizio, Paolo Icardi, già condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione col condono di 3 anni ed alcuni altri condannati a pene minori, tutte già scontate. Saranno alla difesa gli avv. Gianni Oberto di Ivrea, Barosio, Avonto, Gillio, Quaglia, Giulio, Mamini, Dodero e Risso.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Criteri complessi - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Scrolla radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Bobbi Cinema - 18,30: L'appendo - 19: Ritmi - 19,40: Lotto - 19,45: Economia italiana - 21: « Maria Antonietta », opera di Terenzio Gargiulo (nuova assoluta) - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Varietà - 14: Canzoni - 14,30: Scarpette rosse - 14,45: Canta Yves Montand - 15,45: Concerto - 16: Vedette al microfono - 16,15: Orchestre - 17: Radiofilmpot - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: Novelle - 19,30: Scientifico di sabato - 20,30: Il teatro dei sorrisi - 21,15: Rosso e nero - 22,15: Virgilio Lilli: « Il mio programma » - 22,45: Sfarzi-glio - 23: Te per due - 23,15: Orchestra d'archi - 23,45: Messaggi d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,40: Concerto - 21: Sorrentino letterario italiano - 21,30: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** Massima + 20,4; min. + 11,8; media + 17,5. Umidità 74 %. Pressione 732,4. Cielo coperto. Vento moderato. - **Previsioni:** Notevoli annuvolamenti antimeridiani. Visibilità moderata per foschia. Venti vari. Temperatura in lieve aumento.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA, GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ & C., via Po 4, piano 1° - Tel. 49.116. Elenco delle Opere pittoriche che andranno in vendita all'asta unitamente agli oggetti, mobili, soprammobili, ecc., già descritti su questo Quotidiano dei giorni scorsi. Allason, Ajmone, Bianchi Mesa, Bazzaro, Bagetti, Bassoli, Bò, Beppe Ciardi, Emma Ciardi, Cosola, Cavalieri, Calderini, Canella, Delleani, Fattori, Follini, Grosso Giacomo, Ghiduzzi, Maggi, Morbelli, Manzoni, Morgari, Pasini, Pratella, Riva, Signorini Giuseppe (sorprendente opera), Signorini Telemaco, Scorzelli, Tavernier, Zolla, ecc., ecc. Fra gli stranieri: Willem Antoin, Van Deventer con la splendida impareggiabile marina, firmata e datata, che così grande ammirazione ha destato nei visitatori di questi giorni. Richiamiamo l'attenzione del pubblico, che ha visitato la Galleria sul grande magnifico gruppo a cinque figure in porcellana di Capodimonte al numero 434 di Catalogo, stupendamente conservato, nell'allestire la esposizione. Inoltre ricordiamo ancora il superbo mobile veneziano della seconda metà del « 700 » inciato in ogni sua parte a fondo oro con applicazione di stampe contrattagliate a scene, figure, paesaggi al n. 385 di Catalogo), di gran lunga superiore a quelli della stessa epoca riprodotti nel Volume del Morazzoni, e degno di grande Museo e di grande collezione antiquaria. L'Esposizione continua a tutto lunedì 5 corrente con orario 10-12; 14-19. Prima vendita martedì 6, ore 16,30.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori* 4, oggi alle ore 17, nella saletta delle Mostre, ha luogo l'inaugurazione della Mostra della Figura di celebri pittori stranieri dell'800 appartenenti alle scuole di Monaco e di Vienna ed esponenti della scuola russa, francese, polacca, ecc. Questa sera, alle 21,15, vendita all'asta del noto arredamento.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *O.K.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 538-703.*

STATO CIVILE

Gandolfo Giovanni fu Francesco, anni 84, c. Chieri 143; Torti Carlo di Pietro, m. 4, v. Frejus 11; Ferraris Carmina fu Francesco, s. 13, c. Orbassano 43; Maure Mario fu Giorgio, a. 67, c. Vinovo 10; Bocchiardi Giovanni fu Giacomo, a. 75, v. Alessandria 21; Gregorio Alfredo di Marcello, a. 27, v. F. Calandra 26; Lazzaroni Ezio fu Luigi, a. 52, c. Vit. Eman. 137; Genaini Maria ved. Giannini, a. 80, Largo R. Parco 14; Micchi Enrico di Ezio, a. 12, Figlie Militari 7; Savarese Federico fu Paolo, a. 63, v. Valdellatorre 58; Gillardi Ernesto fu Giovanni, a. 76, c. Gabetti 16; Garriglio Enrico fu Enrico, a. 80, v. Saorgio 97; Folli Elena in Rosal, a. 76, Acc. Albertina 33; Lo Vetro Silvia di Giuseppe, a. 62, G. Dina 32; Perona Carlo fu Giuseppe, a. 61, v. Petrarca 24; Bosco Caterina fu Carlo, a. 68, Osped. Psichiatrici; Aimone Mariotta Maria di Luigi, m. 3, Osped. M. Vittoria; Nichi Giuseppe, a. 66, Maurizano; Giacosa Felice fu Luigi, a. 85, Molinette; Longo Francesco fu Emanuele, a. 41, Molinette; Serrone Illuminata fu Antonio, a. 85, Molinette; Galante Eleuterio, g. 2, M. Vittoria; Costelli Federico fu Francesco a. 69, c. G. Cesare 119; Sartoria Maria v. Minocchio, a. 83, c. Fermezi 66; Segnerio Edoardo fu Giuseppe, a. 66, c. Orbassano 201; Martinotti Margherita in Zavattaro, a. 76, v. G. di Barolo 3; Saccone Maria in Rua, a. 93, v. Cibrario 19; Pipino Pietro fu Domenico, a. 46, v. C. Cappello 38; Fiorito Michele fu Giovanni, a. 71, v. Stradella 241; Cresa Gabriele fu Giuseppe, a. 55, v. Romani 27; Fra Battista fu G. Battista, a. 76, c. Racconigi 84; Pellerino Angelo fu Nemesio, a. 77, v. Mazzini 17; Leonardi Paola in Bondon, a. 79, c. Francia 7; Ferrari Angelo fu Giuseppe, a. 45, v. Ravenna 6; Cividini Cesare di Antonio, a. 31, v. Massaini 41; Turati Angelo fu Giuseppe, a. 86, San Giovanni Bedini Clemente di Luigi, a. 44, San Giovanni; Boccone Pietro fu Villorio, a. 28, San Luigi; Figlia Claudio fu Luigi, a. 25, b. Luigi; Fontana Andrea fu Giovanni, a. 57, Collegno; Franzi Maddalena in Pisma, a. 78, San Salvario; Giretti Giorgio fu Giuseppe, a. 72, Molinette; Corona Luigi fu Giuseppe, a. 49, Mauriziano; Bertolla Antonio di Bartolo, a. 35, Molinette; Querin Andrea fu Vito, a. 64, Molinette; Buffa Cristina in Roberto, a. 43, Molinette; Cat Geneva Maria in Giacoma, a. 88, Maria Vittoria.

Nati 47 - Nati 37 - Matrimoni 23

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Stasera prima dell'opera « Sigfrido » di Riccardo Wagner, nell'edizione originale, con artisti tedeschi. E' assicurato, al termine dello spettacolo, un servizio di pullman e di tram per tutte le linee principali. Biglietti e abbonamenti a « La Stampa ». telef. 53-113.

Carignano. — Oggi e domani ultime tre rappresentazioni del Teatro dei Gobbi. Da lunedì si presenterà la compagnia diretta da Peppino De Filippo. Il debutto avverrà con una novità di Ernesto Grassi: « A me la libertà ».

Alfieri. — La compagnia del « Piccoli » di Podrecca si congederà dal pubblico torinese con gli ultimi quattro spettacoli pomeridiani e serali di oggi e domani, concludendo così una brillante e fortunata « tournée » che ha registrato, quotidianamente, un vivo successo presso gli spettatori, grandi e piccoli. Repliche oggi e domani domenica alle 16,30 e 21.

Cineclub della domenica. — Domani alle 16, al cinema Statuto, « Mitzurin », di A. Dovzenko.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Bianca La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: 15,30-21, Piccoli Podrecca.
Carignano (Teatro dei Gobbi): ore 21,30 « Carnet de notes ».
Galleria Metropolitana (Giandòja), ore 16,30 « Dalla terra alla luna ».
Gay, via Pomba 7, ore 15 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi): Comp. Calabrese ore 21 « Monsù Tabò » 4 atti di Claudio Nicola.
Nuovo: ore 20,30 prima del « Sigfrido » di R. Wagner.

Galleria d'Arte « La Bussola », via Po 9: Mostra personale del pittore Carlo Ternolo.
Galleria Fogliato: v. Mazzini 8, Mostra pittore R. Bilinski.
Salone Internazionale Automobile dalle ore 9,30 alle 23.
Salone de « La Stampa »: Mostra « Artisti di Regnita ». Ore 10-12 e 15-20. Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey.
Augustus: 21 Orsitti-Aurora.
Club Magenta 11: ore 21 Ansalone.
Gaudio, 16,30 - 21: danze. Sc. bella
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch Angelini, Casoli-Ravera.
Garden Danze Valsalice: ore 21.
La Perla: 16,30, 18 studenti; 21.
La Serenella: 21 Baudino-Vasquez.
Letraria: 21 Mo Ginepro-Gemmy S.
Marina's, ex-Salette Val., danze 21
Michelotti Danse: ore 21 Orchestra Dame « Lagmann ».
Montecappuccini: danze ore 21-24.
Principe: 16,30, tè studenti.; 21.
Smeraldo Club, Golto 3: t. 682-470. 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.
Winter Eden 16,30 21 Sweet Music.
Maison des Artistes: 17-19; 21-3.
Pelota, via Napione 34: ore 21. Gare. Funziona il totalizzatore.
Piscina coperta, Stadio: ore 15-20.

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di
UNA « FIAT 1100 E »
Gomme « Michelin »

ALLA SERENELLA
Clamoroso successo dell'orchestra *Saudino* con un programma originale e brillante. Canta *A. Vasquez.*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. *Il ritrovo danzante preferito*

CASTELLINO DANZE
Rosciot e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Valle delle aquile », Nadia Gray, John Mc Callum.
Astor: « Torna con me » technic. Fred Astaire, Betty Hutton.
Corso: « L'anima e il volto » Bette Davis, Glenn Ford, Dane Clark.
Doria: « Totò a colori » in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza.
Lux: « Don Camillo » di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: « Gli innocenti pagano » e spettacoli Varietà 15,30-18,30-21,15.
Metro-Cristallo: « Le miniere di re Salomone », technic., St. Granger, Deborah Kerr Matt. 16,30 e L. 150
Repossi: « Prigione senza sbarre » Corinne Luchaire, A. Ducaux.
Torino: « Fantasia » di Walt Disney a colori, nuova edizione. Orario 10,10-12,30-14,50-17,10-19,30 21,50
Vittoria: « I figli della gloria », R. Baschart, G. Evans, M. O' Shea
Alexandra: «Amore e bellezza», tech., V. Ellen, David Niven, C. Romero.
Alpi: « Il suo tipo di donna ».
Ariston: « Bellissima » con Anna Magnani, Walter Chiari.
Augustus: « La mia donna è un angelo » J. Fontaine, John Lund.
Capitol: « L'amore è bello », tech., V. Ellen, David Niven, C. Romero.
Faro: « L'amore è bello », tech., V. Ellen, David Niven, C. Romero.
Giardino: « I dannati », Richard Baschart, Gary Merrill.
Hollywood: « Primavera di sole », Jeannette Mac Donald, C. Jarman.
Ideal: « Regina Cristina », Garbo, e Rivista Vitti-Palumbo 18,15-21,15.
Massimo: « Gli avvoltoi non volano », tech., A. Steele, D. Sheridan.
Nazionale: « Conquistatori della Sirte », tech., J. Payne, M. O'Hara
Principe: « Primavera di sole », Jeannette Mac Donald, C. Jarman
Statuto: Avvoltoi non volano, tech.
Astri: Napoleone, R. Rascel, Ap. 10
Cor: « I 3 soldati », Apert. ore 16.
Mignon: Column. Hollister, Cooper
Milano: « Piccole donne », techn., J. Allyson, Segue comica.
Olimpia: Incantes. tragico, Felix.
Pax: « Assedio in settembre ».
P. Nuova: Sfida alla legge, Ap. 10
Regina: Tresche mia, Tajoli, Var.
Romano: « Vendetta aquila nera » e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Primavera», Jeannette M. Donald, Nelson Eddy. A. 16,30
Esperia: « Carovana maledetta » in techn., Joel Mc Crea, B. Sullivan.
Imperiale: « Rio Bravo », John Wayne e Grande Varietà.
Italiano: « Ultimo incontro » con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Mirafiori: « El Paso », technicolor.
Vinzaglio: « Anema e core », Ferruccio Tagliavini, Billi-Riva.
Eliseo, « Bacio mezzanotte », tech., K. Grayson, M. Lanza, J. Iturbi.
Fréjus: « La torre bianca », tech., A. Valli C.la Riv. Conter-Michela.
Nuovo: « Vendetta di zingara ».
S. Paolo: Bandiera avventura
Belgio: Anema e core, Campanini.
Corallo. « Rapsodia in blù ».
Eridano: Teresa, A. M. Pierangeli.
Orega: « O. K. Nerone », W. Chiari
Radium: « Uomo dell'Est », T. Power, Gran Rivista Bacci-Ciabotto.
V. Veneto: «Predoni del Kansas», techn., Audie Murphy, B. Donlevy
Astra: « I 3 segreti », E. Parker.
Bernini: «Gli invasori», L. Olivier.
Ciburrio: Gianni Fin, tra educande
Excelsior: « Mi svegliai signora », techn., Joseph. Colten, L. Young.
Manzoni: « Sono un evaso », Muni.
Odeon: « Ultimo incontro ».
Star: « Espresso il Pechino ».
Adua: «Espresso di Pechino», Var.
Aurora: Nuvole passeggere, tech.
Brescia: Figli di nessuno, Nazzari.
Fortuna: Passione delle amazzoni
Comp. Riv. Mazzarella ore 21,15.
Nord: « Padrona delle ferriere ».
Palermo: Papà div. nonno, Tracy.
R. Farro: « Pelle di bronzo » tech.
Sociale: Magnifico fuorilegge, tech.
Colosseo: «Nancy va a Rio», tech., Jane Powell, A. Sothern.
Italia: « La madre della sposa » e Comp. Riv. « La Triestina » 21,15.
Moderno: « Torna caro ideal », C. Gora. «Ronda mezzanotte» Crik-ok
Nizza (via Bigieri 5): « Forza Red » in tecnicolor.
Piemonte: « Famiglia Passaguai », A. Fabrizi, P. De Filippo, Scotti.
Speria: « Tormento », A. Nazzari.
Alba: « Colpo di scena a Cactus Creek », D. O'Connor, Gale Storm.
Apollo: « Marchio di sangue » in technicolor, Alan Ladd.
Diana: «Rodolfo Valentino», tech.
Doria: « Gli invasori », Olivier.
Edera: « Tomahawk scure di guerra », techn., Van Heflin, De Carlo.
Lorentz: « Ladro di Venezia », Montez, e Nuova Rivista Nino Re.
Lutrario: Viva Robin Hood, tech.
Roma: « Magnifico fuorilegge ».

Salone dell'Automobile
L'ALFA ROMEO "1900,,
Gomme « Pirelli »
sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
N. 216.316

TEATRO CARIGNANO
Da lunedì 5 corr., ore 21
PEPPINO DE FILIPPO
in
A ME LA LIBERTA'
Novità in 3 parti di *T. Grassi*

VITTORIA
il più drammatico capolavoro dello schermo
I FIGLI DELLA GLORIA
con RICHARD BASEHART
GENE EVANS
20th Century Fox

Cine MAFFEI Teatro
TUTTI I GIORNI
TRE SPETTACOLI VARIETA'
Ore 15,30 - 18,30 - 21,15

AUGUSTUS
JOAN FONTAINE
JOHN LUND
LA MIA DONNA E' UN ANGELO
E' un film *Paramount*

FRIGORIFERI
PRESTCOLD - MAGNADYNE - ECAT
HOMANN - FRIGOSILENS - READY
VENDITE RATEALI
OTTINO GIUSEPPE
CORSO GIULIO CESARE, n. 18 — Telefono 21-200

METRO

DORIA
ULTIMI 2 GIORNI
DI
TOTO' A COLORI
Nessun altro cinema di Torino e del Piemonte proietterà questo film sino al prossimo anno cinematografico

PROSSIMAMENTE AL "DORIA,,

Vincenzo Monti e il suo sarto

«Ecco il Monti, mirabile, che che si dica, rinnovatore di forme e di armonie liriche, dalla canzonetta settenaria alio sciolto, dalla canzone petrarchesca ai canti corali». Così il Carducci in quella prefazione all'antologia *Primavera e fiore della lirica italiana*, ch'è uno dei suoi ultimi scritti. Si sente, in quelle parole del vecchio poeta, ch'egli ha avuto un balzo nostalgico verso la propria giovinezza, quando ammirava senza riserve il suo Monti e tentava anche lui, nei *Juvenilia* e nei *Levia Gravia*, di esprimersi in quelle forme metriche tradizionali che il Monti aveva magnificamente signoreggiate. Chi può dire quanto mettesse di sé nel poeta aulico di Pio VI e di Napoleone, fino a che punto lo trasfigurasse nell'arcana fantasia, il giovane maremmano ancora così dominato dai classici da non potere che ricalcarli quando si metteva a verseggiare per proprio conto? Comunque, l'ammirazione non mai smentita del Carducci pel Monti pesa come una testimonianza a favore di quest'ultimo. Si direbbe ch'egli volesse trasmettere alle nuove generazioni quel culto del cantor di Bassville che avevan professato le prime generazioni dell'Ottocento e che perfino al cauto e riflessivo Manzoni aveva ispirato una commossa, entusiastica apostrofe: «Salve, o divino...».

Noi, oggi, guardiamo Vincenzo Monti uomo e poeta con altri occhi. Superato il disdegno puritano (e qualche volta perfino un po' farisaico) con cui di solito lo giudicavano nel secondo Ottocento e a cui il Carducci alludeva con quell'accenno in parentesi («che che si dica»), noi incliniamo, per l'uomo, a un'indulgenza non scevra di qualche ironia, e a un riconoscimento, nel poeta, di qualcosa che va oltre la bella eloquenza e retorica. Indulgiamo, insomma, al Monti eterno immaginoso fanciullo, quale ce lo presenta il Settembrini, e riconosciamo valida col Croce la poesia di lui nella sfera che è sua, cioè in quella dei poeti la cui unica musa è la letteratura, amata e idoleggiata con sincerissimo affetto. Ed è bella nel Monti (e qui l'artista e l'uomo fanno tutt'uno) quella sua maniera grande che lo apparenta a certi pittori settecenteschi (Batoni, Subleyras) o neoclassici (Camuccini) e contrasta con le minuziosità fiamminghe dei puristi. E' una poesia che sembra fatta apposta per esser letta in quelle sontuose edizioni bodoniane *in-folio*, dagli ampi margini e dai nitidi caratteri. A vedersi stampato così splendidamente il Monti si sentiva assunto all'Olimpo. «Tutti — scriveva al suo Bodoni dopo che questi gli aveva stampato il *Bardo della Selva Nera* ed egli ne aveva portato i primi esemplari ai grandi dignitari del Regno Italico — tutti si sono gettati con avidità su la vostra bella edizione, e tutti ad una voce hanno esclamato, che mai non si è veduta la più magnifica e perfetta cosa. Mejan stesso ed altri Francesi hanno dovuto confessare che questa sola stampa basta per collocarvi al di sopra d'ogni rivale».

Quel suo fare grandioso, quella sonnaturata sinceritissima enfasi, il Monti li metteva anche nell'espressione degli affetti familiari. I versi che compose vecchio e malato, due anni prima di morire, per l'onomastico della moglie, hanno qua e là un'andatura omerica:

La stella
Del viver mio s'approssa
Al suo tramonto; ma sperar ti giovi
Che tutto lo non mertò: pensa che un lieto
Sono cantico le il lascio, e tal che un giorno
Fra le Italiche dame
Ti fia del vanto il dire: Io Al l'amoro
Del cantor di Bassville,
Del cantor che di cure dale noie
Vesti l'ira d'Achille.

Benché Teresa Pikler fosse, o fosse stata, tutt'altro che un'Andromaca, proprio ad Andromaca si pensa, e alle parole con cui Ettore si congeda da lei. Il vecchio poeta paralitico, forse senza rendersene conto, echeggiava gli accenti dell'eroe troiano che s'avvia al campo di battaglia:

E volendo talun piovere il pianto
Dal tuo ciglio, dirà: Quella è d'Ettore
L'alta consorte, di quel prode Ettorco
Che fra' troiani eroi di generosi
Cavalli aditori era il primiero,
Quando intorno a Ilion si combattia.

Perfino quando indulge alla satira e alla burla e si lascia andare alle più matte risate, come nella famosa polemica coi linguaioli puristi e cruscanti, perfino allora c'è nel suo ridere un non so che di arioso, che giustifica, ancora una volta, l'uso dell'aggettivo «omerico». E altante e bravaccio proprio come un bullo di Bartolomeo Pinelli è in certi suoi sfoghi privati. A proposito d'una questione d'interessi che ha in corte di Roma con un certo monsignore, scrive come ne scrive da Milano a Luigi Biondi: «...non si dispiaccia ch'io adesso vi preghi di ricevermi nella vostra dolce amicizia: della quale fin da questo momento mi darete gran prova, se vorrete proteggere le mie sante ragioni in una disonesta lite intentatami da un villano vestito di paonazzo, da Merli, *lo storiaro si vicolo del porco, insegna del somaro*, il quale con inaudita mozzorecchieria mi contrasta il pagamento d'una pensione di cinquanta scudi, concedutami da Pio Sesto sopra una prebenda, o commenda che sia, goduta prima dal cardinale Erskine, stato sempre lieal pagatore, ed ora devoluta, per iniqua fortuna, all'asino Merli». E in una lettera a Salvatore Betti: «All'ottimo Biondi raccomanda il mio affare col porco somaro mons. Merli, e digli che il mio cuore lo benedirà eternamente, se mi salva dal grifo di cotesta ladra bestiaccia». Mentovato in tre altre lettere, il povero monsignore ha in tutt'e tre il comune epiteto: porco.

No, aulico o bravaccio, di tutti i nostri poeti il Monti è quello che meno avrebbe voluto mostrarsi nella proverbiale veste da camera e nelle non meno proverbiali pantofole. Eppure, proprio in pantofole ce lo mostrano due letterine del celebre calzolaio milanese Anselmo Ronchetti, che servì di scarpe e stivali tutte le autorità del Regno Italico e poi del Lombardo-Veneto. La prima, a Teresa, è dell'aprile 1826, scritta pochi giorni dopo che il Monti era stato colpito da emiplegia: «Con gran dispiacere intesi la disgrazia del di lei marito, e altrettanta consolazione provo pel di lui miglioramento. La prego quindi a voler compiacersi di presentargli le qui unite pantofole, che volli fargli di color rosa, come indizio di buon augurio, e porgergli a mio nome i più cordiali saluti». L'altra letterina, al Monti, è dell'agosto 1827, ed è d'un barocchismo così gustoso che val la pena trascriverla intiera: «Illustrissimo signor Cavaliere. - Aggradisca un paio di pantofole nelle quali brillano i più lusinghieri colori allegorici alla di lei salute a me carissima, ed alla patria di sommo utile e lustro. I miei quindici figli viventi fanno in questo mese il letizia un brindisi alla di lei felicità. Gli altri dieci già saliti alle celesti sfere supplicano pieni di fiducia l'Eterno, che a lungo conservar voglia la di lei pregevol vita, onde ella vie più splendida di meriti quella gloria ottenga in cui già essi tripudiano. Ho l'onore ecc. ecc.». E il Monti a ringraziare di tanta cortesia che lo induce a peccar di vanità a portando scarpe e pantofole piuttosto da Papa e da Re che da povero poeta apoplettico», a cui è tolto perfino l'uso della penna. Ma questo buon Ronchetti, che sfoggiava così bella retorica nel complimentare i poeri, sapeva d'altra parte esser fiero, e magari qualcosa di più, coi potenti che l'avessero offeso nel suo amor proprio. E' rimasta celebre una sua risposta (la riferisce Stendhal in *Rome, Naples et Florence*) niente meno che a Giuseppina Murat. Questi, nel comandargli un paio di scarpe, gli avrebbe detto che soltanto a Parigi sapevano calzarlo bene, e il Ronchetti allora gli fece una scarpa sola, e quando il re, dopo averla calzata, gli chiese l'altra: «Sire, — rispose — fatela venire da Parigi».

Il Ronchetti era dunque un calzolaio re. Un modesto sarto, invece, doveva esser quello di cui il Monti si servì negli ultimi anni di sua vita, certo Gaetano Moraglia. Di lui ho qui due fatture, regolarmente saldate, del 1815 e del 1826-27. Le ha graziosamente offerte alla mia innocua curiosità di erudito una discendente del poeta, la signora Laura Guidi Monti, vedova del grande orientalista Michelangelo Guidi. Presso che analfabeta, il Moraglia non sapeva nemmeno scrivere a dovere il proprio nome, come si vede nel saldo delle due fatture, e per stendere queste si serviva d'altra mano, appena appena più sicura della sua. Questo ignoto amanuense, da buon lombardo, riduceva quasi sempre a scempie le consonanti doppie italiane, e scriveva: *fato, botoni, pano, ovata, veluto*, e via di seguito, mentre in qualche caso raddoppiava le scempie. La maggior parte delle ordinazioni risultano per il *domesticho*, quel buon Luigi Bisi che assistette il Monti nella lunga infermità. Al poeta, ormai quasi immobilizzato, bastava poca roba: qualche vestito, un paio di pannı blu ovattato, dei gilè (di cui uno estivo di *percallo*), alcune paia di pantaloni, parecchie paia di *mudanti*. Eccoci dunque agl'indumenti più intimi: altro che la veste da camera e le pantofole! Ma la poesia è salva. Le due fatture sono indirizzate «al sig. Monti poeta». Pensiamo a «Carlo Porta poetta ambrosian». Il sarto Moraglia, non meno ambrosiano dell'autore di *Giovannin Bongee*, salutava il suo illustre cliente «col nome che più dura e più onora».

Pietro Paolo Trompeo

John Straffen, evaso da un manicomio criminale inglese, ha strangolato in un bosco un'altra bimba di 5 anni. Eccolo mentre viene condotto davanti ai magistrati. (Telefoto)

IL PROCESSO DEL MEDICO UXORICIDA

Donne nella vita di Lo Verso

Odio e rancore della suocera: un "trauma psichico„ - dice il difensore - ha scatenato così pervicace volontà di vendetta -- L'idillio con l'ex monaca, Filomena Salzillo, definito dall'avvocato Zegretti "un'avventura galante„ -- La Parte Civile all'attacco

(Nostro servizio speciale)

Roma, 2 maggio.

«Ha psicanalizzato la Sicilia», dicevano in aula dell'avv. Zegretti, dopo la fine della sua arringa; il che significa, poi, che il difensore ha «scavato» quel che di più chiuso e ambiguo drammatizzava il mondo di Girolamo Lo Verso: le donne. Ce ne sono state probabilmente parecchie nella gioventù di quest'uomo vanitoso e malinconico, anche se l'inferiorità fisica gli vietò alcune di quelle «conquiste» di cui si gloria la gioventù durata isolana. Comunque, a tirar le somme adesso che Girolamo Lo Verso ha varcato i trentacinque anni e ha dinanzi a sé le prospettiva dell'ergastolo, non rimane nella sua vita se non la traccia duratura di tre donne: una era sua moglie, spenta dalla sventura o dal delitto; la seconda era la «piccola suora» Filomena Salzillo; alla terza il medico palermitano è legato dall'odio, ben più forte vincolo della tenerezza coniugale o della passione.

Dalla tenerezza al furore

«Girolamo Lo Verso non sarebbe qui se l'odio implacabile della suocera non fosse per lui come una persecuzione» ha detto Zegretti. E ha delineato (mentre lei, la signora Aurelia Albertini, ascoltava fissa e tragica nel suo vestito di lutto) il «crescendo» del sentimento feroce, giacchè quest'odio sbocciò da un dolore sofferto in comune, da una stima reciproca che si fondava sul rispetto e sull'affetto; dopo la morte di Sofia genero e suocera piangevano insieme, andavano insieme al camposanto, facevano piani per l'avvenire delle bambine. Quando la polizia fu messa in allarme dalla famosa lettera anonima, la signora Albertini restò «sdegnata e dubbiosa»; poi tutto mutò di colpo.

«La mia povera figlia non aveva sposato un uomo, ma un mostro», cominciò a ripetere la vecchia signora. In istruttoria, quando l'accusa prese consistenza, fu inesorabile contro il genero: lo definì despota, bestemmiatore, avaro, ipocrita al punto di vivere due vite, una falsa agli occhi del mondo (e chiunque avrebbe giudicato felice il *ménage* dei Lo Verso), l'altra segreta, entro la soglia domestica, fatta di vessazioni e d'obbrobrio. Ai magistrati riferì che, per «uccidere di terrore» la moglie incinta, l'uomo era solito «palleggiare in aria» le due bimbe. Dal memoriale di Aurelia Albertini al Procuratore della Repubblica emerge una pervicace volontà di vendetta, un così meditato e inflessibile rancore da ricordarci le pagine più cupe dello Zola di *Teresa Raquin*. Tanta collera, secondo Zegretti, era nata nella suocera di Lo Verso da un «trauma psichico»: la rivelazione improvvisa della tresca di lui con Filomena Salzillo.

«Girolamo Lo Verso amava profondamente sua moglie», ha gridato Zegretti. «L'infatuazione per Filomena Salzillo non significò gran che per il medico: non fu che un'«avventura galante». Dopo l'idillio di Napoli, la ex-conversa ebbe modo di scrivere all'uomo (e Zegretti ha mostrato alla Corte l'epistolario) iniziando le sue lettere con la formula «Pregiatissimo dottore». Non sono queste le parole di un'amante appassionata» — ha concluso il patrono di Lo Verso — «ma la signora Albertini fu repentinamente invasa da una gelosia spasmodica al pensiero che un'altra donna avrebbe potuto usurpare il posto di sua figlia. Siamo di fronte a una mitomania delirante. Non si dimentichino le circostanze della relazione di Lo Verso con Filomena Salzillo: bastava offrire un cappellino, un paio di calze, e l'infermiera avrebbe accondisceso» («Filomena Salzillo è la donna più retta, più disinteressata, più pulita che si possa immaginare» aveva osservato il difensore poco prima: la contraddizione è stata stridente, ma si è capito fin dal primo giorno che in questo dibattito, su cui la tragedia incombe, non c'è luogo per il buon gusto).

Le fiale del bicloruro

Così mossa da posizione di polemica scientifica contro le tesi dell'accusa, l'arringa di Zegretti ha finito con l'impostare l'innocenza di Lo Verso su basi psicologiche. L'avvocato Viviani della Parte Civile, spezzata doverosamente una lancia in favore dei «distrattissimi magistrati siciliani», ha iniziato quel che ha definito lo «smantellamento» delle ritrattazioni della Difesa; e ha messo in evidenza l'impossibilità di Lo Verso di preparare da sè, nel suo gabinetto medico, le fiale di bicloruro di mercurio: «Come avrebbe potuto saldarle col gas di cucina, se in quell'epoca Palermo era completamente sprovvista di gas?».

«Io dimostrerò che la pena dell'ergastolo inflitta a Lo Verso è in tutto degna del suo misfatto» ha minacciosamente annunciato Viviani, la cui arringa proseguirà domattina. Lo Verso non lo udiva: era uscito dall'aula subito dopo la «chiusa» di Zegretti, e stava muto nella piccola cella attigua tenendosi la testa fra le mani. I suoi amici di Palermo dicono che non tanto lo consuma l'angoscia del processo quanto l'ala dello scirocco: «E' sensibile alle variazioni atmosferiche, come tutti gli intellettuali».

e. l.

Sciopero di minatori inglesi per solidarietà con un tedesco

Doncaster, 2 maggio.

Tremila minatori si sono messi in sciopero oggi in un pozzo carbonifero di Doncaster (Yorkshire) per solidarietà con un loro compagno tedesco al quale un ispettore minerario si era rifiutato di stringere la mano dopo una disputa. Il pozzo in parola si trova a breve distanza dal centro minerario di Bullcroft

OGNI RISVEGLIO È GIOIA DI VIVERE DOPO OGNI RASATURA CON BRAUN
RADE A FERRI NEL MODO PIÙ CONFORTEVOLE CON 12.000 COLPI DI TAGLIO AL MINUTO
GARANZIA UN ANNO
CHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI

Silvio Piola in Nazionale

I trofei conseguiti dal Campione durante tanti anni di portentosa attività sportiva, sono esposti, per gentile sua concessione e per pochissimi giorni nelle vetrine della ditta

Tadini Lambertenghi
in via Garibaldi

TURISTI
di tutto il mondo. Dopo il Salone visitate i Magazzini Vagnino. Abbiamo un'infinità di articoli nuovi, moderni, pratici per l'ufficio, per il commercio e per l'industria che non avete mai potuto trovare altrove. Grande Catalogo a richiesta.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

POLVERI PERUGINO

omaggio
Bicchiere ogni due scatole
Lab. Prof. PASQUINO Torino

IL MONDO DEL MARMO

Miniere che gettano luce

Incontro con Enrico Pea, che pare una scultura del Quattrocento - Paesaggio romantico tra palude e laguna: sull'aia sta l'aratro e la chiatta - Da Pietrasanta a Seravezza, luoghi di macerie "Gente dolce, i cavatori, bravi cristiani„ - Cristalli abbaglianti sulla strada di un pallido argento

(Dal nostro inviato speciale)

Seravezza, maggio.

A Lucca incontrai Enrico Pea. Era intento a leggere non so che manifesto murale, e sorrideva fra sè e sè nella gran barba di patriarca. «Oh, Pea!», mormorai. Pea si volse, mi vide, spalancò le braccia, me le buttò al collo: «O bimbo!», esclamò.

Pea chiama uomini e donne, di qualunque età essi siano, bimbi e ragazzi. Il fatto è che il vero ragazzo è lui, a dispetto dei suoi settantuno anni e dei venticinque libri che ha dato alla letteratura italiana dei nostri giorni. Alto, diritto come una spiga di grano, asciutto come un giunco, con la sua sorprendente testa di profeta michelangiolesco, egli incarna quella eterna giovinezza che spira dalle figure virili della scultura toscana del Quattro e Cinquecento: la bianca, cristallina giovinezza del marmo. La sua capigliatura candida è marmo; l'alta, luminosa volta della sua fronte è marmo; il suo piccolo ma robusto, messo a sorreggere le arcate sopraccigliari secondo le canoniche regole dell'architettura anatomica, è marmo; ed è marmo la larga barba, piena e solida, più candida della capigliatura. Guardando in viso Pea con qualche attenzione, si ha il sospetto che, piuttosto che da un barbiere, egli si serva da uno scultore. Su una testa simile rasoio e forbici andrebbero in pezzi, come sulla testa del Mosè ch'è in San Pietro in Vincoli.

Fu forse per quest'aura di scultoreo che spira con serenità e arguta prepotenza dal suo viso, — e per essere egli nato a Seravezza, dove gli uomini vivono segnando ceppi di marmo alla macchia dei boscaioli i quali vivono segnando ceppi d'alberi, — fu forse per questa elementare ragione ch'io proposi a Pea una gita alle cave di marmo sulle Alpi Apuane, laggiù, sopra la Versilia. Di tale gita, precisamente, desidero dare in queste righe un breve resoconto, il quale ricordi al lettore, sia pure fugacemente, quella certa regione d'Italia, allo stesso tempo tenera e dura, nella quale scintillano miniere fra le più nobili del mondo, la cui ricchezza prima, dico, illumina il mondo meglio che qualsiasi materia prima tratta da qualsiasi miniera di carbone o petrolio: il marmo del Pisano, degli Orcagna, dei Jacopo della Quercia, dei Donatello, dei Michelangiolo, dei Bernini.

Il passaggio della guerra

Il primo incontro con il lavoro del marmo sulla strada che da Lucca conduce a Viareggio, lo facemmo in pianura; lo facemmo sulla pianura dai biondi colori che si scorge dal Monte di Quiesa e se ne va languidamente a congiungere il verde della campagna — lucicante qua e là dei bracci d'acqua del lago di Massaciuccoli — con la riga celeste del mare. Attorno a quei bracci di acqua, il paesaggio ha un aspetto romantico tra di palude e di laguna. Fra ulteri ed erbe scivolano barche piatte e pigre, zattere, canotti rustici; il bifolco è già un poco marinaio, e il marinaio è cavalcatore, e il cacciatore è pescatore d'acqua dolce. La famiglia colonica tiene sull'aia l'aratro e la chiatta, il carro da buoi e la rete da pesca. In ogni casa da guardia palpita l'animo del bracco, e non di rado il canto del gallo risponde a uno strido di gabbiano. Così, l'humus della terra si mescola alla sabbia tratta dal fondo dei canali.

E' appunto quella sabbia tratta dal fondo dei bracci d'acqua l'introduzione al viaggio nella contrada del marmo. Alla vista di quella sabbia disposta in teneri cumuli color della cenere lungo le ripe erbose, Pea fu preso da una gaia eccitazione: «E' con quella sabbia che si segna il marmo — mi spiegava con entusiasmo. — E' una sabbia gentilissima, lucente, che messa negli interstizi del taglio, aiuta le seghe d'acciaio ad affettare il marmo». Così diceva. Diceva: «Guarda com'è bella! Com'è deliziosa!».

Più giù, verso Pietrasanta, il marmo diventò presenza vica: giaceva in sordi blocchi — cubi, tavoloni, parallelepipedi, masselli, eccetera — in deposito lungo la strada e fuori delle soglie delle botteghe degli scalpellini che già ne fabbricavano croci, vasche, lavabi, conche, tavole. (Un poco quel che avviene col legno, alle falde dei monti, attorno alle segherie o alle stazioncine ferroviarie montane). L'atmosfera aveva un suo sapore di santità, vago; come sulle strade dei cimiteri, dove si incontrano gli artigiani delle lapidi e delle tombe, che lavorano la pietra santa.

Da Pietrasanta a Seravezza, il mondo appare in pezzi. In pezzi le case dei borghi e dei paesi frontemari dal paesaggio furioso della guerra, in pezzi il marmo ch'è scesо dalla montagna alle segherie. Con occhio scintillante d'una febbrile melanconia, Pea mi additava le rovine dei bombardamenti, tutt'intorno. Era pietoso patetico seguire il magro dito del vecchio scrittore che mostrava le macerie di quelli che erano stati i luoghi della sua infanzia. La sua voce maliziosa prendeva accenti di fiaba, remoti e alto stesso tempo appassionati: ecco Corvaia, brullo agricolo di terra lungo il fiume montano, cosparso di frantumi di marmicioli e d'erba maligna, un intero paese spazzato dalla furia della terra come da un formidabile colpo di scopa; ecco, Ripa, dalle mani felicitate via, come per una diabolica mietitura.

Seravezza è un paese biancastro per la polvere della strada e per la polvere del marmo tagliato nelle segherie. Odi nell'aria il fruscio delle multiple seghe che affondano le lame nella polpa dei monoliti, dalla soglia degli stabilimenti ecco i blocchi della nobile roccia messi al taglio come in giganteschi affettatoi.

I blocchi al poggio

Oltre Seravezza si sale all'Alpe di Arni, per una strada che si snoda con una certa melanconia, dapprima lungo il solco del fiume, — solco più che valle, — tra i monti che si fanno via via aridi ed esangui. Superata Ruosina, in alto, sempre più in alto, il paesaggio diventa di una magrezza impervia. Si incontrano i primi «ravaneti», le prime colate cioè di frammenti di pietra precipitati dalle cave, per l'azione delle mine, in ghiaioni candidi che hanno l'aspetto di nevai. Ed ecco le cave, nel deserto silenzio dei monti. Appaiono contro la parete grigiaferro della roccia come mastodontici blocchi di sapone da bucato (non come caverne) o immani lapidi applicate alla muraglia del monte.

I cavatori sono piccolini contro quel gran biancore, neri e molli come vermiciattoli; i loro gli elicotteri, azionati dai motori, s'affondano nella polpa del marmo trivellandola; e da essa traggono cubi candidi, come con un coltello si potrebbero trarre tasselli dal vivo di una forma di cacio. Ai piedi della cava, i blocchi di marmo giacciono al poggio, vale a dire poggiati, posati. E recano il marchio del proprietario della cava alla stessa maniera che le carni uscite dal macello recano il marchio dell'ufficio d'igiene.

Storie di altri tempi

Pea conosce il marmo, fin da bambino. Sulla strada del ritorno egli mi parlò del marmo, e della sua infanzia, una infanzia dura, bizzarra, tutta cosparsa di marmo come un cimitero è sparso di croci; il padre a Seravezza, padrone d'una officina per i pezzi delle segherie (drauliche del marmo; la dimenticheanza con i cavatori che a quei tempi salivano alle cave per diretti sentieri, con la lanterna, di notte, per essere all'alba a lavoro in una roccia, calata o inverno, al sole o alla neve (questa gelida pioggia di cristallini di marmo, dal cielo). Non c'erano le strade che si sono oggi, discendere i blocchi di marmo dal monte alla piana era un'impresa biblica di carri omerici, di buoi, di spettacolari tiri alla fune. Ora è diverso, — mormorava Pea con l'animo affaticato nei ricordi d'infanzia, — ecco anche i monti del marmo hanno strade, i tempi della lanterna sono lontani. Mormorava: «I proprietari dànno la cava in affitto, su atto parti del prodotto ne prendono una, col diritto alla scelta... E gli operai rimediano dalle centocinquanta alle centosettanta lire all'ora, con sette ore di lavoro al giorno».

Diceva: «Non ci credere che siano tutti sovversivi come si dice, i cavatori del marmo; al contrario sono gente dolce. Che poi abbiano un carattere solido, che meraviglia con la materia prima che lavorano?». Diceva: «Sono dei cristiani, dei bravi cristiani...». E rideva maliziosamente dentro la gran barba di marmo. Diceva, anche: «C'erano una volta degli ometti che venivano a rubare qualche pezzo di marmo, attorno alle cave; se li portavano giù a Ripa, a Ruosina, a Seravezza, e ci facevano qualche croce, qualche vaschetta da vendere: li chiamavano gli spartani». Pea non sapeva dirmi perchè li chiamassero con un così crudo nome, i ladri del marmo. (Non fanno per la fame, il coraggio, l'abbeguazione che richiede un furto così massiccio e pesante?).

Lungo la strada d'un pallido argento, seminata di frammenti di marmo invece che di brecce, incontravamo tarchiati autocarri che scendevano a passo d'uomo, guardinghi, trasportando abbaglianti, spettacolari cristalli del peso di decine di tonnellate. Erano blocchi di «bianco P.», vale a dire di marmo d'un candore di prima qualità. Anche qualche robusto carro, incontravamo, trasportando blocchi di «bianco P.» Trainato da buoi. E i buoi sembravano anch'essi di marmo; sembrava, dico, che trasportassero abbasso, alla campagna, la materia dalla quale gli uomini, con lo scalpello e la mazza, potessero fabbricare altri candidi buoi. Tanto, l'intero mondo, lassù, sembrava già eterno ed estatico come un monumento.

Virgilio Lilli

Confermata a Faotto la condanna all'ergastolo

Durante la requisitoria del P. G. l'imputato insorge ed è preso da un attacco al cuore - La sentenza letta in assenza dell'accusato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 maggio.

Il «processo dell'alabarda» è finito. La Corte d'Assise di secondo grado ha confermato la sentenza di Brescia ed il dott. Alfredo Faotto, già condannato all'ergastolo, potrà ora aggrapparsi all'ultima speranza: la Cassazione. I suoi difensori, infatti, presenteranno ricorso nei termini prescritti dalla legge. L'imputato, che aveva chiesto ed ottenuto di non essere presente alla lettura della sentenza, non è riapparso in aula. Al termine della lettura del dispositivo, fatta dal Presidente dott. Marantonio, si sono uditi nell'aula sommessi commenti, poi una voce di donna è improvvisamente esplosa in una invettiva: «Assassini!». Invano è stata cercata dai carabinieri: la sconosciuta, confondendosi facilmente tra la densa folla, era già riuscita a dileguarsi.

Fra pochi giorni Alfredo Faotto inizierà dunque il suo triste viaggio di sepolto vivo. Ergastolo, avevano detto i giudici di Brescia; ergastolo, hanno ripetuto quelli di Milano dopo una decina di giorni di appassionate udienze.

L'ultima voce per Faotto è stata quella dell'avv. Nanni che ha parlato per quasi tutta la mattina e che ha concluso con un colpo *à sensation*: colpo evidentemente tenuto in serbo come l'ultima freccia al suo arco difensivo. Egli ha tentato di dare la spiegazione della posizione così diversa dei due bossoli della rivoltella P. 38. Premesso che l'arma omicida fu rinvenuta solo 24 giorni dopo il delitto in un sacco di iuta, in un luogo impervio, in un secondo tempo per eludere il cerchio delle accuse contro il Faotto, l'avv. Nanni ha detto che i due bossoli si trovavano in posizione così diversa semplicemente per questa ragione: perchè non apparteneva ai proiettile che colpì il conte Pellegrini, l'altro apparteneva al proiettile che gli assassini avevano diretto contro il Faotto. L'estraneo entrato nel giardino non ha avuto esitazioni: trovandosi di fronte non a uno, come credeva, ma a due uomini, e non potendo discernere quale dei due fosse il conte, ha sparato prima sull'uno poi sull'altro: il conte cadde con un colpo in fronte. Faotto non fu raggiunto perchè l'assassino mancò il bersaglio.

Nel pomeriggio ha preso la parola il P. G. dottor Dosio. «Il colpevole — ha detto. — è Alfredo Faotto. E lo dimostriamo in maniera non facilmente confutabile. Che ladri sono mai questi — ha detto riferendosi alle ombre degli sparatori — che passata la mezzanotte stanno in attesa paziente, quasi in aspettativa di un ordine, di un segnale, di un avvenimento e non appena quest'avvenimento, ossia l'apparizione del conte, si realizza, lo uccidono? Ma questi non sono ladri, sono sicari. A meno che il sicario non sia lo stesso Faotto».

Circa la faccenda dei bossoli ha aggiunto: «Questi bossoli non potevano essere stati sposati dal momento in cui erano stati espulsi dall'arma e caduti a terra fino a quando furono rinvenuti dai carabinieri». E subito è passato a ricordare, citando ampiamente passi delle perizie necroscopiche, che le ferite al volto della vittima, eccezion fatta per quella mortale alla fronte, dovuta a colpo d'arma da fuoco, erano ferite non dovute a caduta sui gradini della scaletta, ma prodotte da corpo contundente. L'avv. Nanni, a questo punto, è scattato come una molla sul suo scranno, interrompendo l'oratore: «Il Procuratore Generale aveva il contenuto delle perizie!», ma l'intervento del Presidente riconduce la calma.

Il Procuratore Generale ha quindi ripreso pacatamente l'attacco a fondo: «L'occultamento della pistola nel cespuglio fu esclusivamente opera del Faotto, non di ladri e sicari, perchè lui aveva necessità di nascondere l'arma onde il mezzo del delitto, nel recinto della villa».

Anche l'imputato a questo punto è insorto: bianco in volto, tremante in tutta la persona, gli occhi sbarrati dietro le spesse lenti cerchiate di nero, le mani convulse avvinghiate alle sbarre, Faotto ha urlato. «E' falso. E' incredibilmente falso tutto questo!».

Una minaccia di espulsione tricinata dolcemente dal Presidente ha ristabilito la calma. Il Procuratore Generale ha così potuto continuare la sua accusa. L'imputato si era appressato ai carabinieri e con questi è sgusciato fuori: barcollava, non si reggeva in piedi, era stato colto da una crisi di cuore. In questo preciso momento il dottor Dosio concludeva la sua arringa: «Chiedo ha detto — che la Corte voglia confermare integralmente la sentenza della Corte d'Assise di Brescia».

In una parola aveva domandato, a sua volta, per Alfredo Faotto, l'ergastolo.

Una breve replica del difensore avv Bianchi ha visto riapparire in aula l'imputato a tempo per udire le ultime parole del suo primo patrono rivolte ai giudici: «Vi è stato chiesto ancora l'ergastolo, ma noi sappiamo che voi farete veramente giustizia e cioè assolverete!». Poi di nuovo la voce del Presidente. Era la domanda di rito rivolta all'imputato che ha risposto affranto: «Non ho compiuto niente. Sono innocente. Non ho altro da aggiungere».

Erano le 16,50 e la Corte è entrata un minuto dopo in camera di deliberazione uscendone alle 21,45 con il verdetto.

l. c.

IL LIBRO DEL GIORNO

L'ultimo Puritano

«L'ultimo Puritano», il grande romanzo di George Santayana, che Camillo Pellizzi ha tradotto recentemente per l'editore Bompiani, è definito dallo stesso autore «una memoria biografica, in forma di romanzo». E' difatti un libro che può occupare, nell'opera del vecchio e solitario filosofo, un posto analogo a quello occupato dal Wilhelm Meister nell'opera di Goethe; e Goethe è, d'altronde, il centro ideale del romanzo stesso, proprio per quella sua legge di classica armonia cui tende, con perfetta coscienza, lo scrittore americano. Anche qui c'è la storia della formazione spirituale di un giovane, coi suoi anni di educazione e i suoi anni di vagabondaggio; e attraverso l'esperienza biografica del protagonista, Oliver, risulta vivo il quadro di tutta un'epoca, quella che precede la prima guerra mondiale, incorniciata nella società della buona borghesia d'America e d'Europa. Tutto è però veduto da un angolo molto esatto e definito. Oliver si trova come irretito in una struttura artificiosa, che è da un lato forma di tradizione, e dall'altro critica individuale, comunque tale da soffocare in lui ogni slancio, ogni calore di vita. Finisce per soffrire come di un crampo morale, di un intoppo nella ruota di ogni naturale passione. E così questo giovane ricchissimo, bello, intelligente, colto, a cui nulla parrebbe essere negato, si trova tutto preciuso: persino l'amore e il matrimonio e tutti gli stupendi avventurosi campi dell'arte e del pensiero. Né gli sono mancati appelli ad una vita piena: il fascino che esercitano su di lui prima lord Jim, un bizzarro e alquanto tarato marinaio, e poi l'avvincente cugino Mario, di sangue mezzo italiano, che è veramente il suo opposto, e rappresenta la avventura e il calore e la facilità, ed anche l'armonia e l'equilibrio - è un fascino a cui si sottrae con fatica. Ma Oliver è un ragazzo modello: è l'ultimo puritano, attaccato rigidamente ai suoi principi, al suo metodo di studio e di vita, poveristimo fra le ricchezze, e pur avido di onnipotenza spirituale, ma inaridito e congelato nel convenzionalismo della sua ideologia, ormai superata irrimediabilmente.

Questo conflitto fra la classica misura, che è ai giorni nostri rappresentata soltanto dalla tradizione cattolica romana, come accuratamente chiarisce l'autore nel prologo, e l'aguzzo gelo protestante, pur costituendo il nucleo centrale intorno a cui si sviluppa il folto romanzo, non è espresso, come si potrebbe temere da parte di uno scrittore filosofo, in puri termini speculativi: cioè la memoria biografica intessuta di dati teorici diventa davvero romanzo, e un romanzo popolato di svariatissime figure, che parlano spesso un linguaggio un po' troppo ornato, è vero, e amano un po' troppo dissertare forbitamente, alla guisa degli eroi di Omero, come avverte scherzosamente lo stesso Santayana; hanno tuttavia una caratterizzazione sufficiente per non essere soltanto espositori più o meno eloquenti delle teorie care al filosofo, ma creature in gran parte realizzate su un piano d'arte. E intorno a loro si svolgono, come in una lunghissima pellicola, paesaggi e pitture di un mondo di ieri, che è già abbastanza lontano per apparirci illuminato dalla magica trasfigurazione della memoria, e su cui il vecchio filosofo evidentemente indugia con gusto e passione evocatrice di poeta.

a. gr.

Epidemia di suicidi nella regione veronese

Verona, 2 maggio.

Tre suicidi si sono verificati nello spazio di 24 ore nel Veronese. La quarantaseienne Inea Leso di Giuseppe, che gestisce un bar a San Bonifacio, ingeriva una ingente dose di barbiturici prima di coricarsi: senza trovala cadavere nel proprio letto dai familiari questa mattina.

A Grezzana, il sessantaduenne Pasqua Cordati, si impiccava stamane alle ore 10 a una trave della scala di casa. Due amiche della disgraziata facevano, qualche ora dopo, la macabra scoperta.

Infine a San Martino Buon Albergo una donna ha rinvenuto il cadavere del calzolaio Bruno Bussola fu Luigi, di 43 anni, affiorante sulle acque di un canale.

La signora Auriol, nipote del Presidente della repubblica francese, riceve la coppa assegnata alla migliore aviatrice del 1951

VENDITA ALL'INCANTO

Si rende noto che il 15 maggio 1952, ore 16, presso lo studio del sottoscritto notaio Carlo Paola, in Torino, via Consolata n. 2, avrà luogo la vendita all'incanto di area fabbricabile di circa mq. 432, sita in Torino, via Allioni 7, in mappa al foglio 174 n. 743, sedime di casa di abitazione distrutta per eventi bellici.

PREZZO BASE L. 7.600.000.

La vendita segue in dipendenza di sentenza del Tribunale di Torino.

L'avviso d'asta è visibile presso il notaio sottoscritto.

Dott. CARLO PAOLA, notaio.

ERNIA

Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il Contentivo EXTRA di Bernardo senza molle, né cuscinetti, smontabile, invisibile. Si garantisce la contenzione di

"GIOLITTI: APRILE 1915,,

Chiarimenti su una polemica

A conclusione di una discussione d'indole storica tra il sen. Alfredo Frassati e l'avv. Sergio Prezioso, sorta in seguito a un articolo del sen. Frassati su Giolitti e gli avvenimenti del maggio 1915, pubblichiamo la seguente lettera dell'avv. Prezioso e la replica del sen. Frassati.

«Signor Direttore. Le sono grato per l'ospitalità concessami, nel suo giornale del 2 aprile, e mi duole dovergliene chiedere ancora; mi sarà certo, come dirà in appresso, per l'ultima volta.

«Il senatore Frassati, mentre riconosce che lo adempio a un sacro dovere nel difendere la memoria di mio Padre, qualifica come sommamente agredevole il compito che egli si è assunto, di vilipenderla. Pur tuttavia ancora insiste nell'inutile diversione, col pretesto delle esigenze storiche: quasi che la storia si facesse con gli apprezzamenti diffamatori.

«Ad ogni modo, di questo suo accanito risentimento verso il dott. Roberto Prezioso, il senatore Frassati ha voluto dar ragione, coll'imputare a mio padre di aver lasciato credere al senatore Albertini, che le due maggiori personalità neutraliste italiane (leggi Giolitti e Frassati) avessero accettato di stabilire attraverso lo stesso dott. Prezioso, relazioni dirette col ministro degli esteri austriaco, all'infuori del governo costituito. E accusa addirittura mio padre di aver ai riguardo, con l'Albertini, «*sempre taciuto, donde così una falsa versione dell'avvenimento*».

«Che si possano dare false versioni col semplice silenzio, è concetto piuttosto curioso. Ma, a parte questo, è verità invece che il dott. Prezioso, non solo non ha taciuto col senatore Albertini, ma ha anche pubblicamente, *erga omnes*, col mezzo della stampa, indirizzato al senatore Frassati le seguenti lenti e chiarissime parole, che questo stesso giornale riportava nel suo numero dell'11 giugno 1919: «*Io non accusa ho a Don Giolitti di aver complottato all'estero e ultra-pervertito per spingere a una defezione pacifica con l'Austria-Ungheria. Anzi, sono io che attesto — e, perchè la verità è una sola, ho dichiarato sempre in questi quattro anni, a quanti uomini politici e giornalisti mi hanno interrogato in proposito — che ella e Don Giolitti, fin dove giunge la mia conoscenza delle cose, fintanto che, cioè, il suo rifiuto di ritornare da lei a Torino non ebbe ricevuto tutto il suo agire al governo quatro-augurico, non tutto prescrive alcuna azione di fronte, bensì fecero capo al legale governo d'Italia*».

«Non ha taciuto, dunque, il dott. Prezioso Che, in quella stessa sua lettera, riferiva anche le parole che il senatore Frassati ebbe a dirgli, la sera del 23 aprile 1915, di ritorno dall'aver comunicato a Giolitti quanto era stato oggetto del passo di mio padre: «*Giolitti — commentò* (il Frassati), *e la sua voce rivelava al tempo stesso commozione e compiacimento — è soddisfattissimo. Ritiene le proposte austro-ungariche pienamente sufficienti, cosa base per un accordo, e le crede assai di avvicinare provocate con l'attribuirne il programma a lui. Gratissimo per sè e per il Paese. E' disposto a scrivere all'altro consenso a parlare in suo influenza in favore di un accordo su tal base*» ecc. ecc. Perchè mai il senatore Frassati, che oggi parla invece di un «*no recisa di Giolitti*», non si era preoccupato di fare la storia in quel tempo, quando il dott. Prezioso, allora ben vivo, gliene aveva così offerta l'occasione?

«E' senz'altro esatto che mio padre avesse fatto allora il doppio, anzi il triplice gioco: e lo aveva anche pubblicamente dichiarato, al senatore Frassati stesso, sempre in quella lettera pubblicata su *La Stampa* dell'11 giugno 1919, scrivendo: «*Il mio animo e il mio pianto, nell'accettare, nelle note circostanze, l'incarico di venir io a Torino, anziché lasciare che si andasse in diplomatico austro-ungarico, non potevano essere che quelli di mandare il disegno austriaco a vuoto*». Mentre il senatore Frassati pensava invece — e lo ribadiva in quella medesima occasione, nel suo commento alla citata lettera di mio padre — che «*l'entrare in guerra in tale momento era come tradire il nostro Paese*». Ma se il disegno austriaco, inteso a impedire l'entrata in guerra dell'Italia, non fosse andato a vuoto, Trieste sarebbe rimasta austriaca. E non può far a meno di stupire che sia il senatore Frassati, proprio lui, il neutralista ad oltranza d'allora, ad attribuire al dott. Prezioso di aver fatto «*opera assidua*» perchè Trieste rimanesse austriaca; e a commuoversi per la sorte di questa città che oggi, come scrive, «*fa battere il cuore a tutti gli italiani*»...

«Ma non voglio perpetuare questa polemica. Il senatore Frassati, i lettori ai quali egli oggi si appella, la storia che tanto gli preme, conosceranno in ogni dettaglio queste vicende, e meglio potranno rendersi conto dell'animo e degli intenti coi quali le ha create e vissute il dott. Prezioso, attraverso la pubblicazione del suo diario, alla quale mi accingo. *Inquiet sia*, il senatore Frassati che mi vi ha costretto, le non dovesse riuscirgli gradita.

Sergio Prezioso

Non a me si spetta dare istruzioni; ma a quanto pubblica nel suo libro il senatore Albertini, che certamente non ha falsato quanto il Prezioso gli ha riferito, che cioè attraverso di lui furono stabilite dirette relazioni fra il Ministro degli Esteri austriaco e due delle maggiori personalità italiane neutraliste.

E' falso che Giolitti mi abbia incaricato di dire a Sonnino che avrebbe appoggiato le proposte austriache del Prezioso: come lo dimostra con evidenza il fatto che in lettera del 5 maggio del Prezioso — che pregherà il Direttore di pubblicare come documento storico che non potrà più alimentare una azione polemica — non fu nemmeno trasmessa nè in qualsiasi altro modo notificata all'onorevole Giolitti e non ebbe risposta alcuna da me. E da essa apparirà anche chiaramente se realmente il giuoco del Prezioso era di mandare a vuoto la proposta austriaca.

Quanto alla mia commissione ed a tutto il resto il Prezioso poteva scrivere tutto quel che voleva nel suo diario: non trova l'equivalente nel mio.

a. f.

Colpita da morte improvvisa mentre accompagna la figlia

Verbania, 2 maggio.

Un caso pietoso viene segnalato da Luino. La signora Orietta Bertana, di 55 anni, mentre accompagnava alla stazione la figlia, suora in un convento lombardo, veniva colpita da grave malore e stramazzava al suolo. La sua morte è stata pressochè istantanea e un medico, prontamente accorso, ha stabilito che il decesso è stato causato da paralisi cardiaca.

La tragedia della servetta di Busto

La difesa del Candiani sostiene che la confessione non è sincera

Legnano, 2 maggio.

L'avv. Luigi Arrigoni, di Busto Arsizio, principale difensore di Carlo Candiani, ci ha fatto alcune dichiarazioni che fanno presagire un colpo di scena a sensazione nel processo per l'assassinio della cameriera Silvia Da Pont. L'avv. Arrigoni ha smentito tutto ciò che è stato pubblicato in relazione alla linea che dovrebbe assumere la difesa di Carlo Candiani, secondo la quale i patroni sosterrebbero che il vecchio non abbia avuto il coraggio di chiedere aiuto allo scopo di evitare che venisse propalata la sua maschiella senile, con la speranza di poter prima fare rinvenire la ragazza e quindi convincerla a non dare pubblicità alla notizia della sua debolezza.

L'avv. Arrigoni ci ha inoltre dichiarato testualmente che fra una decina di giorni potrà dare ai giornali una notizia sensazionale. Infatti il compito della difesa è rivolto in questi giorni a raccogliere le prove che permettano di dimostrare che la confessione resa dal Candiani ai carabinieri non risponde a verità. Il Candiani, infatti, come si ricorderà, dopo avere confessato ai carabinieri, ha ritrattato tutto ed attualmente dichiara: «Non l'ho più vista da quando si è allontanata». L'avv. Arrigoni ha ancora dichiarato che l'esame delle due perizie presentate dai medici-legali svuota di molto la sostanza della confessione. Come in altri casi, anche in questo mancano le prove della colpevolezza. L'unica prova sui quali i giudici si possono basare è la confessione, che in seguito è stata ritrattata. Perciò la difesa, convinta della innocenza del Candiani, si propone di dimostrare la falsità della confessione stessa.

Sciopero alle Off. Galileo

Firenze, 2 maggio.

Da stamattina i tremila e più operai delle Officine Galileo si sono posti in sciopero. La decisione delle maestranze è stata originata dall'improvviso allontanamento dalla direzione delle officine stesse del dottor Gianfranco Musco, nota personalità militante nel partito comunista.

Concerti-Cinema

Pizzetti e Honegger nel concerto Klecki

Canzoni di, e non «*del*», *beni perduti*, perchè lo strumentale possente non rimpiange questo o quell'oggetto ormai lontano, ma evoca immagini e sentimenti remoti, e li rivive cantando. Questo evocare e vivere è proprio dell'ideale cui Pizzetti è rimasto fedele. La natura esterna, qual'egli l'ha veduta e sentita, e l'interna, ch'egli ha sofferta e goduta, perdono alcune reminiscenze della *Pisanella* e della *Fedra*, sono le esperienze psicologiche che la sua poesia trasmuta e forma. Può precisarsi quel paesaggio, quell'incontro, quell'attimo, come sensazioni indimenticabili, ma la sua creazione non ne dipende. E son *Canzoni*, canto, intimo, sgorgante e modulante, non uno sfogo che non ha bisogno di freno, perchè sincero e spontaneo, immune da oratorie gonfiezze. Sorprende oggi una tanto naturale schiettezza, che tutto improntа, la melodia e l'armonia, il contrappunto e il ritmo e la strumentazione, e non temo di parere, all'orecchio degli infatuati di novità, vecchia. E vecchia non è difatti, e non sarà, finchè schiettezza d'arte rappresenterà libero moto dello spirito e forma di tale essenza e libertà. Così le *Canzoni di beni perduti* congiungono in un'ora non fugace il passato e il presente.

Un giornalista parigino, Bernard Gavoty, che ha raccolto e pubblicato col titolo *Je suis compositeur* pensieri, ricordi e notizie di Arthur Honegger, riferisce nelle ultime pagine un colloquio del maestro un manoscritto, domandò: — E' un lavoro antico? — No, rispose Honegger, è una piccola cosa or ora terminata... Soffro d'insonnia... Per scacciare le idee fosche, le ansie... Schizzi... Li ho collegati e mi sono accorto che s'era formata una sinfonia, e l'ho orchestrata. — E porterà il numero cinque! — Infatti, la mia Quinta. Voglia il cielo che essa sia spesso eseguita quanto l'altra *Quinta*, fortuna dei concerti sinfonici...

Modestia e speranza. Troppo ardito sarebbe stato il desiderio, non della fortuna d'oggi, ma della sopravvivenza pari a quella di cui gode la *Quinta* di Beethoven...

Intanto le repliche si mancano in Europa e in America, accolte in parte da esaltate lodi degli adoratori, in parte da misurati riconoscimenti degli estimatori, i quali inscrivono quattro o cinque opere di lui fra le più artistiche negli ultimi decenni. Questa non è da novverare fra le migliori, e tuttavia è da pregiare per la drammatica intensità, che specialmente risalta nel primo e parzialmente nell'ultimo tempo, mentre quello mediano resta indeciso fra una flevità aderente e una nasciscia vecchiezza. La tragicità che improntа dalla prima all'ultima battuta il Grave iniziale vincola l'attenzione e promuove sensazioni e impressioni fervide e incalzanti. Può darsi che una certa enfasi esplosiva concorra a tali moti. Il pezzo è pertanto riuscito.

Concluse l'applaudito concerto diretto con competenza da Paul Klecki la *Quarta* di Beethoven, la quale non è la *Quinta*... ma è pur sempre la *Quarta*...

s. d. e.

Sullo schermo

LA VALLE DELLE AQUILE, di T. Young (Ambrosio). — Uno spettacolo avvedersi ha trovato il modo di trasformare l'impulso del suono in potenza elettrica. I pianoforti sono ancora segreti: segreti per modo di dire, giacchè li conosce la moglie dello accompagnatore, la quale, trascurata dal marito, si è presa un amante cui naturalmente non nasconde nulla. Costui è due accompagna con i pianoforti, e li muove, con un ingegnoso di polizia, dietro. Dall'aeroplano al treno, all'automobile, alle slitte, agli sci, si scappa e si insegue con tutti i mezzi. Gualdati da un gruppo di lapponi nomadi che si trasferiscono nelle regioni nordiche con le loro mandrie di renne, in seguito a un disastro, i due avvedesi rimangono con pochi accompagnatori tra cui una graziosa maestrina inglese incaricata per consolare lo spaventato della perdita della famiglie. Solitudine, neve, branchi di lupi affamati alle calcagna, e eserciti di avvoltoi che aspettano di beccare qualche cosa. I viaggiatori stanno per essere sopraffatti dai feroci lupi, quando pensatone dal cielo provvidenziale aquile che ne fanno strage. Sono aquile ammaestrate a questa caccia da una comunità di lapponi di frontiera, costretti a servirsi di questo mezzo di difesa e di offesa per l'impossibilità di usare armi da fuoco in una regione minacciata da valanghe. Nel loro villaggio gli adulteri ladri sono rincorsi dalle aquile, lentamente, ravvisti i suoi pianti, non chiede altro. E la coppia, sfuggita all'ispettore, prende la via della montagna dove uno sparo provoca una valanga che li incenerirà. Risparmia invece, quella bonaria valanga, il villaggio, schiacciando con grazia. D'interessante il film non ha che qualche scorcio, la ricca fauna, e l'coinvolgente lotta delle aquile coi lupi.

vice

BORSE

Mercato stagnante: la quota, dapprima inclinante equilibrata, ha lasciato sospettare, nelle battute terminali e nel dopolavoro, inventi di lieve riflessione con cessazioni dei limiti di una generica resistenza. Assicurazioni Generali a luogo, seconde in apertura, poco più tardi opposte antisettimale nel terzo della giornata. Titoli di Stato stazionari. Sono stati quotati ex-cedola i seguenti titoli: Credito Nord (lire 5, dividendo), Sondrio-Sicilia (lire 3, perenne rimborso capitale), Piemonte Centrale di Elettricità (lire 20, cedola dividendo), Sade (lire 140, dividendo), Rca (lire 13, saldo dividendo), Pavoncelli (lire 40, dividendo).

	30	2		30	2
Rm.02	64 70	64 70	Mersil.	1425	1432
Rm3½	86 85	87 —	Ter.N.	91 —	86 —
» I. c	67 —	67 15	Italgas	24 50	24 25
Rm3½	75 15	75 10	Sip	1150	11149
» I. c.	75 55	75 30	Terni	244 —	242 —
Rm5%	94 10	94 20	P.C.E.	444 —	446
» I. c.	94 50	94 30	Unes	448 —	448 —
Rm5%	91 10	91 10	Stet	2710	2705
» I. c.	91 20	91 20	Seso	2265	2100
Rm3½	69 95	69 95	Vizzola	2200	2200
» ex-pr	69 70	69 60	Marelli	495 —	495
» I. c.	70 —	70 —	Fiat	447 —	446 50
» ex-pr	69 80	69 70	Savigl.	— —	— —
Rm5%	91 10	91 170	Mebiolo	13 —	13 125
» I. a.	91 20	91 30	Imost	122 —	122 —
Rm 59	96 90	96 85	Manc.	785 —	785 —
» 60	96 80	96 85	Finsid.	684 —	679 —
» 61	96 65	96 65	Ilva	294 —	280 —
Fer3%	66 50	66 50	Ansald	200 —	200 —
Rm4½	82 85	83 25	Viscosa	2327	2310
Im4½	98 75	98 75	Cantù.	2690	2675
Imi4½	97 50	97 50	Cir	1750	1730
Imi5%	94 —	94 35	Schiap.	365 —	365 —
Inf.4½	104 —	104 —	Anic	171 —	170 —
Imi5½	91 35	91 35	Rum.ce	60 50	59 75
Tor4½	88 50	88 50	M.pont	2323	2285
»5%33	88 50	88 50	Meatini	882 —	880 —
»5%37	87 50	87 50	Zucch.	715 —	715
S.Pad	91 —	91 —	Unica	55 75	55 25
» 4%	95 —	95 —	Cart.it.	3550	3550
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6120	6120
Rm3%	93 50	93 50	Form.R.	13.800	14.250
Meb5%	36 —	36 —	Rism.P	950 —	950 —
»7% 48	29 —	29 —	N.A.I.	13.500	13.500
»7% 49	28 —	28 —	Bialle	85 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdarr.	3350	3350
» 5%	89 90	90 —	Mer.E.	987 —	987 —
Pir.5%	95 —	95 —	Sade	1016	1016
» 4%	93 70	93 70	Formar	250 —	235 —
Olv7	104 35	104 35	Siam	320 —	320 —
Magn7	93 50	93 50	West.	145 —	140 —
Elec7%	100 —	100 —	Parem	480 —	440 —
Ve.7%	90 —	90 —	Gilard.	345 —	345 —
Cost7%	94 25	94 25	Pirelli	920 —	920 —
Sav.7%	23 50	23 50	Satta	927 —	926 —
Wes.7	49 50	49 50	Lin.sas	1260	1272
Fnat8%	87 25	87 25	Talco	13.500	13.500
Gar7%	101 70	101 50	Borgos	11.485	11.400
Sade8%	92 50	93 —	Goton.	820 —	725 —
Vis6%	89 70	89 70	Fisac	319 50	319 —
Gal.6%	93 90	93 50	Lanza	2250	2250
Sipe6	94 —	94 —	Amiata	2417	2292
Tirso 6	91 75	91 75	Acq. P.	2775	2795
Telve 6	92 15	92 15	Florio	26 —	26 —
For7%	90 50	90 50	Beni.it.	4875	4865
Esm6%	89 60	90 25	Shiss	12.900	12.900
A.Cen.	7640	7650	Risan.	4750	4700
» Toro	5685	5650	Elettrol	182 —	181 —
Medit.	3730	3720	— —	— —	— —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,20; dollaro canadese 636.

Prezzi indicativi delle valute sterline oro 2475-2975; sterline 6250-6350; sterline nuove 1630-1650; dollaro carta 625-630; franco svizzero 152-155; franco francese 150-160; oro fino 801-811; argento 26-29,50.

Bollettino della temperatura

Temperature principali	minime e massime della città	italiane
Trento	11,6	25,4
Bolzano	6,2	26
Torino	11,8	20,4
Milano	13,9	22
Genova	15,6	19,4
Firenze	11,8	25,1
Bologna	10,9	25,2
Venezia	15	24,4
Trieste	17,1	23,7
Pisa	12,4	21,3
Ancona	15	22,5
Perugia	10,9	21
Pescara	10,4	24,6
Roma	11,7	22,2
L'Aquila	7,6	21,4
Napoli	10,8	22,8
Bari	10,2	24,4
Potenza	9,6	19,8
Reggio B.	12,8	25,4
Palermo	14,5	22,4
Messina	15	22,6
Catania	12	25,5
Cagliari	10,6	19,2
Sassari	12,8	25,1

CRONACHE DELLO SPORT

Le seicento macchine della Mille Miglia iniziano stasera la grande corsa da Brescia

Sono giunti, dunque, alla 13ª *Mille Miglia*: tra le 21 di questa sera e le 6,30 di domani domenica, più di 500 macchine che scrivono sono 500 in cifra tonda: ma naturalmente non tutte partiranno: lasciamo Brescia per la lunga lotta, che le condurrà, lungo le strade venete, emiliane, lombarde e laziali, a Roma, e di qui per la Toscana e l'Emilia nuovamente a Brescia, in un sol balzo. Più di mezza gara d'Italia, in poche ore, a tutto gas, sulle strade ordinarie aperte al traffico, con una media enorme di vetture e corridori d'ogni tutto! Il tema è ormai ventennale — ma è difficile accogliarlo con l'indifferenza di un rito: anzi, a ben pensarci, è una sintesi, questa, da far tremare, e fare le fate da meritare, l'entusiasmo di smaniati pazzi che gli stranieri ci rivolgono, affermando che solo l'Italia poteva darsi atto ad una corsa così bella, grandiosa, temeraria e, in fondo, scandalosa, come la Mille Miglia.

Diciassette anni: ma le velocità son quasi raddoppiate, dai 77 di media della lontana prima edizione: e i concorrenti son quasi decuplicati. Le strade son migliorate anch'esse, non più in assetto per la velocità che in larghezza, e soprattutto è annullato l'entusiasmo, lo spirito agonistico, e si è perfezionato in macchina organizzativa.

L'avvenimento umano assunto dalla Mille Miglia è quello di una festa in massa degli sportivi del volante: sono arrivati a mobilitare corridori (due per ogni vetture), cioè più di uno... per ogni miglia del percorso! La festa non sostenuta su queste colonne tradirà il fenomeno inverso; non si muoverà, a ranghi serrati, tipo *Le Mans*; declinerà all'aristocratica del motore e non alla massa, alla tecnica pura e non alla spettacolo corale. Ma di fronte all'evento grande, curato, suggestivamente e palesemente meritevole sciosi; prendiamola dunque così, così le sue scelte suddivisioni di classe e categorie, di una sola «Turismo nazionale 750» ammessa la vittoria tecnici di 110 vetture, e discettiamone tecnicamente. Un esame.

Le categorie delle macchine ammesse, presentando della specie le «categorie minime» che raccoglie due Fiat «Topolino» e due «Balilla» dell'Alfa Romeo, non contemplate dai codici sportivi e dalla nomenclatura internazionale: sono quattro: Turismo Nazionale, Gran Turismo Internazionale; Sport di serie e «Sport» vendi scrivere lontananze che quelle dell'annesso C del regolamento internazionale, per distanziarle dalle vetture da corsa pure e proprie. Anche le «Sport di serie» vengono ammesse per dette quadrature ufficiali del regolamento internazionale; ma con gli organizzatori lavoranti le stesse autorità sportive hanno dovute essere facili, in modo da essere adatte a tutte le diverse tendenze e sfumature, costituire del parco automobilistico europeo, d'interessare alla gara, lottando ad armi pari nell'ambito della propria categoria. Per la chiarezza e l'organicità del quadro, per assicurare ad ogni protagonista il posto che gli spetta, per conferire il lustro di una gara concentrata in pochissime ore, sedici diverse classifiche di gruppo son molte, sono troppe: infatti in «Turismo Nazionale» è divisa nelle cilindrate di 750, 1100, 1500 e oltre 1500 cmc.; in «Gran Turismo Internaz.» in 750, 1500, 2000 e oltre 2000 cmc.; in «Sport di serie» in 750, 1100 e 1500; in «Sport» in 750, 1100, 2000 ed oltre 2000. Ma anche questo è un fatto che ormai sfugge ad ogni possibilità di discussione.

Il pubblico, come sempre, non sottilizzerà sulle formule e sulle suddivisioni, e terrà d'occhio i suoi beniamini, possibili candidati alla vittoria assoluta.

Mancano i grandi assi italiani della velocità pura: Ascari, Farina e Villoresi. Gli organizzatori li hanno ufficialmente pregati in un loro comunicato stampa, ma forse la lontananza della gara è più schietta se non polarizzata attorno a pochissimi superbi nomi. Pare dalle notizie dell'ultima ora: ed è simpatico che vinca la vigilia della gara possano circolare ancora, che, mentre la trasferta di Palermo cade subito dopo la partita col Milan e dopo quella dei siciliani a Padova, la seconda mi campo veneto, avverrà proprio all'ultima giornata cioè in un momento in cui una squadra in pericolo gioca il tutto per il tutto pur di salvarsi. Fra l'una e l'altra, per quanto, a distanza, e collocata la vasca all'inter i un pericoli non è nemmeno il caso di porre in rilievo tanto sono evidenti. Dal canto suo il Milan, se riuscisse a spuntarla contro la Juventus, avrebbe di fronte una strada meno accidentata perchè la Lazio e la Triestina non valgono, per il complesso di difficoltà che esse rappresentano, il Palermo e il Padova.

Per voler chiaro nel suo avvenire la Juventus ha dunque necessità di battere domani il Milan. Non è certamente un'impresa che sia superiore alle forze dei bianconeri i quali non sono nè come classe nè come rendimento di gioco inferiori al loro avversari. Ma è notorio che i bianconeri sentono poco l'influenza del fattore campo, il loro gioco di solito si isola dall'ambiente in cui quando ci è un vantaggio quando la squadra opera fuori casa, diventa uno svantaggio quando si batte in casa. Il gioco della Juventus, più che altro, è determinato dalla situazione tecnica che ha di fronte, ha bisogno di ingannare, ha bisogno di una certa cautela di ritmo per poter crescere e dominare. Tutti sanno che la Juventus non è una squadra che vada alle sbarazzine, che esca dalla sua normale ordinatura tecnica per tentare colpi isolati. Il gol famoso di Frossi nella partita con l'Inter resta un'eccezione. Di regola la squadra manovra, cioè costruisce con una certa ampiezza di disegno mettendo bene a posto le pedine della sua azione. Se l'avversario entra in questo ordine di idee tutto fila liscio, altrimenti si hanno i risultati di Roma e di Lucca.

Ma il Milan non è del tipo neraffinatino. La sua forza è pure nel gioco, cioè nella tendenza a creare un volume di azioni per sopraffare l'avversario con la superiorità della manovra. Il Milan sa che il queste incontro non può nemmeno accontentarsi di un pareggio. Se ancora spera di conservare il titolo deve risolutamente puntare alla vittoria perchè è solo vincendo che può crearsi, come abbiamo visto sopra, la premessa necessaria al trionfo finale. Dunque partita d'attacco per i rossoneri perchè è solo attaccando che si può vincere, e partita d'attacco per i bianconeri perchè è pericoloso dar corda a quella macchina fredda di gioco che è il loro avvelene. Due tipi di gioco sono di fronte: quello del Milan che tendenzialmente punta al centro e quello della Juventus che ha come sopraspinti la padine Frossi da muovere secondo le circostanze.

Quale riuscirà a prevalere? Una risposta netta sarebbe un azzardo. Il gioco, in fondo, non è che meccanismo: ed animarlo, a dargli vita e potenza deve intervenire lo spirito agonistico, la volontà. Bisogna saper lottare e saper volere. Chè oltre alla classe è necessario anche il temperamento.

Gli altri incontri restano un po' in ombra dalla grande attesa per la partita di cartello. Continua la lotta affannosa e incerta nel settore di coda che si impernia sui seguenti partite: Lucchese-Bologna, Pro Patria-Como, Atalanta-Legnano, Triestina-Napoli, Padova-Palermo, Sampdoria-Torino, Inter-Udinese. I granata scendono a Genova con poche speranze. La squadra ha troppi problemi da risolvere, e tutti in una volta, alla difesa e all'attacco. Essi s... sono forse risolti oggi. Nas... salticato, 23allenamenti non ... ; può darsi che venga fatto posto ad alcuni giovani per esimere i vuoti. Il che vuol dire che si darebbe già come sconfitto il risultato.

e. b.

La squadra granata si reca stamane a Superga

Stamane alle 10,30 i giocatori granata si recheranno a Superga a deporre una corona di fiori sul ceppo che ricorda i Caduti della tragedia del 4 maggio 1949. La cerimonia ufficiale per il terzo anniversario della catastrofe si svolgerà domani con la Messa alla Basilica e con il pellegrinaggio al cimitero.

I tennisti italiani in vantaggio sugli argentini

Milano, 2 maggio.

Nella prima giornata dell'incontro tennistico Italia-Argentina, Gardini e Rolando Del Bello hanno realizzato due vittorie, il primo in poco più di tre quarti d'ora, il secondo dopo due ore di aspra lotta.

Ecco i risultati dei due «singolari»: Gardini batte Russell 6-3, 6-4; Rolando Del Bello batte Morsa 3-6, 6-2, 4-6, 8-6, 6-4.

Le regate di apertura domani sulle acque del Po

La stagione remiera torinese si apre domani sulle acque del Po con le regate d'incoraggiamento riservate alle società del Piemonte. Le regate, che s'inizieranno alle ore 15, comprenderanno dieci gare di cui tre per jole da mare, quattro per imbarcazioni di punta e tre per canoa.

Decisivo per il titolo l'incontro Juventus-Milan

Un solo incontro domani: Juventus-Milan. Tutto il resto, per quanto importante e denso di interesse, non sembra, al confronto che riempirà, l'8, la partita che può decidere il campionato. La Juventus ha cinque punti di vantaggio e, se sono molti, potrebbero tuttavia dimostrarsi non sufficienti a garantire la vittoria finale alla squadra bianconera. Mancano sette giornate alla conclusione del girone. Le partite esterne che le due squadre devono ancora disputare sono le seguenti, e ci riferiamo solo alle partite esterne dando come già scontati i risultati di quelle casalinghe:

Juventus: Palermo, Inter, Padova.

Milan: Juventus, Lazio, Triestina.

Dal conto delle partite esterne del Milan abbiamo escluso quella col Legnano che dovrà essere giocata su campo neutro. Il bilancio ne risulterebbe favorevole alla Juventus ma solamente nel caso in cui si chiudesse a suo vantaggio la partita di domani. Va tenuto presente, infatti, che in caso di vittoria milanista, la scorta di tre punti non sarebbe sufficiente a garantire una marcia tranquilla ai bianconeri i quali hanno da fronteggiare fuori casa due undici — Palermo e Padova — delle quali la prima potrebbe domani stesso agganciare Padova: trovarsi immersa nella lotta del settore di coda, mentre la seconda immersa lo è già e si dibatte disperatamente per uscirne. Va rilevato ancora, che, mentre la trasferta di Palermo cade subito dopo la partita col Milan e dopo quella dei siciliani a Padova, la seconda, in campo veneto, avverrà proprio all'ultima giornata cioè in un momento in cui una squadra in pericolo gioca il tutto per il tutto pur di salvarsi. Fra l'una e l'altra, per quanto, a distanza, e collocata la vasca all'inter i un pericoli non è nemmeno il caso di porre in rilievo tanto sono evidenti. Dal canto suo il Milan, se riuscisse a spuntarla contro la Juventus, avrebbe di fronte una strada meno accidentata perchè la Lazio e la Triestina non valgono, per il complesso di difficoltà che esse rappresentano, il Palermo e il Padova.

Per voler chiaro nel suo avvenire la Juventus ha dunque necessità di battere domani il Milan. Non è certamente un'impresa che sia superiore alle forze dei bianconeri i quali non sono nè come classe nè come rendimento di gioco inferiori al loro avversari. Ma è notorio che i bianconeri sentono poco l'influenza del fattore campo, il loro gioco di solito si isola dall'ambiente in cui quando ci è un vantaggio quando la squadra opera fuori casa, diventa uno svantaggio quando si batte in casa. Il gioco della Juventus, più che altro, è determinato dalla situazione tecnica che ha di fronte, ha bisogno di ingannare, ha bisogno di una certa cautela di ritmo per poter crescere e dominare. Tutti sanno che la Juventus non è una squadra che vada alle sbarazzine, che esca dalla sua normale ordinatura tecnica per tentare colpi isolati. Il gol famoso di Frossi nella partita con l'Inter resta un'eccezione. Di regola la squadra manovra, cioè costruisce con una certa ampiezza di disegno mettendo bene a posto le pedine della sua azione. Se l'avversario entra in questo ordine di idee tutto fila liscio, altrimenti si hanno i risultati di Roma e di Lucca.

Ma il Milan non è del tipo neraffinatino. La sua forza è pure nel gioco, cioè nella tendenza a creare un volume di azioni per sopraffare l'avversario con la superiorità della manovra. Il Milan sa che il queste incontro non può nemmeno accontentarsi di un pareggio. Se ancora spera di conservare il titolo deve risolutamente puntare alla vittoria perchè è solo vincendo che può crearsi, come abbiamo visto sopra, la premessa necessaria al trionfo finale. Dunque partita d'attacco per i rossoneri perchè è solo attaccando che si può vincere, e partita d'attacco per i bianconeri perchè è pericoloso dar corda a quella macchina fredda di gioco che è il loro avvelene. Due tipi di gioco sono di fronte: quello del Milan che tendenzialmente punta al centro e quello della Juventus che ha come sopraspinti la padine Frossi da muovere secondo le circostanze.

Quale riuscirà a prevalere? Una risposta netta sarebbe un azzardo. Il gioco, in fondo, non è che meccanismo: ed animarlo, a dargli vita e potenza deve intervenire lo spirito agonistico, la volontà. Bisogna saper lottare e saper volere. Chè oltre alla classe è necessario anche il temperamento.

Gli altri incontri restano un po' in ombra dalla grande attesa per la partita di cartello. Continua la lotta affannosa e incerta nel settore di coda che si impernia sui seguenti partite: Lucchese-Bologna, Pro Patria-Como, Atalanta-Legnano, Triestina-Napoli, Padova-Palermo, Sampdoria-Torino, Inter-Udinese. I granata scendono a Genova con poche speranze. La squadra ha troppi problemi da risolvere, e tutti in una volta, alla difesa e all'attacco. Essi s... sono forse risolti oggi. Nas... salticato, 23allenamenti non ... ; può darsi che venga fatto posto ad alcuni giovani per esimere i vuoti. Il che vuol dire che si darebbe già come sconfitto il risultato.

e. b.

L'impresa di Bartali complica la questione della squadra del Tour

(Nostro servizio speciale)

Milano, 2 maggio

Bartali è un uomo che ama stupire il mondo, che si diverte a rendere inutili i pronostici. Aveva incominciato a considerarlo anche un poco di anni fa, quando 30 primavere sembravano volergli dire addio e un medico, prontamente accorso, ha stabilito che il decesso è stato causato da paralisi cardiaca. Bartali era considerato quasi solamente un prezioso argomento di polemica nei ripieghi verbali fra giovani ed anziani nostri improvvisatori di frodo ai primi risultati della stagione. Si attendeva il Giro dell'Emilia per chiarire la situazione, si aspettava l'eterna rivincita di Coppi, il risveglio definitivo di Magni, l'affermarsi violento di Minardi e di Petrucci, magari la sorpresa di una mezza figura, non certo la resurrezione di Bartali.

La seconda prova del campionato italiano ha regalato il verdetto quasi sensazionale accompagnando nel successo due dei nuovi — Minardi e Petrucci — con due della vecchia guardia. Ma fra le rappresentanze dei «vecchi» e con Coppi, avanti a Coppi anzi, davanti a tutti, è saltato fuori Bartali.

Parlare di polemiche sembra un scherzo. Nella Sanremo del '50 aveva contato molto l'esperienza, nel Giro dell'Emilia del '52 si è voluto il passo semplicemente alla forza. Ieri a Monza qualcuno finiva colpa a Trapella, il direttore sportivo della Bianchi, di aver ordinato di proporre l'inseguimento di Petrucci. Trapella ha sorriso — lo hanno fatto anche Coppi secondo leggeri: ha fatto solo avvertire Loretto che lasciasse tirare anche un po' gli altri per non sprecarsi troppo, questo sì. D'altra parte...

— D'altra parte?...

— Coppi è andato bene anche da solo. Era l'altro che lasciava straredere. A quell'età se ne è andato in salita, capite? Ed era un portento di freschezza.

Quando i complimenti vengono dal campo avversario (e non sinceri si può stare sicuri che si tratta di un'impresa veramente fuori del normale.

L'impresa del fiorentino capitato perquite a proposito nella penultima gara di rilievo avanti il Giro d'Italia (il calendario parla in programma per l'8 di maggio il Gran Premio Massaua-Frosati a Grosseto) ha ancora acuito l'attesa per la grande corsa a tappe. Ad un Coppi che senza essere ancora l'uomo di un tempo, pure ha dimostrato la sua evidente ripresa, al contrappone Bartali nel duello che sembrava dovessero ormai spegnersi: e con due, a dar man forte contro gli stranieri, saranno bene di scorta Minardi e Petrucci.

Ma non ha solo aspetto le acque dell'ormai imminente Giro il lunedì di giovedì: ha interessato anche il Tour, cioè la formazione per cui lo scorso anno gli si erano accese tante discussioni. I tricolori erano allora Inferni e Kobet, questo è pacifico: ma forse proprio la poca abitudine a consociarsi sconfitti i campioni italiani aveva suscitato un vespaio di polemiche accentrate su Bizzi responsabile, secondo le accuse,

ULTIME NOTIZIE

ADENAUER IN GRAVI DIFFICOLTA'

I partiti al governo contrari alla firma del trattato di pace

Si chiede una revisione delle clausole - Dichiarazioni di Eisenhower dopo tre ore di colloquio col Cancelliere tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 maggio.

«Non potremo firmare questo secondo trattato di Versailles», ha dichiarato oggi un portavoce della *Deutsche Partei*, uno dei partiti della coalizione governativa. «Questo trattato non fa i nostri interessi e non ci garantisce l'uguaglianza che ci era stata promessa e che costituisce la *conditio sine qua non* della nostra partecipazione all'esercito europeo», ha detto un esponente del partito liberale che anche fa parte della coalizione governativa, ma che già la settimana scorsa «tradì» Adenauer all'atto verso un'alleanza con i soci democratici che ha fatto perdere alla democrazia cristiana la maggioranza nel Senato.

Adesso, attraverso questa ribellione dei partiti minori, sembra compromessa anche la maggioranza governativa alla Camera che potrebbe rifiutarsi di ratificare il trattato di pace con gli occidentali che dovrebbe essere firmato entro questo mese. Ma potrà essere firmato? C'è da chiederselo, perchè se i partiti minori della coalizione governativa manterranno la loro intransigenza, Adenauer dovrà o modificare in compagine governativa (il che sarebbe praticamente impossibile) o rinunciare a firmare il trattato, dato che egli stesso ha dichiarato oggi che non firmerebbe un così importante documento senza l'unanime consenso del Consiglio dei Ministri.

La levata di scudi dei partiti minori è avvenuta dopo che per la prima volta il Cancelliere ha comunicato a tutti i ministri il testo integrale del trattato che egli ha elaborato con gli alti commissari alleati; non soltanto il partito liberale e la *Deutsche Partei* ma anche alcuni esponenti democristiani sono insorti contro le clausole del trattato che perpetuano lo stato di dipendenza della Germania dagli occidentali. Essi hanno chiesto che lo schema del trattato venga rielaborato e che Adenauer discuta direttamente con i ministri degli Esteri occidentali e non con gli alti commissari in Germania l'abolizione di queste clausole. C'è quindi da prevedere un ritardo nella firma del trattato poichè appare impossibile che questi ostacoli possano essere rimossi entro i pochi giorni che mancano dalla data — 17 o 18 maggio — di cui si parlava per una solenne cerimonia a Bonn per la firma del trattato di pace; e gli stessi liberali hanno dichiarato oggi che non vogliono essere messi dinanzi a un fatto compiuto e che non sarà possibile firmare il trattato entro il mese di maggio.

Il generale Eisenhower, prima di partire, si è incontrato oggi a Bonn col Cancelliere Adenauer. Il colloquio è durato quasi tre ore.

Eisenhower, che ha fatto colazione con Adenauer al palazzo Schaumburg ha dichiarato di «non avere discusso col Cancelliere un'alleanza militare di carattere contro qualsiasi nazione e alcune questione strategica segreta»; il che è ovvio perchè l'alleanza fra Stati Uniti e Germania attraverso l'adesione di questa al patto per l'esercito europeo, è sotto l'aspetto giuridico una realtà imminente e sotto l'aspetto pratico una realtà già in atto, sottolineata dalla presenza di molte divisioni americane sul suolo tedesco. Nè d'altra parte Adenauer ha la competenza di discutere problemi strategici.

Ma — a quanto si apprende — è stato trattato il problema della difesa della Germania nel caso di un'aggressione sovietica; e Adenauer avrebbe ottenuto delle assicurazioni da Eisenhower su due punti che più gli stanno a cuore e cioè, egli avrebbe ottenuto la promessa che le divisioni americane rimarranno in Europa sin quando la loro presenza sarà necessaria e che la Germania verrà difesa sull'Elba e non sul Reno, il che significa che nei piani dell'esercito atlantico non è previsto l'abbandono di vaste province tedesche nel caso di un attacco di sorpresa.

«Ho parlato a lungo col Cancelliere Adenauer — ha detto Eisenhower — e ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che bisogna assicurare alla gioventù europea un destino migliore di quello che fu riservato alla precedente generazione. E perciò abbiamo discusso per trovare il modo di creare le premesse necessarie affinchè le nuove generazioni possano forgiare da sole — in libertà e sicurezza — il loro destino. Io sono convinto che noi ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo della storia e che la situazione si evilupperà in modo da portare ad una maggiore comprensione fra i popoli».

e. s.

ORRIBILE DELITTO PRESSO CHIAVARI

Sgozza i suoceri nel sonno e poi si getta sotto il treno

Chiavari, 2 maggio.

Un duplice omicidio consumato con malvagia freddezza è stato scoperto questo pomeriggio a Terisso, villaggio a ridosso dei monti, a un paio d'ore di cammino da Chiavari. Sin da ieri sera alcuni contadini avevano notato come dalla stalla di Eugenio Boggiano venisse un insolito muggire delle bestie, quasi non fosse stato loro somministrato il solito mangime. Nella nottata e stamane, il muggito si era fatto più insistente, divenendo quasi un lamento; allora alcuni volonterosi penetrarono nell'abitazione per rendersi conto di ciò che fosse successo. Nella camera dei coniugi si presentò loro uno spettacolo raccapricciante: sul letto, che per il sangue sembrava tinto di porpora, i coniugi Eugenio e Linda Boggiano — rispettivamente di anni 68 e 57 — giacevano con il corpo riverso e la testa quasi staccata dal busto. Subito informati si sono recati sul posto il Procuratore della Repubblica, Gandini, il capitano dei carabinieri Casini e il commissario di P. S. Pasquino.

Le indagini sembravano dover brancolare nel buio, quando si è saputo che i due Boggiano avevano sposato la loro figlia adottiva a certo Luigi Garibaldi, di anni 32, col quale non andavano troppo d'accordo. Dal come il Garibaldi è stato descritto si è potuto identificarlo per lo sconosciuto che ieri mattina si era gettato sotto il treno a Chiavari. Infatti alle 10,30 di ieri, al passaggio a livello di corso Garibaldi, nel centro della città, un giovane sconosciuto fu visto da alcuni passanti gettarsi sotto un locomotore che faceva rimanendo sfracellato. In tasca non aveva documenti, nè alcuno fu in grado di identificarlo. Solo nel tardo pomeriggio di oggi, e dopo la scoperta dell'assassinio dei due Boggiano, il suicida è stato riconosciuto da alcuni conoscenti per il Garibaldi.

Come abbiamo accennato, da tempo non correvano buoni rapporti fra lui e i Boggiano per questioni di interesse: pare si trattasse dell'eredità della figliastra.

Il fatto è che tre giorni fa Luigi Garibaldi e la moglie lasciarono la casa dei Boggiano dove sinora avevano abitato e andarono a stabilirsi a Nè. Nella notte fra il 30 aprile e l'1 maggio il Garibaldi tornò a Terisso. Egli conosceva la casa dei suoceri e sapeva quali abitudini avessero. Si armò di una roncola taglientissima e penetrò nell'abitazione. I vecchi dormivano (questo si può desumere dal fatto che nella stessa stanza non c'è traccia di lotta, nè i cadaveri presentano altre ferite) e con due colpi secchi, vibrati a sangue freddo, il Garibaldi squarciò la gola a entrambi recidendo loro le carotide e la trachea fino alla colonna vertebrale. Poi deve essersi allontanato e, dopo aver girovagato per i boschi, alle 9,30 prese la corriera per Chiavari. Lo ha ricordato bene il bigliettario con il quale viaggiò. Pochi minuti dopo il suo arrivo si recò a bere un bicchiere di vino in un'osteria vicino al passaggio a livello. Alle 10,30 la tragedia aveva il suo epilogo: di Luigi Garibaldi non restavano che i miseri resti informi sui binari.

Fulminato dalla corrente in un incidente singolare

Viareggio, 2 maggio.

Nel pomeriggio di ieri, nella campagna vicino a Viareggio, un giovane del luogo, certo Ugo Rossi di Patrizio, di anni 26, aveva costruito un aquilone per divertire alcuni bimbi. Nella costruzione del cervo volante il Rossi aveva usato un sottile filo metallico che serve per legare le piante di garofani. Ad un tratto, l'aquilone volava via ed andava ad impigliarsi nei cavi ad alta tensione che attraversano quella zona, per cui nel tentativo di staccarlo lo sventurato giovane rimaneva fulminato all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI

Profondamente commossa dalla stima ed accorata manifestazione di cordoglio, indimenticabile prova della stima e dell'affetto che il suo caro Achille si era meritati fra quanti ne conobbero la rettitudine e l'animo generoso, la moglie del

Cav. Achille Anfosso

ringrazia sentitamente tutti coloro che le hanno portato il conforto dell'amicizia nell'ora dell'angoscia e del lutto. Un particolare e sentitissimo grazie all'egregio dott. prof. Giuseppe Mario Nejrotti che in cure con tanto affetto e lo accompagnò all'ultima dimora. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 18 maggio c. m. alle ore 10 nella chiesa di Santa Barbara, via Assarotti. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

E' cristianamente mancato ai suoi cari l'anima buona di

Cav. Angelo Pellerino

Insegnante a riposo

Costernati partecipano al dolore la moglie, il figlio Giovanni colla moglie Maria, la figlia Vittorina in Vitrotti col figlio Giorgio che tanto l'adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo da via Mazzini 17 alle ore 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un particolare ringraziamento ai dottori Romgiovannini e Mussmeci che amorevolmente l'assistettero.

Cristianamente è spirato

Ettore Carbone

I familiari e parenti tutti ne danno il triste annuncio; ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 4 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mollinette (via Santena 5).

3 maggio 1945 — 3 maggio 1952
Da 7 anni la vita terrena di

Marilena Grill

è stata tragicamente stroncata da mano fratricida. Aveva sedici anni; era tanto buona, ma amava l'Italia. La sua mamma nel ricordarne agli amici il sacrificio, come sempre, raccomanda il perdono dei colpevoli. Solo rompendo la catena di odii, in una luce d'amore, dal sangue dei nostri martiri, dal nostro inestinguibile dolore, risorgerà la Patria onorata e rispettata.

Non fate mai le cose cattive, ma lasciate l'ira al suo luogo. S. PAOLO

3 maggio 1948
Nel quarto anniversario della morte del

Cav. Antonio Formaglio

la moglie ed i figli lo adorano la sono memoria.

Il giorno 2 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Gandini

Procuratore al Banco di Roma

Ne danno l'annuncio la moglie Grisy Kreder e figli Pierina, Angela, Elsa col marito Nino Gandini, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica ore 10 in Castelferro (Alessandria). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici Del Piano, Martina e Galletta si associano al dolore dei familiari.

I fratelli Guido e Luigi Billiotti partecipano con dolore agli amici di Torino la morte della signora

Adele Broggini ved. Aletti

mamma dei commendatori Carletto e Franco Aletti. I funerali avranno luogo in Varese sabato 3 corr. alle ore 14,30.

Si uniscono al dolore i signori Recavalle, Ghella Farri e Ferini, Pegliani, Rabaglietti, Viterbo.

Stamane alle ore 6, confortato dalla Fede, dopo breve malattia, ha chiuso la sua operosa e degna esistenza terrena amorevolmente assistito dai suoi cari

Felice Sibona

di anni 75

Ne piangono la vedova; i figli Antonio; Domenico; Giuseppe; Anna; Giovanni; Carlo; anor Maria Bindera; le nuore; generi; i nipoti; fratelli; sorelle e tutti gli altri congiunti. Sepoltura domenica alle ore 9 nella parrocchiale di S. Stefano. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Villafranca Piem., 2 maggio 1952

Serenamente munita dei Conforti religiosi, dopo mesi di malattia, è spirata

Paola Bondon-Leonardi

Desolati ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, il figlio dott. Carlo con i figli Paola e Giovanni, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 maggio alle ore 16, partendo da corso Francia 7. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Gesù Nazareno martedì 10 giugno alle ore 10. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

Torino, 2 maggio 1952.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Domenico Spanò

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma; il fratello Nino con la moglie e figlio Umberto; le sorelle Lucia; Michelina col marito; Antonietta; la sua cara Emma, parenti ed amici tutti. I funerali oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Santena 5, (Ospedale Mollinette). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marta Saccone ved. Rua

di anni 93

Addolorati ne danno il mesto annuncio i figli Giorgia, Domenica, Ernesta, la nuora, il genero, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 16 partendo da via Cibrario 19.

Cristianamente è mancato in Torino il 25 aprile il

Dott. Giuseppe Scevola

A funerali avvenuti partecipano angosciati: la moglie Maria Vittoria Ella, la figlia Orietta e Fanny, i fratelli e rispettive famiglie, le cognate Margherita e Giulia Ella.

Torino, via Amedeo Peyron 58.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Castagneri
n. Drocco

I figli, genero e nipote lo annunciano desolati. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Accademia Albertina 23.

Un tragico incidente ha troncato la vita del nostro caro

Natale Bonelli

di anni 48

Lo annunciano la moglie, figli e genero. I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 16.

Borgaro, 3 maggio 1952.

Nell'ottavo anniversario della tragica dipartita, nel campo di Hammerstein (Germania), di

Renato Sclarandi

la famiglia, con inalterato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa di suffragio nella chiesa di S. Bernardino (borgo S. Paolo) il 5 maggio ore 9.

La famiglia Parodi, profondamente commossa e riconoscente per l'unanime e sincera dimostrazione d'affetto tributata alla sua indimenticabile

Leona Parodi

sentitamente ringrazia quanti, amici e conoscenti, presero parte al suo profondo dolore e vollero accompagnare la cara Estinta alla estrema dimora.

Ponti, 2 maggio 1952.

Ecco Robert Canton, il fortunato vincitore della lotteria di Middlechamps, colto dal fotografo con la moglie dopo l'annuncio della cospicua vincita: 138 milioni! Robert Canton ha dichiarato che, con la fortuna capitatagli, passerà il resto della vita a sorridere di felicità. Prima, però, si procurerà un luminoso «Sorriso Durban's»...

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»; contiene l'Owerfax e le «Steramine». L'effetto sui vostri denti sarà sorprendente».

Sibir ALIA

il frigorifero per tutti venduto in tutto il mondo!

LIRE 66.000

FRANCO NEGOZIO VENDITA - TASSE ESCLUSE

capacità 40 litri - armadio metallico 2 anni di garanzia - finiture di qualità consumo medio 60 watt pari a L. 15 al giorno

VALE DI LUSSO LIRE 79.000

RADIOMARELLI
TORINO - VIA ROMA, 394
E SUOI RIVENDITORI AUTORIZZATI

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia

perchè più gustosi e più ricchi di vitamine.

MOBILI Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione: VIA NIZZA, 12 ang. VIA VALPRATO CALUSO TEL. 660-864
Fabbrica VIA GIOVERA, 29

Sospeso in America lo sciopero dell'acciaio

Appello personale di Truman, al capo dei sindacati metallurgici - Il Presidente ha creato le condizioni per un compromesso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 maggio.

Facendo seguire i fatti alle promesse, Truman ha diretto la notte scorsa un appello personale a Philip Murray, presidente del sindacato dei metallurgici, invitandolo ad ordinare la immediata sospensione dello sciopero dell'acciaio ed a partecipare domani alla Casa Bianca ad una conferenza straordinaria, presieduta da Truman in persona, coi rappresentanti delle sei principali acciaierie della nazione. Murray ha subito accettato ed i lavoratori hanno subito fatto ritorno alle fabbriche; la produzione riprenderà appena gli altiforni saranno riaccesi, forse lunedì.

Anche i sei grandi acciaieri che producono quasi il settanta per cento dei centoventi milioni di tonnellate di acciaio americano, hanno accettato di sedere domani alla Casa Bianca allo stesso tavolo dei rappresentanti del Governo e dei metallurgici. Acconsentendo a riprendere le trattative, Murray ha avuto la assicurazione che il Governo è deciso ad autorizzare l'aumento dei salari anche se il tentativo di mediazione dovesse fallire ancora una volta. Ma la mediazione personale di Truman e lo sbalzare delle passioni fanno apparire quasi sicuro un compromesso del più grave e dannoso conflitto di lavoro verificatosi da molti anni negli Stati Uniti.

Sia la Casa Bianca che gli industriali ed i metallurgici sono evidentemente inclini a non ostinarsi più sulle posizioni intrinse. E Truman non si sarebbe assunto la responsabilità della mediazione se non esistessero motivi sufficienti per assicurare il successo. Gli industriali d'altra parte hanno dovuto constatare che la loro offensiva contro il Governo, condotta con l'appoggio di tutta la stampa (che in tutta la questione è stata assai poco imparziale) non è riuscita nè ad intimorire il potere esecutivo obbligandolo alla restituzione incondizionata della loro proprietà sotto controllo ed all'aumento inflazionistico di dodici dollari a tonnellata che avrebbe alimentato la spirale inflazionistica e rovinato tutti i bilanci del programma di riarmo, nè a far accettare le condizioni proposte ai metallurgici. Questi, da parte loro, si sono resi conto che l'appoggio avuto sinora dal Governo non può continuare se essi insisteranno a paralizzare la produzione bandiere di tutta l'industria americana.

Le condizioni psicologiche per il compromesso esistono, ed è indubbiamente merito di Truman avere saputo creare resistendo impavidamente alla straordinaria ondata di impopolarità, di insulti e di minacce nella ultima settimana.

La mediazione potrà operare non solo con un accordo sull'aumento di cinque o sei dollari sul prezzo dell'acciaio e di diciotto o venti centesimi sui salari, ma con la rinuncia, almeno da parte del Governo, ad imporre ai proprietari il riconoscimento legale della obbligatoria partecipazione dei lavoratori al sindacato di categoria. Si pensa che Truman si limiterà a raccomandare l'adozione di questa clausola, in verità poco compatibile con i principi democratici.

Se Murray dovesse accettare questa stipulazione e, facendo fallire il tentativo di mediazione, rendesse inevitabile la ripresa dello sciopero, si metterebbe contro il Governo e sarebbe probabilmente sconfessato dalla maggioranza degli esperti che non nascondono ormai la loro irritazione contro chi si oppone alla firma di un contratto di lavoro.

Sul piano elettorale beneficeranno, del probabile accordo, Truman e, in campo opposto, Eisenhower. Truman sarà riconfermato come il difensore dell'interesse nazionale e delle migliori condizioni di lavoro, elementi che costituiscono le basi della sua tradizionale piattaforma politica. Eisenhower, iniziando fra un mese la sua campagna elettorale, non dovrà subire lo svantaggio di prendere posizione su una questione così scottante proprio mentre il favore delle masse per la sua candidatura cresce ogni giorno.

Nella ultima prova elettorale, quella nella convenzione statale repubblicana del Missouri, si è assicurato quattro delegati più di Taft ed ha ottime probabilità di conquistare la maggioranza degli altri sedici che dovranno essere scelti nei prossimi giorni. Per quanto Taft vantasse un disparo di 344 delegati anzichè di soli 274 come risulta invece dai calcoli della «Associated Press», è palese che ormai il carro di Eisenhower ha iniziato la corsa.

Una prova importante della forza di Taft si avrà martedì nelle primarie del suo Stato, l'Ohio. Egli conta di assicurarsi tutti i 56 delegati ma si osserva che se anche una minoranza di essi sarà per Eisenhower, egli subirà una sconfitta morale assai grave per il suo prestigio. Il disastro non sarebbe senza precedenti: nel '48 fu Truman, un democratico, a vincere contro ogni previsione e contro Taft, che pure controllava lo Stato come oggi, la maggioranza assoluta dei voti e dei delegati dell'Ohio.

g. f.

Il Presidente Einaudi sarà domani ad Asti

Asti, 30 aprile.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, sarà domenica alle 16,30 ad Asti per visitare in forma ufficiale la Fiera nazionale del vino che si svolge sotto il suo alto patronato.

Il premio "Cuore di bimbi,, ad un ragazzo undicenne

Trento, 2 maggio.

Una simpatica festa si è svolta stamattina nella minuscola frazione alpestre di Pietrapiana in Val Lagarina per l'assegnazione del premio «Cuore di bimbi» istituito dallo scrittore Giorgio Cittadini, figlio del celebre scultore torinese Davide Cittadini, per onorare la memoria del figlio studente Edoardo, perito tragicamente nella sciagura della corriera precipitata dal monte Bondone. Il premio è stato assegnato ad uno scolaro di 11 anni, Gilberto Mittenberger, alunno della V classe della piccola scuola rurale, per un gesto di generosità veramente singolare che merita di essere segnalato.

Un bambino di otto anni di poverissima famiglia, abitante in un casolare disperso sui monti non poteva frequentare la scuola per una grave infermità che gli impediva il movimento delle gambe. La maestrina Anna Golia, impietosita dalle sofferenze fisiche e morali del piccino e dalla sua estrema indigenza, riuscì con molta fatica a raccogliere tra i pochi cittadini della zona un piccolo importo, al quale aggiunse i suoi modesti risparmi e potè così sottoporre l'infermo ad un primo intervento chirurgico in una clinica di Trento. Anche dopo l'operazione però il bimbo fu incapace di camminare. Il solo sogno era quello di poter assistere alle lezioni con i coetanei. Per raggiungere la scuola occorreva però percorrere quasi un chilometro attraverso un sentiero scoscioso e ripidissimo, ricoperto nella stagione invernale da un fitto strato di ghiaccio. Il Matenberger, un ragazzone robusto e coraggioso, si offerse allora, spontaneamente, di prelevare ogni mattina dal suo casolare sperduto fra la neve e di condurlo alla scuola. Sfidando il gelo e il terreno insidioso e sdrucciolevole, il bravo ragazzo affrontava ogni giorno i pericoli della lunga scarpata caricandosi sulle spalle l'infermo e portandolo alla scuola per riprenderlo poi la sera alla sua abitazione sui monti.

Ucciso a Foggia il figlio del Segretario della sezione d.c.

Un attentato al Segretario della d. c. di Potenza

Napoli, 2 maggio.

In circostanze misteriose e tuttora da accertare un gravissimo delitto è stato consumato a Foggia ove, nei pressi del campo sportivo, in località San Giovanni Rotondo, è stato rinvenuto stamane da alcuni passanti, il cadavere del 18enne Antonio Masso, figlio del locale segretario della Democrazia cristiana. Il cadavere del Masso presenta alcuni fori di entrata all'occipite.

Sono in corso attivissime indagini da parte della polizia e dei carabinieri allo scopo di accertare in quali circostanze è avvenuto il delitto e le causali che si ritengono dovute a ragioni politiche.

Ad una curva, a circa trecento metri dall'abitato di Oppido Lucano, un colpo di pistola ha infranto i vetri dell'automobile del segretario della D. c. di Potenza, avv. Claudio Merenda, che viaggiava insieme ad altre due persone. Tutti e tre sono rimasti illesi. L'avv. Merenda aveva tenuto un comizio ad Oppido Lucano. I carabinieri di Pietragalla hanno iniziato le indagini per identificare l'autore dell'attentato.

Travolti e uccisi dai cavalli imbizziti

Vercelli, 2 maggio.

Una duplice mortale disgrazia è avvenuta oggi alla tenuta Robarello di S. Germano Vercellese. Verso mezzogiorno il capo-cavallante Giuseppe Cafasso di anni 62, rientrando dal lavoro, guidava un carro agricolo trainato da cavalli.

Per l'abbaiare di un cane i cavalli si imbizzarrirono, mettendosi a correre pazzamente. Il Cafasso tentava disperatamente di fermarli, ma veniva travolto e gettato a terra e il veicolo gli passava sull'addome, ferendolo mortalmente.

Il manovale Francesco Pasino, di anni 57, che si trovava vicino ai cavalli tentava a sua volta di fermare i quadrupedi infuriati, aggrappandosi ad uno di essi, ma veniva travolto e gettato a terra e una zampata gli schiacciava il capo, uccidendolo sul colpo.

I due animali correvano ancora per qualche decina di metri, poi il carro sbandava finendo in una risaia e, piantandosi nell'acqua, impediva ai cavalli di proseguire. Il Cafasso, ancora in vita, trasportato all'ospedale di Vercelli, decedeva poche ore dopo.

Oggi la sentenza per l'eccidio di Portella

Previste dichiarazioni d'una certa importanza di Terranova e Mannino

Viterbo, 2 maggio.

Dopo un lungo cammino durato esattamente un anno e ventiquattro giorni si concluderà il processo per la strage di Portella della Ginestra. Iniziatosi il nove aprile dell'anno scorso con una serie di colpi di scena e di rivelazioni fatte di volta in volta da colui che fu il braccio destro di Giuliano, Gaspare Pisciotta, e da altri componenti la banda: Terranova, Mannino, Genovesi, il procedimento penale ha attraversato un lungo periodo di calma, quasi di stasi, caratterizzato dalla quasi interminabile discussione alla quale hanno partecipato quattordici o quindici avvocati difensori, quattro avvocati di parte civile e il procuratore generale rinnovando quasi tutti a distanza di tempo i loro interventi da un minimo di due giorni ad un massimo di 15 come ha fatto ad esempio il rappresentante della pubblica accusa.

E domani sera la Corte pronuncerà la sentenza per i 31 imputati della strage di Portella della Ginestra compiuta il 1° maggio di cinque anni or sono. Per l'ultima udienza sono previste delle dichiarazioni annunciate da Terranova e Mannino, dichiarazioni che, se sono esatte le informazioni, dovrebbero assumere una certa importanza. Poi i sette giudici si ritireranno in camera di consiglio per decidere.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per Azioni — Sede in MILANO — Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 21.000.000.000

Pagamento Dividendo Esercizio 1951

Si informano gli Azionisti che il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1951 sarà esigibile a partire dal 5 Maggio 1952, contro consegna della CEDOLA N. 24, in ragione di:

L. 225,— per ogni azione.

Il pagamento sarà effettuato presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti BANCHE:

CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi e Succursali; BANCO DI NAPOLI - Sedi di Milano e Napoli; BANCO DI SICILIA - Sedi di Milano e Palermo; BANCA POPOLARE DI NOVARA - Sedi di Milano, Torino e Novara; BANCO AMBROSIANO - Sedi di Milano e Torino; BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, CREDITO COMMERCIALE, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA DEL MONTE DI MILANO, ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO LARIANO, CREDITO VARESINO, BANCA DI LEGNANO - Sedi di Milano; BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA HELINZAUSI, BANCA VONWILLER, BANCA UNIONE.

Sostituzione dei certificati privi di cedole

Si informa inoltre che la nostra Società procederà, a partire dalla stessa data del 5 Maggio 1952, alla sostituzione di quei certificati che, con lo stacco della CEDOLA N. 24, vengono a risultare privi di cedole.

Per l'operazione di sostituzione gli Azionisti dovranno consegnare tali certificati elencati sulle richieste di sostituzione, da compilarsi in doppio esemplare sui moduli predisposti dalla Società e sottoscritte dagli Azionisti stessi.

Agli Azionisti verranno rilasciati TAGLIANDI NON TRASFERIBILI, valevoli per il ritiro dei nuovi certificati (god. 1° gennaio 1952 - cedola 25 e seguenti) a partire dal trentesimo giorno successivo alla presentazione delle richieste di sostituzione.

Le operazioni di sostituzione debbonoo essere effettuate presso la CASSA DELLA SOCIETA' oppure presso le stesse Banche incaricate del pagamento del dividendo.

Dopo il 30 settembre 1952, dette operazioni potranno essere effettuate esclusivamente presso la CASSA DELLA SOCIETA'.

I certificati azionari «circolanti all'estero» potranno essere presentati alle seguenti BANCHE:

HAMBROS BANK LIMITED, Londra; CREDIT SUISSE, Zurigo; LEU & Cie, Zurigo; GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam; BANCO DI ROMA (France), Parigi; CHASE NATIONAL BANK OF THE CITY OF NEW YORK, New York.

Le quali dovranno rivolgersi, per il completamento dell'operazione, ad una delle Banche italiane precitate.

FALLIMENTO "AEROPLANI CAPRONI" S. p. A.

Giudice Delegato: Dott. F. ABBAMONTE
Curatore: Dott. G. RODA

In Milano, via Mecenate 76, presso gli Stabilimenti «Caproni» continua l'interessante

VENDITA ALL'INCANTO

di importante partita di legname e di lamiere, mobili e arredamenti per ufficio e da lavoro, motori elettrici, macchinari, secondo il seguente calendario:

LUNEDI' 5 maggio ore 9,30 — Legname, per quantità approssimativa: mc. 290 di legname abete in tavole, mc. 27 di legname abete in tavoloni, mc. 238 di legname abete in tronchi, mc. 10 di traversine in rovere per ferrovie, mc. 38 legname pioppo in tavoloni, legnami abete lavorati a corpo, kg. 22.000 di lamiere in misure varie, 2 scaffali in legno a 12 ante con 21 scomparti.

MERCOLEDI' 7 maggio ore 9,30 — Bascule, armadietti in legno e in ferro con spogliatoio, scale, branda in ferro e in legno, carrelli, banchi da lavoro, con e senza morse, scaffali, tavoli, feltro vetro flex, cavalletti, trapano da banco motorizzato.

VENERDI' 9 maggio ore 9,30 — Arredamenti per ufficio e da lavoro: tavoli, scrivanie, armadi, mobili vari, tavoli e banchi da lavoro con e senza morse, armadi spogliatoio a uno e più posti, scaffali, scale, panche, lavabi di ferro smaltati, attrezzi da muratore, divisori in legno e rete ferro, piani in ferro e attrezzi per spianatura lamiere, mole smeriglio, trapanini a mano e ad aria compressa, utensileria da aggiustaggio.

Le vendite continueranno i lunedì - mercoledì - venerdì (non festivi) di ogni settimana con inizio alle ore 9,30.

Nessuna formalità è richiesta per partecipare alle gare. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al Curatore Dott. G. Roda — Milano, corso Italia 3, Tel. 85.854 — oppure all'Istituto Vendite Giudiziarie di Milano, via Mozart 16, Tel. 790.768/9 dove potranno consultarsi gli elenchi dettagliati delle attività poste in vendita.

ULTIME DI CRONACA

Ai «Venerdì letterari»

La figura di Pilato

Ieri nel pomeriggio ha parlato al Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari Mons. Garofalo, della Università Pontificia, su «Pilato». Ragionevolmente la sinistra fama che ha generalmente il procuratore di Giudea, considerato come un cinico e un vigliacco, egli ne ha invece rievocato la figura reale, assai più complessa e umana, alla luce dei documenti e degli studi più recenti.

Egli era certo un uomo duro, positivo, non ricco di fantasia, e privo di ogni interesse a simpatia per il popolo che si trovò a governare in rappresentanza dell'imperatore Tiberio. Popolo che per suo conto era estremamente chiuso nell'orgoglio dei propri privilegi e della propria tradizione religiosa. I rapporti tra di loro non furono mai cordiali, e più di una volta sangue giudeo venne sparso in dure repressioni. Tuttavia egli era costretto a temere le denunce che in casi estremi venivano mandate contro di lui a Roma, e fu questo probabilmente il motivo che alla fine gli fece abbandonare Gesù nelle mani dei suoi condannatori giudei, dopo avere cercato sino all'ultimo di sottrarlo alla loro ira, non trovandolo colpevole. Ma quel Sinedrio, che non poteva tollerare che un uomo si arrogasse di proclamarsi figlio di Dio, voleva inesorabilmente la sua perdita, e finì con l'avere partita vinta. Allo stesso modo che alcuni anni più tardi sarebbe accaduto per Paolo di Tarso, anch'egli portato dinanzi a un governatore romano, e anch'egli condannato per volontà non di romani, ma del Sinedrio: ai quale furono dovute le prime persecuzioni contro gli Apostoli.

Il pubblico seguì con interesse la viva rievocazione storica, e fu largo di applausi all'oratore.

Si getta in un canale ma viene salvato

Alle 18,30 di ieri alcuni ragazzi giocavano nei prati di una baracca che scorre nelle immediate vicinanze della strada Venaria-Altessano. Ad un tratto essi scorgevano, alla distanza di una cinquantina di metri, un uomo dimenaramente vestito che, dopo aver esitato per qualche attimo si gettava nella boaiera. Le acque, molto impetuose, non erano però profonde e il disgraziato — identificato più tardi per il manovale Giulio Pavano fu Giuseppe di 44 anni, abitante alle casermette di Altessano — batteva con la testa sul fondo e si feriva alla fronte.

I ragazzi atterriti si guardavano attorno, per invocare soccorso: vedevano arrivare un motociclista, il signor Severino Peretti abitante a Venaria in via Roma 1. Lo fermavano, il Peretti frenava, scendeva di sella e si precipitava verso la boaiera: e riusciva ad afferrare il corpo del Pavano e a trarlo a riva.

All'Assunteria Martini, i sanitari lo ricoveravano in osservazione.

La sentenza per l'uccisione di Borgaretto di Beinasco

E' stato ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'ex-brigadiere della g.n.r. Rinaldo Mario Sardo, imputato d'omicidio e Benedetto Lana, di concorso in rapina. I particolari di questo fatto che avvenne il 3 febbraio del '45 sono già stati riassunti all'inizio del processo la settimana scorsa. Il Sardo, arrestato il 13 aprile del '51, si è difeso affermando d'avere eseguito ordini superiori nati a tutti in quel tempo di guerra. Il Lana s'è dichiarato estraneo alla rapina che sarebbe stata compiuta unicamente dall'agente Francesco Mezzatesta che venne poi giustiziato dal Sardo. Ieri il Sostituto Proc. Gen. Riffi Gentili ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo 16 anni di reclusione pel Sardo e l'assoluzione del Lana per insufficienza di prove. La Corte ha condannato il Sardo per omicidio volontario a 14 anni di reclusione, avendogli concesso le attenuanti generiche, e assolto il Lana per insufficienza di prove.

Al Rotary il problema della istruzione professionale

Nella settimanale riunione del Rotary Club, presieduta dal prof. dott. Punzio, il conosciuto Alfredo Perino, un pioniere dell'istruzione professionale, ha parlato, con larga copia di documentazione e osservazioni, dell'importanza dell'istruzione professionale stessa in relazione ai compiti dei datori di lavoro e delle loro organizzazioni. La migliore dimostrazione dell'utilità di quest'opera è data dalle migliaia di nuove iscrizioni di allievi nelle varie scuole torinesi, alcune delle domande sono sempre assai più numerose dei posti disponibili. Ciò prova come anche fra i prestatori d'opera sia compresa la necessità di istruirsi e di elevarsi a quale apporto esche ho queste scuole professionali.

Due auto rubate nei pressi del Valentino

Funzionari del commissariato San Salvario stanno indagando per rintracciare i ladri di due automobili «Ardea», rubate ieri, a poche ore di distanza nello stesso luogo. La prima — targa CO 33223 — era stata lasciata alle ore 15,45 dal proprietario Riccardo Fasola da Como all'angolo di via Vincenzo Monti con corso D'Azeglio. Un quarto d'ora dopo, al suo ritorno, constatava che la macchina era sparita e con essa alcuni tagli d'abito di ingente valore. Più tardi, verso le 16,45, il cuneese Luigi Simondi non trovava più la sua «Ardea» CN 19040.

Sfugge ai colpi di scure dell'amante ubriaco

In un piccolo alloggio di via

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALFA filtri automatici di classe, biscelti. Miance comuni, automatiche. Assortimento, noleggio pesi normali. Balma, Belfiore, 16. Telefono 42-669. 3045
CHIARUGI, insetticidi, inverniciature, tubi gibaudo, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 5518
COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe rateazioni. Balma, Ormea 185. Telefono 62 603, Torino. 6060
CROMATURA a spessore alberi a gomito, mandrini, pistoni, cilindri, stampi ecc. Via Bordighera 75. Tel. 70-280.
CUSINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, bussole galvanizzate Tramer, Saluzzo 17. Telefono 49-365. 24308
DASOA erogatrice perchè precisa. Dasoa bilancia ultimo tipo. Dasoa grande durata. Dasoa pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bassone, via S. Anselmo, 3. 2021
GROSSISTI calzature, vendita di stralcio rivolgetevi alla Mpe via Miglietti 10, Torino. 83442
LAMIERE magnetiche silicio per motori, trasformatori. Feu, via Bertola 34. Telefono 651-411. 5150
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-278. 6183
MACCHINE elettrili secondevi Milano per XXX Fiera visitate magazzini Senna, Corso Cosso 4. 7004
POLONIA cerco esportatore per compensazione eccezionali possibilità. Vantaggiosa possibile rapida realizzazione. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. 45838
RETTIFICA Lauda da ricalibrare vendesi, occasione. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 83327
SBATTITRICE Attilio nuove vendesi occasione. Telefono 85-806. 83323
VENDESI compressori, martelli pneumatici, elettrosaldatrice, frantoi, vagli, motori elettrici, baracca smontabile 30x6, macchine falegnameria serramenti usati, vagoncini. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. 45845
VENDO trebbiatrice, Marsal, Rustoni 1.07 trattori internazionali 10, 20 Balilla U.T.S. sfogliatrice, autocostruttrice, 3 levatori, trifogliera, pressa 44-54. Bruno Leinardone a Leynì. 34126

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ASSORTIMENTO tavoli pallonaio per esterni bar, Ane, Cottolengo, 3 Telefonare 21-433. 8456
FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, bagno, cummini, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche sedazioni, poltrone, sdiaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 Ri cevo Regina Margherita 67, Principe Amedeo 30 C. 82045
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2166

3 SOC. CAP. RIC. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO rivendita pane, cedesi causa maternità 2.000.000. Borla, Vanchiglia 10.
ABBIAMO commissibili alloggetto passeggi Fiat cedesi 1.300.000. Borla, Vanchiglia 10. 83975
APPARONE causa malattia cedesi macchina torrefazione centralissima. Telefonare 521-930. 41855
AFFIDASI direzione amministrativa commerciale per importante attività apportatore 5 milioni. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 83625
BARBIERE modernissimo al corso rientro lavoro assicurato, dilo mite. Gabetti, Pio V, telefono 650-952. 8301
CAUSA decessi cedesi ottimo commercialmente. Enrico Giachino 66, telefono 28-750.
CEDO negozio e retro drogheria alimentari incassa 1.300.000. Tel. 533-835
CEDO salumeria, forte incasso, richiesta 2.200.000. Telefono 535.683. 83620
CEDO bar ristorante zona commerciale forte incasso. Telefono 535-663. 83630
CERCO cartoleria giornali cedesi 500 circa con annessa cucina e due camere, ovunque. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 33537
DISPONGO 2-3.000.000 esaminerei combinazione commerciale, seriesta. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino. 90858
GERENZA negozio alimentare vicinanze Torino. Telefono 556.683. 9385
GIOCATTOLI profumeria cartoleria rentabilissimo buon reddito vero affarissimo vedesi. Scriv. cassetta 3233, SPI, Torino.
GRANDE negozio via Saluzzo ang. via Donizetti, completamente rinnovato, vetro, sotterranei grandissimi adatti deposito, industrie, grossisti, lavanderia servizi, cedo anche a rimessibile, affitto ragionevole. Geometra Inaudi, Rattazzi 11. 9266
IMPORTANTE azienda vende officina meccanica bene attrezzata, 2 avviatissimi negozi elettrodomestici civili motocicli affini, posizione centrale in Torino ottime importanti rappresentanze. Un negozio in Cervelli stessi articoli. Per trattative rivolgersi dott. Vacca, via Passalacqua 6, Torino, Tel. 54-565. 13798
INDUSTRIA città provinciale cedesi avviatissimo negozio calzature, anche, laboratorio calzolai con magazzino e alloggio. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; accessorie. Cavalieri, Saluzzo 21.
LAVANDERIA americana due anni avviamento. Vastissima clientela, garanzia lavoro, reddito assicurato, vendo diretta mente, urgente realizzo, 15.000.000, fuori mura Imarisio, Rattazzi 13. 9568
MOBILIFICIO molto lavoro vasta clientela cede in gerenza lasciando 5.000.000 mobili in deposito, scrivere cassetta 1030 SPI, Torino. 6014
NEGOZIO avviatissimo confezioni borse pelletterie causa salute cedesi. Via Monfalcone 18. 10317
PANETTERIA, 4 q.li giornalieri, alloggio, vendesi causa divisione. Capelli, Vanchiglia 4. 63419
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavalleri, Saluzzo 21. 19263
PINEROLO centro cedesi graziosissimo negozio mercerie (commestibili angolari) alloggi, vendesi Casler, c. Vittorio 52.
RIMORATO laboratorio riparazioni lampade fornelli benzina cedesi via Belfiore 20, ore 10-12 e 15-18. 46942
SALUMERIA centro mercato zona signorile con alloggio 2.500.000. Tel. 48-255.
SVILUPPO avviato commercio estero esportazione, gradirebbesi finanziamento graduale 5.000.000, eventuale combinazione sociale. Scrivere cassetta 4695, SPI, Torino. 45906
TESSITURA funzionante 15 telai, ottima clientela, organizzata tutta Italia, vendesi, eventuale società. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 63710
TORREFAZIONE piazza centralissima, sotto portici, reddito forte, alloggio affitto mite attrezzata bastatore dieci chili, debuit cedo. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. 45816

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via Marino. Telefonare 80-038.
ABBIAMO lotti terreno per ville zona signorile Campidoglio, tram 4, 22. Telefonare 30-035. 7493
ABBIAMO alloggi da vendere 1, 2, 3, 4 camere servizi zone diverse. Telefonare 520-488. 2669
ABBIAMO alloggi, botteghe occupate, grande bottega libera, diritto aggraziazione, vendonsi, convenientissimi. Corso Novara 8 (pomeriggio). 9488
ABBIAMO proprietà minuta negozi panetterie macellerie (commestibili angolari) alloggi, vendesi Casler, c. Vittorio 52.
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita, Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 15198
ABBIAMO locali adatti industria magazzino con alloggi uffici, vicino stazione, 3 tram, corso Galileo, Vigevano 87. Telefonare 21-145 ore pranzo. 33579
ABITABILE ambio vendiamo vicinanze Carmagnola villetta 4 camere 5000 mq. orto frutteto. Dennis, Garibaldi 35.
ABITABILE subito villa artistica 8 camere, privato vende. Visibile 15-16, Reviglio 30. 8579
ABITABILI giugno vendiamo alloggetti camera tinello cucinino facilitazioni pagamento. Dennis, Garibaldi 35. 8580
ACQUISTO cascina irrigua 10-15 milioni, eventuali mediatori. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. 33471
ALLOGGETTI presso via Borgaro comprendono servizi vende Demonetti, Nizza 9
ALLOGGI occupati 2-4 camere negozi, ville 15-20, via Gioffredo 21, vendesi Casler, corso Vittorio 52.
ALLOGGI camere cucina gabinetto interno ottima costruzione, ville 16-18, corso Regina Margherita 67, Principe Amedeo 30 C. 82045
ALLOGGI liberi, medio 650.000 per cadauno, completo entrata, 1-2-3 camere, cesse basse, corrente, via Valgiolo 15 corso Francia). Portieria ore 18-19, vendesi Geometra Borasi, telefono 66-055.
ALLOGGI Borgata Vittoria pronti agosto due camere cucina vicinino terzo bagno vendo 2.400.000. Bernasconi, Nizza 9.
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere Borasi-Bosco, Rossini, Portello, S. Paolo, S. Salvario, vendesi Casler, corso Vittorio 52.
ALLOGGI signorili finitissimi 2, 4 camere palchetti, servizi, tinelli confort, grandiose salone, terrazzo, negozi, vendonsi zona Francia Corso Montecucco 16 (affittasi alcuni alloggi). 5230
ALLOGGI tre quattro camere servizi signorilmente rifiniti completi boyler impeggiatore 750 mila caduna vendonsi palazzo moderatissimo piazza Galimberti Mercati Nuovi ottimo impiego capitale grande reddito affittasi subito. Telefonare quinquennale disponibili anche bocchia e magazzeno non intermediari. Telefonare 634-174. 8779
ALLOGGI 2-4 camere grandi pezzi cucina costruzione, visite 14-18, Corso Regina 173, vende Casler, corso Vittorio 52.
ALLOGGI 1-2-3-4 camere cucina, liberi abbiocco vende Arest, via Saluzzo 48, visite 14-18, Corso Casale 210. 8720
ALLOGGIO 3 camere cucina servizi magnifica zona vendo. Telefonare 524-359.
ATTENZIONE: Villa-casetta panoramica, collina Torinese, terreno 30.000 metri, pesche, uova, frutteto, piccolo bosco, fabbricato dieci camere più rustico, acqua, luce, vendesi divisione eredilaria 4 milioni 500.000. Perito Balma, Sacchi 34.
BLOCCASI 30.000 metri terreno fronte al corso stenda asfaltata, servizi. Borgo S. Paolo lire 1400 al metro. Telefonare 30-035. 8628
CASA signorile, tipo palazzina, giardino, 10 camere, due alloggi e due garage vuoti, tutti confort, vendesi, C. Peschiera (incrocio Francia). Telef. 46-757.
CASA signorile acquisto direttamente, seriesta riservatezza. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 63282
CASCINA collinare, 22 chilometri Torino, rustico, civile, vendesi. Demetra, Matteotti 2. 83533
GAZETTA 4 camere, accessori, seminterrato, mq. 67 garage richiesta 4.500.000 trattasi proprietario. Via Quarto dei Mille 25. Nuovo Bagni, Porta Francia.
CITTADINA (periferia Torino vendonsi alloggi: ingresso, bagno, cucinino, tinello 1-2 camere cantina, riscaldamento particolare, a richiesta garage, modici prezzi. Scriv. cassetta 8277, SPI, Torino.
PRIVATO acquista contanti 1.400.000 cassetta oppure alloggio 3 [illegible] Penna, Strada Cavoretto Moncalieri 112.
SUMA, corso Vittorio 57; vende alloggi con massime facilitazioni pagamento.
TERRENI, San Paolo, lotti mq. 1.000, 2.000, 3.000, vendesi. Telefono 32-541.
VANCHIGLIA signorili ultimi vendonsi due quattro camere doppi servizi. Corso Torino 5. 84040
VENDESI fermo angolare corso Francia, capolinea filobus, mq. 500. Telefonare 23-351. 18785
VENDESI alloggetti, negozi. Cantiere via Aosta 23, ore 15-18. 4785
VENDESI alloggio libero, rialzato, quattro camere, comodità moderne, via Madama 51, visibile 16-17. 82644
VENDESI terreno 2500 mq. cintato sulla direttrice zona Lucento 3.250.000. Telefonare 51-419. 8852
VENDO villa gentilizia collina Torino altissima 420 camere 30 servizi terreno bagni chiesa giardino cucina giornata 44 Michelino, Borgone 7. 48753
VENDO casa buon reddito, Magonne, telefono 200-626. 46934
VENDO terreno 552 mq. l. 4000 centro abitato fronte C. Francia, Sandri Adamello 33. 92633
VENDONSI alloggi signorili case in costruzione 2-3-4 camere cucine bagni rifiniti terzo necessario. Ferreri, corso Prochiera angolo via Isaglio fore lavoratori. 9626
VIA Brunelia 24 ang. c.so Racconigi vendonsi negozi e alloggi 2-3 camere, adatti magazzino, libero abbocco. Visite 15-16,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOSI in Torino terreno cintato da affittare metri quadrati 800-1200 uso deposito carboni gradirebbe offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 46532
AFFITTASI quattro locali uso garage laboratorio magazzino parcggi via Livorno, Telefonare 73-835. 34213
AFFITTASI garage magazzino sotterraneo mq. 2000 metelli Cigna 136 telefonare 27-108. 8244
CESSAZIONE commercio affittasi locali moderno semiventenali completissi mq. 300, adatti industria, magazzino, negozio, con uffici, eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 1026, SPI, Torino.
LOCALE industriale mq. 130 affittasi. Via Chiamonte 24, telefono 389-472. 92635
LOCALE annesso due camere uso ufficio, magazzino, altro seminterrato eventualmente alloggio. Vittorio 154. Telefonare 290-786. 8647

5 AFF. APPARTAMENTI L.60 p. p.

AFFITTASI piccolo alloggetto ammobiliato indipendente libero subito. Rastelli, Pinelli, 16. 9630
ABITABILE subito affittasi piazza Crispi alloggetto camera cucina ritiene parziale mobilia. Bonnu, Garibaldi [illegible] Telefono 51-950. 9022
APPARTAMENTO signorile palazzo moderno otto camere triplici servizi affittasi 1° luglio prossimo. Corso Duca Abruzzi 30. 43813
APPARTAMENTO signorili ultimissimi prezzo aggiornato disponibili entrambi rapidamente. Telefonare 24-510. 62913
CEDO affittare piccolo stallo alloggio anche ammobili, Telefonare Sumo 46.693.
RIMUNDIANDO mediazione cerco in affitto alloggi telefonare 520-455. 7589
SUMA, corso Vittorio 57: affitta alloggi piccoli, grandi, centrali, semicentrali.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

NOVALESA metri 900 affittasi grandiosa villa mobiliata adatta colonia riposanti Convitto Nazionale Bligny 1 Torino

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

PENSIONE Marebello, Rimini, sul mare, tutti comforts, prezzi modici. Interpellateci.
RIDGIONE, albergo «Zanzani-Amati», vicino spiaggia, centrale, moderno. Prezzi modici. 9048
VARAZZE. Pensione Adriana, sul mare. Deliziose soggiorno, soleggiata. Prezzi modici. 7357
VARAZZE. Pensione ideale sul mare. Trattamento famigliare. Prezzi modici. Interpellateci. 7516

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.60 p. p.

ALLA «Sia», la Scuola specializzata. Iniziano nuovi corsi: stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, paghe, contributi. Via Po 2. Telefonare 47-073. 8776

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L.60 p.p

BALLO moderno, per lezioni individuali collettive. Scrivere cassetta 130 U Sipra Torino. 7709
PETTINATRICI, disenteriste, frequentabili, corsi accelerati, massimi pighe, fagli, manovre, ondulazioni eria, Dante Maino Vanchiglia 12. Telefonare 80-987

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti signorile camera 2 letti pensione completa 25.000. Telefonare 70-060.
AFFITTASI camera matrimoniale ambienti o signorile. Marca, via Alberi 6.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

CERCANSI lavoranti e aiutanti meccanici. Cerrato via Gaetani 30. 9195
ABILI operai specializzati diversete possibilità impiego frequentando Scuola Saldatura, Donato 54 (8. Paolo). 6014
DERFASI cameriera guardarobiera casa signorile. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. 63912
CERCASI fornitori, falegnami, lavoratori, verniciatori, specializzati carrozzeria, stabilimento 80, Torino. 66063
CERCASI commesso drogheria, perfetta conoscenza vini, sapace ripartire consegne, massimo ombre, referenze. Scrivere cassetta 2982, SPI, Torino. 34228
CERCASI domestica abile referenze piccole. Torin. Galileo Ferraris 57, Telefonare 57-666. 87753
CERCASI persona servizio tuttofare ottime referenze. Telefonare 533-135.
CERCASI ragazza pratica negozio pasticceria lavori casa con referenze. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 63892
CERCASI abilissima commessa specialità moda. Presentarsi Dibel, Susa Carlo. 40051
CERCO prima lavannaie confezione signora abilissima affidare direzione laboratorio. Telefonare 80-196. 46843
COMIGI soli cercano cameriere fissa media età pratica cucina celibe, ottime referenze recluso media serale. Telefonare 12-17; 86-532.
DITTA primaria richiede corrispondente in lingua estere perfetta francese inglese possibilmente tedesco. Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino. 46941
FAMIGLIA 4 persone cerca fattotare fisa gratica cucina celibe lavare stipendio massimo. Esigonsi referenze controllabili, capacità. Telefonare 63-474.
IMPORTANTE azienda industriale cerca rappresentante o dottore commercialista con pratica, referenziate età 25-30 anni. Scrivere specificando posti occupati, referenze, preferibile, a cassetta 5000, SPI, Torino. 8553
INGEGNERI massimo lifenne cercasi da impresa costruzioni stradali disposti trasferirsi estero. Inviare referenze, specializzazione, eventuali posti occupati e lavori eseguiti. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. 63898
PETTINATRICE cercasi completo perfezione. Via S. Francesco da Paola 7.
PROVETTE cameriere macchinisti giovani lavoro interno esterno cercasi. Telefonare 49-155. 92643
TAGLIATORE e aiuto cercasi urgenza. Telefonare 42-196. 92650
TORREFAZIONE cerca direttore, bella presenza, molto volenteroso, massima serietà referenze. Inutile scrivere senza requisiti. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

AUTISTA meccanico motorista cerca impiego ovunque. Scrivere cassetta 6074 SPI, Torino. 11709
MASSAGGIO, estetica rim, esperta oltre [illegible] 6213, SPI, Torino
GROLOGIAIO provetto offresi praticare vendita, cauzione, eventuale combinazione apportando marce orologeria oreficeria. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. 63564
PRATICISSIMA paghe, fatti lavori ufficio, referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
QUINDICENNE commerciali impiegherebbesi stenodattilografia computometrista contabilità paghe. Scrivere cassetta 8072 SPI, Torino. 81726
VENTUNENNE diplomata magistrale dattilografia impiegherebbesi decentramente. Telefonare 535-026. 46648

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A persona introdotta alberghi, ospedali, uffici e privati remodellamo vestiti ai clienti prezzo serio facile sottoscrizione regionale referente. Scrivere cassetta 3057 SPI, Torino. 66124
CERCANSI piazzisti introdotti materiale elettrico, lampadari, per vendita articoli liquidazione. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 8553
CERCHIAMO abili rappresentanti zona per vendita articoli locali e vaniglia plandose a biscottifici, grossisti e semigrossisti colonniali esigesi competenza e serietà commerciale. Scrivere cassetta 283 H. SPI Milano. 8654
FABBRICA mobili Torino cercasi rappresentanza esclusiva Alta Italia, destagliare. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. 81519
IMPORTANTE capanificio cerca procacciatori regionali con auto per vendita profumate. Referenze. Pubblicman Unetta 102/B, Milano. 9342
PRIMARIA società assume agenti vendita olio oliva privati L. 400 lire compreso, dimegiana gratis, merce franco destino, forte provvigione. Scrivere I.O. Scarsa, Cascina del Imperia. 8657

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA competente ripartendo spilla smaltata smarrita martedì pomeriggio tratto corso Casale, lauta libera 22, via Sant'Ottavio. Telefonare 81-923.
POINTER bera petto bianco trovata. Telefonare 35-036. 8027
PORTAFOGLIO importanti documenti smarrito Cine Moffel mattezia al corpo gnalatico. Telefonare 46-269. 92671

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p

A tutti quelli interessati: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 3, Tel. 521-183. 8506
ACQUISTA pratical, vende occhiogene ingrasso, minuto, [illegible] imbattibili. Italo-Britanica, Barbarina, [illegible] Tel. 281-079
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1100-1500 E, 1100 B, 500 C. Telefonare 20-279. 3304
AURELIA, Aprilia, Ardea 18-6 Volta, Fiat 1400, 1100 E, 500 C, nuove ed occasione. Boggetti Madama Cristina, 66. Telefono 60-419. 9097
AUTOBALONE Pollino-Rubes dispone Aprilia, Anzio, 1400, 1100, 500 giardinetta furgoni Somia 4. Telefonare 321-220.
CESSAZIONE azienda vendo carrozzeria piccola portata rimesso nuovo. Telefonare 22-756. Bologna 20. 63880
COPERTONI impermeabili carri autocarri bauchli, confezione ripara: Venturello, Pinerolo 2, telefono 26-301. 45621
DIPENDENTE vende 500 C appena rodata Lambretta B Telefonare 83-176. E dopo tutti visitatevi! Comperete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FURGONI: 1100 E, L, R, ed Ardea ottime occasioni, vende Boggetti Madama Cristina 66. Telefono 60-419. 3297
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. 10136
OCCASIONE 1100 motore 948, semi nuovo vende rivedila, Piazza Lagrange 2.
PACKARD Clipper come nuova 12.000 km vendesi. Telefono 73-151. 81475
PRIVATO acquista 1400 targata 1951. Telefonare 80-780. 88207
PRIVATO vende giardinetta 500 C 1950 come nuova. Telef. 75-742. 92598
RIMORCHI ribaltabili Saira HC 250 HC 300 per motor vannaie. Esposizione via Archivescovado 2, Corrispondenza Siser, via Bove 3. 8378
SICA, Commissionaria Fiat Savn, via Nizza 30, rivolgetevi autoveicoli, fuoristrada anni Fiat, autoveicoli usati qualsiasi marca tipo. 7482
TUTTI ricambi autoveicoli nazionali, esteri. Molino, succ., Raffaello 3, tel. 66-509.
VENDITA permuta pubblicazione autocarri usati ogni modello marca, 500, 1100, 1400, 1500, Taunus, 666FNT, 626 ribaltabile, Badge; facilitazioni pagamento. Sica, Commissionaria Fiat Savn, via Nizza 30.
VENDO 500 C, 16.000 chilometri, ottima occasione 540.000. Telefonare 22-109.
VENDO 1.400 perfetto ottimo, facilitazioni pagamento. Corso Brescia 4.
VENDO 1100 seminuovo, Topolino diciottenne fuoriserie, Topolino diciottenne furgoncini altre ottime occasioni, rateizzazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 18039

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

ARDITO 49 e 75 cc, le migliori e più veloci moderate frutto esperienza trentennale Barelli 16. 83048
ATTENZIONE! Biancalane, Aquilotti, B.M.G., Mosquito, sconti facilitazioni, Marchiaro, Peschiera 35. 45487
BENELLI Leoncino, il due tempi che garantiamo al 100 %. Motoggrega, via Bove, telefono 383-231. 8376
CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato, Avezzano Cod, via Barolo 11.
CICLOMOTORI Lohmann tedeschi illuminanti a petrolio, nafta, benzina, 125 km. con un litro. Facilitazioni pagamento. Cavallo, Giulio Cesare, 155. Telefonare 21-355. 7158
DKW 125-200, M.M., 250-350, Occasioni. Perincioto, Orbassano 122 ang. corso Dante.
GILERA 125 nuove 150 telecomplete, pronte consegne. Merlo Clemente via Bonadreina, 18. Telefono 51-934. 3685
HARLEY - Davidson ultime occasioni, R.M.U., Mosquito, Gummi - Pneu 125-150 cc.; C.M. 125-160-250 cc.; Motrice - Sachs 98-125 cc. Facilitazioni pagamento, Borgaretto, Cameruna 2. 8484
ISO, bastano noleggiare pochi giorni, rateazioni. Giulio Cesare 63. 63913
LEPROTTO nuovo tipo velocissima quattro prova garanzia 1 anno. Ditta 83-742. 7697
MAGHETI veicoli, servizio Fiso, Assetti, Dunci, San Giorgio. Via Bayuda 11.
MONDIAL, motobiciclette, triciclettere anni Fiat, autoveicoli usati qualsiasi marca tipo. 7482
MOBILI vere liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Bianco, piazza Salotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine lusso ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 4545
OCCASIONE vendesi grossa Singer adatta sartoria. Richiedere nomi. Telefono 553-214. 46373
PASSAPORTI portarmi, licenze, residui, pratiche relative. Sumo, corso Vittorio 57.
PELLICCE Parens. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 113.
PIZZI, ricambi, bottoni lagnesso, anche altri interessanti esportatori. Via Principe Eugenio 3. 32987
PRIVATO causa insolvo svende motocarrozzetta Barbero, pranzo e tavoli. Telefonare 32-951. 46057
RADIO migliori marche, mobiletti frigoriferi, prezzi occasione, rendita rateale, Madama Cristina, 16. 2920
RIMAGLIAOALZE Titanus nuovo modello velocissimo, lire 5000 mensili; possiamo rende molto, Cavallo, Corso Vittorio 71. 9411
TAPPEZZERIE corso estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 8593
TAPPEZZERIE resto Gaffino rimanendo assortimento liquidiamo esistenze collezioni scalute, Visitatevi, Magazzino, distributi 13, Negozio, Gobetti 7. 3243

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ARDEA 4-5 marce, Aprilia, 1400, 1500 B, Topolino C, vetture, furgoni, giardinette, Balilla 3 marce, camioncino 4, 1100 ad prezzi, Capo, Palestro 4. 8845
AUTOMOBILI, compra vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Ricchi Barbese, Torino, Michelangelo 28, telefono 81.777. 20178
CERCO 500 C giardinetta, Telef. 80-958.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1100-1500 E, 1100 B, 500 C. Telefonare 20-279. 3304
AURELIA, Aprilia, Ardea 18-6 Volta, Fiat 1400, 1100 E, 500 C, nuove ed occasione. Boggetti Madama Cristina, 66. Telefono 60-419. 9097
AUTOBALONE Pollino-Rubes dispone Aprilia, Anzio, 1400, 1100, 500 giardinetta furgoni Somia 4. Telefonare 321-220.
CESSAZIONE azienda vendo carrozzeria piccola portata rimesso nuovo. Telefonare 22-756. Bologna 20. 63880
COPERTONI impermeabili carri autocarri bauchli, confezione ripara: Venturello, Pinerolo 2, telefono 26-301. 45621
DIPENDENTE vende 500 C appena rodata Lambretta B Telefonare 83-176. E dopo tutti visitatevi! Comperete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FURGONI: 1100 E, L, R, ed Ardea ottime occasioni, vende Boggetti Madama Cristina 66. Telefono 60-419. 9097
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. 10136
OCCASIONE 1100 motore 948, semi nuovo vende rivedila, Piazza Lagrange 2.
PACKARD Clipper come nuova 12.000 km vendesi. Telefono 73-151. 81475
PRIVATO acquista 1400 targata 1951. Telefonare 80-780. 88207
PRIVATO vende giardinetta 500 C 1950 come nuova. Telef. 75-742. 92598
RIMORCHI ribaltabili Saira HC 250 HC 300 per motor vannaie. Esposizione via Archivescovado 2, Corrispondenza Siser, via Bove 3. 8378
SICA, Commissionaria Fiat Savn, via Nizza 30, rivolgetevi autoveicoli, fuoristrada anni Fiat, autoveicoli usati qualsiasi marca tipo. 7482
TUTTI ricambi autoveicoli nazionali, esteri. Molino, succ., Raffaello 3, tel. 66-509.
VENDITA permuta pubblicazione autocarri usati ogni modello marca, 500, 1100, 1400, 1500, Taunus, 666FNT, 626 ribaltabile, Badge; facilitazioni pagamento. Sica, Commissionaria Fiat Savn, via Nizza 30.
VENDO 500 C, 16.000 chilometri, ottima occasione 540.000. Telefonare 22-109.
VENDO 1.400 perfetto ottimo, facilitazioni pagamento. Corso Brescia 4.
VENDO 1100 seminuovo, Topolino diciottenne fuoriserie, Topolino diciottenne furgoncini altre ottime occasioni, rateizzazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 18039

STUDIO MUGGIANI - MILANO

Torino

23 aprile
4 maggio

34° salone internazionale dell'automobile

Oltre 400 Espositori

8 Nazioni

52 Marche di autoveicoli italiane ed estere

Tutte le novità tecniche

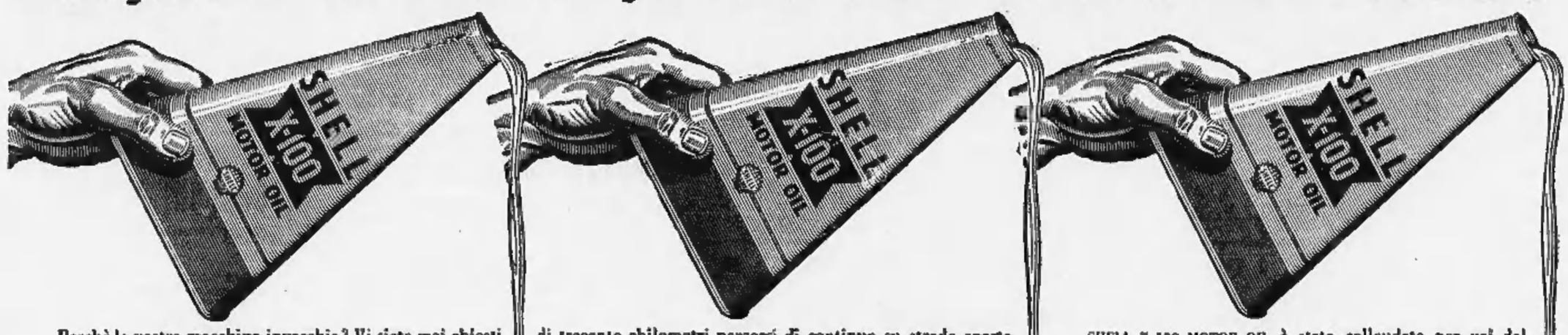
CALENDARIO DELLE ESTRAZIONI

23 Aprile	Lancia "Ardea"	
24 Aprile	Fiat "500 C" trasformabile	
25 Aprile	Fiat "500 C" belvedere	
26 Aprile	Fiat "500 C" belvedere	
27 Aprile	Lancia "Ardea"	
28 Aprile	Alfa Romeo "1900"	
29 Aprile	Fiat "1400"	
30 Aprile	Lancia "Aurelia"	
1° Maggio	Fiat "500 C" trasformabile	
2 Maggio	Alfa Romeo "1900"	
3 Maggio	Fiat "1100 E"	
4 Maggio	Fiat "500 C" trasformabile	

tutti i giorni sorteggio di una vettura fra i visitatori

RIDUZIONI FERROVIARIE

Scoperta la causa prima dell'usura dei motori



Perchè la vostra macchina invecchia? Vi siete mai chiesti qual'è il preciso motivo tecnico dell'usura del vostro motore?

Questo è il complesso problema che gli scienziati del Gruppo Shell hanno studiato per voi. Essi hanno provato che, molto più del normale attrito, è l'azione dei prodotti acidi e dell'acqua originati dalla combustione a minare, giorno per giorno, l'efficienza del motore, e ad abbreviarne la vita.

E' l'inesorabile "ulcera segreta" dei metalli: la *corrosione*.

L'azione corrosiva è soprattutto deleteria a motore fermo o freddo: i prodotti acidi si condensano allora rapidamente sui suoi organi vitali, dove non giunge più o non giunge ancora il flusso dell'olio, e li corrodono implacabilmente.

Si spiega in tal modo perchè l'uso intermittente della macchina sia relativamente più logorante: trenta chilometri in città, con soste frequenti, possono consumare il motore più di trecento chilometri percorsi di continuo su strade aperte.

Studiata la causa prima dell'usura, i Laboratori di Ricerche del Gruppo Shell hanno realizzato il mezzo sicuro per vincerla: SHELL X-100 MOTOR OIL.

SHELL X-100 MOTOR OIL, massima conquista del secolo nel campo dei lubrificanti, eccezionale risultato di nove anni di continui esperimenti, *vince la corrosione* perchè è:

protettivo: forma un velo oleoso tenacissimo che aderisce permanentemente su tutte le superfici interne;

stabile: rimane inalterato alle più alte temperature senza formare morchie e depositi inquinanti;

detergente: mantiene il motore costantemente pulito, rimuovendo e disperdendo in finissima ed innocua sospensione le impurità che già vi si trovano. Viene in tal modo assicurata una lubrificazione veramente perfetta.

SHELL X-100 MOTOR OIL è stato collaudato per voi dall'Alaska alla Somalia da milioni di automobilisti che ne sono rimasti definitivamente soddisfatti. Date anche voi una giovinezza perenne al vostro motore! Adottate SHELL X-100 MOTOR OIL.

SHELL
X-100
MOTOR OIL

Adottate l'olio che vince l'ulcera segreta dei motori